Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
UDINE 109

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 2 Aprile 1929 — (Anno VII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIV - N. 79 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia | Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65.— | Sem. L. 33.— | Trim. L. 16.50 — Estero: Anno L. 150 | Sem. L. 75 | Trim. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con
LA FESTA . . in Italia L. 155 Estero L. 360
IL CARROCCIO » » 77 » » 170
LA FIORITA » » 77 » » 170
L'ALBA . . in Italia L. 78.50 Estero L. 175
IL CORRIERINO » » 78.50 » » 175
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — SETTIM. DELLE FAMIGLIE — Anno L. 100 Sem. 50
IL CARROCCIO — QUINDICIN. DEI GIOVANI — Anno L. 14 Sem. 7.50
LA FIORITA — QUIND. DELLE SIGNORINE — Anno L. 14 Sem. 7.50
L'ALBA — SETTIMANALE FEMMINILE — Anno L. 15 Sem. 8
IL CORRIERINO — SETT. DEI FANCIULLI — Anno L. 15 Sem. 8
L'OPERA — RASSEGNA SOCIALE MENS.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA FRANCIA E LA S. SEDE

Com'era da attendersi, il gabinetto Poincaré-Briand ebbe il sopravvento sulle forze cartelliste a Palazzo Borbone. Due fatti hanno contribuito alla vittoria. Da una parte si stanno tirando le conseguenze ultime della guerra nel campo finanziario internazionale.

Non sembra quindi ben scelto il momento di una crisi parlamentare. Poincaré e Briand danno assai più affidamento a questo riguardo che non i vari Herriot, Daladier, o Blum. Gli interessi materiali passano avanti alla stessa laicità che è una specie di confessionalismo rosso, posto al disopra di ogni discussione dagli stessi vincitori, Poincaré e Briand. L'altro fatto va ricercato nei Patti del Laterano. Può sembrare strano ma è così. In Francia nazionalisti e cartellisti sono andati a gara a chi tirasse un maggior numero di palle infuocate contro i Patti del Laterano, ma anno fatto poi ingenerare la persuasione che l'Italia ascendeva e la Francia pareva invece terreno; e poichè la discussione sulle leggi laiche come tali non è possibile, costituendo esse per i repubblicani di sinistra una specie di dogma intangibile, si trovò modo di innovare in omaggio alla influenza culturale francese di cui le Congregazioni missionarie sono piccoli potenti.

In questo stato di cose era naturale che il mondo radico-socialista facesse appello al passato, alla legalità, e alla laicità. Non era meno naturale che Briand e Tardieu rispondessero collocandosi sullo stesso terreno.

I giacobini non avrebbero voluto l'attribuzione dei beni non ancora devoluti, per un valore di 22 milioni di franchi alla Chiesa. A questo proposito sarà bene richiamare gli antecedenti della questione. La legge di separazione del 1905 aveva stabilito che i beni della Chiesa passassero alle associazioni di culto, senza la cui formazione sarebbe andato perduto il patrimonio della Chiesa. Pio X, cui stava a cuore di mantenere intatta la veste inconsutile della mistica Sposa di Cristo, non accettò la legge di separazione che aveva sospeso sul cattolicismo la spada di Damocle. Veniva a perdere così trecento milioni d'anteguerra, ma che cos'è la vile moneta di fronte al rispetto della sacra gerarchia? A guerra terminata, la terza repubblica s'accorse che bisognava regolare la questione religiosa. Il Concordato napoleonico, che aveva vissuto un secolo, era crollato. La separazione era stata votata unilateralmente dal Parlamento ma Roma aveva opposto *un fin de non recevoir*. Bisognava parlare col Papa. Il Nunzio Monsignor Cerretti si diede al lavoro. Bisognava costituire delle associazioni che fossero a un tempo *legali* e *canoniche*. Sorsero così le *Associazioni diocesane* che rispondevano a questi requisiti e di cui Pio XI permise l'*essai loyal*, l'esperimento leale. Essendo queste associazioni legali, era giusto che i beni della Chiesa non ancora devoluti passassero alle diocesane, e ciò nello spirito della stessa legge laica. E' questa verità fondamentale che Tardieu richiamò a Palazzo Borbone con grande scandalo di Herriot. Tardieu si spinse anche più avanti.

Egli disse: « Quanto alle conversazioni che il governo ha avuto con la Santa Sede dirò che infatti si sono avute numerose conversazioni con Roma, ma esse non ebbero mai alcunchè di misterioso. Perchè poi il partito repubblicano dovrebbe tanto commoversene? Non è stato forse il partito repubblicano a voler sinceramente l'applicazione delle leggi di separazione? La separazione è stata la conclusione di una lunga lotta. Vi sono stati periodi di tensione e periodi di conciliazione. Domani probabilmente vi sarà un nuovo periodo di conciliazione. Chi potrebbe meravigliarsene? ». Nelle parole di Tardieu dobbiamo scorgere più degli argomenti *ad hominem* che non un'esatta esposizione storica.

La separazione come era stata voluta dal mondo combista era stata meno la conclusione di una lunga lotta, che l'inizio di una nuova.

Non per nulla si esitò di trattare con quello che Clemenceau aveva chiamato il « Sovrano Straniero ». Se non che, il Papa era così poco « straniero » che bastò una sua parola perchè la legge di separazione diventasse lettera morta. Allora i repubblicani dovettero correre ai ripari. L'accordo intervenuto sulle *associazioni diocesane* lasciava sperare che la Chiesa di Francia avrebbe trovato il suo nuovo Statuto duraturo in regime di separazione.

« Domani — sono parole di Tardieu — probabilmente vi sarà un nuovo periodo di Conciliazione ». E' pel periodo di una maggiore tensione che combattono le forze cartelliste.

E per quanto la laicità non corra il minimo pericolo, i figli della vedova continueranno la lotta contro il cattolicismo anche a costo di lavorare per la Prussia sopratutto in Alsazia Lorena. Noi riteniamo che le forze nazionali francesi — anche se non sorrise dal raggio della fede — sentono che il giacobinismo con le sue settarietà nuoce alla nazione, all'influenza nazionale; ma saranno esse capaci di opporre una forte, duratura resistenza?

Questo è il problema. Per i giacobini è passata indarno la guerra. Questa ha recato indubbiamente uno spirito nuovo, ma contro di esso si lotta dal Cartello con tenacia degna di migliore causa. Le due Francie sono sempre alle prese tra di loro, e se, mentre si contendono tra di loro il terreno, le nazioni rivali, che si ispirano a metodi diversi di concentrazione nazionale, guadagnano terreno, non bisognerà accusare altri che sè stessi. La Francia — ebbe a scrivere recentemente Trogan nel *Correspondant* — è stata il sergente di Cristo; se oggi non è più, non si può dire che sia stata degradata; essa stessa ha rinunciato a' suoi galoni e porta le conseguenze degli atti suoi.

Il successo recente del gabinetto Poincaré-Briand dimostra che vi sono repubblicani che si rendono conto degli interessi nazionali.

Questi repubblicani sono oggi vincitori. Lo saranno domani quando sarà regolata definitivamente la questione finanziaria del dopo guerra? Questa è la questione.

Giorgio Varenne

Il Parlamento francese aggiornato al 23 maggio

PARIGI, 1 matt.

E' già stata data notizia che la Camera ha definitivamente approvato il disegno di legge che va sotto il nome di « Collettivo » e che comprende i crediti per le Congregazioni missionarie. Anche il Senato ha data la sua approvazione. Dopo ciò i due rami del Parlamento hanno aggiornato i loro lavori al 23 maggio.

Durante l'ultima giornata, la Camera ha discusso anche il progetto di legge tendente a portare a 6 anni la durata del mandato dei consiglieri municipali. Dopo una discussione molto lunga che ha visto spesso in contrasto deputati della stessa tendenza, l'insieme del progetto è stato approvato con voti 309 contro 171.

La Camera quindi ha approvato un progetto di legge per l'aumento delle pensioni alle vedove dei marescialli di Francia e dei generali che hanno avuti comandi in guerra. La pensione alle vedove dei marescialli che hanno esercitato comando in capo è portata a 30 mila franchi annui; quella delle vedove dei generali che hanno esercitato comando in capo a 20 mila.

Il vice presidente della 518.a sessione della Società dei decorati militari ha comunicato all'assemblea, a nome dei diversi gruppi di ex combattenti, una protesta per l'ingiuria che è stata fatta loro rifiutando l'onore di sfilare dinnanzi alla Salma del Maresciallo Foch. La protesta dice che per l'avvenire gli ex combattenti non tollereranno più ingiurie nè vessazioni rivolte sia all'esercito, sia ai suoi capi, sia alla Francia.

FESTOSA PASQUA ROMANA

IL SOLENNE RICEVIMENTO A PALAZZO GABRIELLI IN ONORE DEL PELLEGRINAGGIO GIOVANILE FRANCESE

Un significativo discorso dell'ambasciatore De Fonteney: "La Francia considera la Conciliazione come una nuova tappa per il consolidamento della pace mondiale,, - La Comunione amministrata dal Santo Padre ai membri del Corpo diplomatico nella Cappella Sistina

ROMA, 1 sera

La giornata di Pasqua non avrebbe potuto ieri essere celebrata più lietamente in Vaticano.

Le bandiere dei Corpi armati sventolavano ai posti di guardia nel Cortile di S. Damaso; il drappo multicolore della bandiera della Guardia Svizzera era issato presso il Portone di Bronzo e i militi dei vari Corpi rivestivano la tenuta di gala. Il Santo Padre non concesse udienze, ma la mattina celebrò la Messa nella Cappella Sistina per distribuire la Comunione pasquale a molti membri del Corpo diplomatico e a un ristretto numero di personaggi particolarmente eminenti come S. A. la Principessa Stefania del Belgio con il marito Principe Lonyay, la sorella di S. S. Donna Camilla Ratti, la nipote Maria Luisa con il marito marchese Persichetti Ugolini, i principi di Schonburg Hartestein, ecc.

Nella Cappella Sistina

La Cappella Sistina era adorna della nuova sedia papale che i cattolici romani hanno offerto in dono al Sommo Pontefice in ricordo del giubileo sacerdotale. Anche al di sopra dell'altare si vedeva ieri mattina il baldacchino disposto col nuovo sistema che elimina qualunque appoggio alla parete in modo da preservare da qualsiasi offesa l'affresco michelangiolesco del Giudizio Universale. Queste nuove disposizioni nella cappella di Sisto IV.o furono grandemente ammirate ed encomiate dai presenti, tanto per la loro corrispondenza allo stile dell'ambiente, quanto per la loro opportunità suggerita dalle più gelose cure per la conservazione dell'incomparabile monumento.

Alle ore 11 una folla numerosa accorse in Vaticano nell'ampio cortile di San Damaso per assistere al concerto della Guardia Palatina. Oltre una vera folla di famiglie romane, moltissimi erano i pellegrini francesi e tedeschi che gremivano la magnifica corte inondata del più splendido sole. Attorno al comandante della guardia comm. Tabanelli, prelati in buon numero, alti funzionari della amministrazione vaticana, notabilità della Azione Cattolica e dei circoli cattolici romani rimasero fin dopo mezzogiorno ascoltando con vivo godimento la bellissima esecuzione del programma che sotto la valente direzione del maestro cav. Treschieri, fecero i bravi musicanti della Guardia palatina. Al termine del concerto la musica della Guardia sfilò in marcia suonando l'inno pontificio.

A palazzo Gabrielli

Altra caratteristica della magnifica giornata di ieri fu l'attività del pellegrinaggio della gioventù cattolica francese. Al mattino quelle migliaia di giovani si affollarono nella basilica vaticana dove assisterono alla Messa pasquale accostandosi al la S. Comunione e accompagnando il pliissimo rito con canti religiosi.

L'uscita dei pellegrini dal tempio come del resto in tutta la giornata e specialmente nelle ore delle più importanti cerimonie sacre del mattino e del pomeriggio, lo spettacolo della piazza immensa, formicolante di popolo, fu davvero suggestivo e impressionante.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo l'annunciato ricevimento dei comitati dirigenti del pellegrinaggio nella nuova sede della ambasciata di Francia presso la S. Sede a palazzo Gabrielli. Una folla varia e magnifica riempì nel pomeriggio il piano d'onore dello storico palazzo di Monte Giordano. Particolari ricordi locali concorrevano a rendere sempre più interessante quel ricevimento: in quell'appartamento infatti passò gli ultimi anni e morì il cardinale Luciano Buonaparte.

Il saluto dell'Ambasciatore

Insieme al comitato dirigente e alle più eminenti personalità del pellegrinaggio, non meno di 600 persone, corrisposero all'invito del visconte di Fonteney, il cardinale Vannutelli, il segretario di Stato Gasparri, il cardinale arcivescovo di Quebec, Rouleau, il cardinale Lepicier, il cardinale Bisleti e il cardinale Laurenti. Vi erano pure eminenti prelati di nazionalità francese.

Gli ospiti vennero ricevuti alla ambasciata colla più squisita cordialità dall'ambasciatore e dalla viscontessa De Fonteney, coadiuvati dal consigliere primo segretario e consulente ecclesiastico. Allorchè gli ospiti furono riuniti nel gran salone, S. E. il visconte De Fonteney, li salutò con un indirizzo nel quale espresse tutta la sua soddisfazione di riceverli nella nuova ambasciata della repubblica francese presso la S. Sede, il suo desiderio di vederli, ringraziarli e felicitarsi con loro.

« Dando la prova della vostra disciplina e correttezza — proseguiva l'ambasciatore — voi fate onore non soltanto a voi stessi, ma anche alle vostre famiglie, alle vostre scuole, alle vostre organizzazioni, al vostro Paese.

« Voi vi siete portati come conviene di fare quando ci si trova presso degli amici e voi avete potuto constatare con quale cordialità e con quale simpatia voi siete stati accolti dai vostri amici italiani.

« Vi devo pure delle felicitazioni, poichè voi siete venuti a Roma in circostanze eccezionali. E' sempre interessante di traversare questo mirabile paese d'Italia di visitare Roma, la madre della nostra civiltà, la sorgente della cultura latina, di quella cultura infine che deve essere il legame che stringerà sempre più i popoli che ne godono i benefici.

« Ma quello che c'è di particolare nel vostro viaggio è che esso coincide precisamente con un fatto storico di grande importanza: è quello che nei vostri ricordi voi potrete stampare, quello di essere stati fra i primi testimoni di quella «conciliazione», riconciliazione fra la S. Sede Apostolica e il Reale Governo d'Italia.

Una fausta circostanza

« Voi sapete con quale soddisfazione voi avete accolto in Francia questo riavvicinamento che noi consideriamo come una nuova tappa della consolidazione della pace mondiale, di quella pace così ardentemente desiderata da tutti i francesi.

« Domani voi vedrete il coronamento del vostro soggiorno a Roma, quando andrete a presentare i vostri omaggi al Sommo Pontefice; voi vedrete con quale benevolenza e con quale affezione paterna sarete accolti da S. Santità il Papa Pio XI, di cui già conoscete i sentimenti verso il vostro Paese, quel Papa Pio XI che sarà nella storia il Papa della pace.

« Ma io non voglio sciupare con le mie parole la profonda impressione che voi ritrarrete da quella visita. D'altra parte, voi avete una pregustazione di questa benevolenza nell'odierna partecipazione a questa festa francese di molti Principi della Chiesa.

« Ringrazio le Loro Eminenze di avere ben voluto onorare questa riunione con la loro presenza: S. E. il Card. Vannutelli sempre così amabile e cordiale; S. E. il Card. Gasparri che, nonostante tutte le sue gravi occupazioni, ha tenuto a venire qui, giacchè egli conserva un indimenticabile prezioso ricordo dei 18 anni passati in Francia come professore all'Istituto cattolico, dove ha conosciuto mons. Baudrillart, del quale martedì prossimo voi salutere con gioia la presenza in Roma; S. E. il Card. Rouleau, il quale a Quebec è l'arcivescovo dei nostri fratelli canadesi; S. E. Lepicier, il cardinale francese che voi vedrete nel maggio prossimo ad Orléans, dove S. Santità Pio XI lo incaricherà di rappresentarlo in qualità di Legato a latere alle feste del quinto centenario di Giovanna D'Arco.

« D'altra parte, non egli era per sè stesso già destinato a tale ufficio, lui che è nato a Vaucouleur ed i cui maggiori — cinquecento anni fa — diedero a Giovanna il cavallo che le permise di compiere la sua grande missione?

« Finisco, o miei giovani amici, pregandovi di essere gli interpreti dei miei ringraziamenti verso i vostri camerati, che con mio grande rincrescimento non ho potuto tutti ricevere, perchè per quanto grandi siano le dimensioni di questa nuova ambasciata, i suoi saloni non potrebbero contenere davvero fino a cinquemila pellegrini.

« Grazie a voi tutti, organizzatori, organizzazioni e pellegrini, grazie in nome del vostro Paese al quale io rimpeto voi avete fatto onore a quel caro paese al quale noi tanto più pensiamo quanto più noi siamo lontani e al quale voi rivolgerete insieme con me un saluto filiale, gridando: « Viva la Francia ».

Un fragoroso applauso accolse le eloquenti parole dell'ambasciatore.

La fedeltà della Francia cattolica

Al discorso dell'ambasciatore rispose il sig. Francesco De Mouthon, presidente della Giunta Cattolica francese, ringraziando a nome dei pellegrini della magnifica accoglienza ricevuta dall'ambasciatore.

Ricordò il sacrificio personale fatto dall'ambasciatore stesso, dando alla Patria francese i suoi unici due figli, caduti sul campo dell'onore; e aggiunse che forse in questo momento un lieve conforto al doloroso ricordo potrà egli trovare nella presenza di tante giovinezze raccolte attorno a lui.

Il De Mouthon rinnovò l'omaggio di fedeltà della Francia alla Cattedra di Pietro e del pellegrinaggio della Gioventù Cattolica francese, venuto a venerare in Roma con tutto lo slancio dell'ardore giovanile, perchè la Francia deve restare sempre pienamente devota e fedele e sottomessa ai cenni del S. Padre.

La Francia, senza pretendere nessun primato speciale, resterà sempre la madre dei Santi e dei missionari, che essa darà sempre in numero imponente, per l'estensione del Regno di Cristo sulla terra.

Espresse il compiacimento dei pellegrini di trovarsi in Roma in un momento così bello e così importante come era stato ricordato dall'Ambasciatore, e ringraziò i cardinali presenti e specialmente il Cardinale decano ,nel quale quasi tutto il S. Collegio è impersonato e il card. Rouleau che rappresenta il Canadà, che bene a ragione è considerato come una seconda patria francese.

Gli ospiti quindi furono invitati a partecipare a un sontuoso rinfresco, offerto anche ai cardinali in una sala espressamente preparata per loro.

Le liete conversazioni si protrassero per lungo tempo nelle bellissime sale e l'ambasciatore e l'ambasciatrice furono vivamente complimentati tanto per la magnificenza con la quale il ricevimento era stato preparato, quanto per la felicissima scelta della nuova sede della Ambasciata, veramente corrispondente alle nobili tradizioni della Francia.

IL S. PADRE VISITA la centrale elettrica vaticana

ROMA, 1 sera

Stamane il Santo Padre, accompagnato da Monsignor Pizzardo, dai camerieri segreti partecipanti monsignor Arborio Mella e Monsignor Confalonieri e dal nipote ing. Franco Ratti, si è recato a visitare la centrale elettrica del Palazzo Vaticano. Erano ivi ad attenderlo monsig. Mariani, segretario della commissione amministrativa dei beni della S. Sede, il comm. Nogara direttore dei musei e gallerie vaticane, il comm. Biagetti direttore delle gallerie di pittura e l'ing. De Rossi sotto-furiere dei Sacri Palazzi Apostolici.

Sua Santità visitò minutamente tutti gli impianti della vasta officina che nella sua prima costituzione rimonta ai tempi di Leone XIII e fu assai ingrandita e ridotta nello stato presente sotto il pontificato di Pio X. Attualmente il nuovo ingrandimento si è imposto per le accresciute esigenze del Palazzo Vaticano. Una importante modificazione per tutto l'ingrandimento presente e per quelli successivi consiste nel nuovo passaggio che ora è in corso di esecuzione delle acque dei giardini vaticani che prima andavano ad alimentare direttamente la segheria di marmi della fabbrica di San Pietro presso il Braccio di Carlo Magno.

D'ora innanzi questi, in un primo tempo, passeranno per le officine elettriche dalle quali, dopo aver azionato le turbine, l'acqua tornerà alla sua antica destinazione, essendo convogliata da una robusta conduttura verso la segheria. Frattanto sono state installate nelle officine elettriche due turbine azionate da due motori Diesel ad olio pesante. Uno di questi, già in istato di funzionare, è stato provato questa mattina sotto gli occhi del S. Padre.

Il S. Padre è stato vivamente soddisfatto della sua visita e dei lavori compiuti ed ha, seduta stante, ordinato quattro altri motori da 500 cavalli ciascuno. La presentazione dei meccanismi al S. Padre è stata fatta con la cooperazione dei capi officina e del montatore al quale il Papa ha regalato una medaglia. Naturalmente, per questo ingrandimento della centrale elettrica, dovranno essere occupati i locali adiacenti, nei quali attualmente è installata la fabbrica di arazzi. Questa ultima sarà trasportata in nuovi locali ed affidata alle suore francescane missionarie di Maria che già fin d'ora si occupano della manutenzione e riparazione degli arazzi di proprietà dei sacri Palazzi apostolici.

Questa mattina il S. Padre, dopo la visita alla centrale elettrica, si è recato a visitare la fabbrica degli arazzi. In essa è stato condotto a termine per opera dei valenti professori Grosso e Burattini, un arazzo rappresentante la Madonna del Pinturicchio, riproduzione di quella dipinta sopra una porta della Sala Borgia.

Il S. Padre, dopo aver ammirato l'arazzo, riuscito alla perfezione, con una forbice dorata che gli fu porta dal prof. Biagetti, tagliò i fili che assicuravano l'arazzo al telaio; quindi rivolse parole di vivo compiacimento agli artisti presenti rallegrandosi della bella continuazione di un'arte che nei palazzi vaticani ha sempre avuto tradizioni gloriosissime.

Circa a mezzogiorno il Santo Padre faceva ritorno nei suoi appartamenti.

Una medaglia ricordo donata dal Pontefice agli ufficiali del 52° Fanteria

ROMA, 1 notte

A ricordo della data della Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano, il Pontefice ha fatto rimettere in elegante astuccio a tutti gli ufficiali del 52.o Fanteria che assistettero in servizio d'onore alla cerimonia di esultante manifestazione tributata a S. Santità in Roma il giorno del settimo anniversario della sua incoronazione, una medaglia d'argento, accompagnata dalla seguente lettera diretta da S. Em. il Cardinale Gasparri ad un ufficiale del Reggimento stesso:

Ill.mo Signore,

Il desiderio che Ella ha espresso al S. Padre, a nome Suo e dei colleghi fortunati testimoni e nobilissima parte di un così memorando spettacolo come fu quello del 12 febbraio u. s. in Piazza S. Pietro, offre a S. Santità opportuna occasione d'esprimere direttamente ai bravi ufficiali dei Cacciatori delle Alpi il Suo augusto compiacimento per l'omaggio reso nella circostanza al Capo visibile della Cristianità con affetto di figli, pari al contegno di soldati.

«Sicuro che la memoria del grande avvenimento e il privilegio toccato loro in sorte sarà per loro stessi e per le loro famiglie sacra scintilla alimentatrice di carità religiosa e patria, l'augusto Pontefice fa volentieri a ciascuno tenue dono di una medaglia benedetta mentre fa per ciascuno di loro paterni voti di prosperità cristiana ed invia a tutti — a Lei, ai colleghi ed ai loro cari — la sua paterna benedizione.

« Con sensi di stima, mi professo della S. V. Ill.ma. — Card. Pietro Gasparri ».

Le innovazioni della Cappella Sistina ed il compiacimento del Santo Padre

ROMA, 1 sera

Ieri sera il Santo Padre ha ricevuto il prof. comm. Biagetti direttore delle Gallerie di pittura dei palazzi apostolici, desiderando rallegrarsi della bella riuscita delle innovazioni introdotte ed attuate ieri mattina per la prima volta nella Cappella Sistina. Il Santo Padre ripetè la sua soddisfazione per il bel disegno e la non meno bella esecuzione della sedia papale, intagliata ed intarsiata in legno su disegno dello stesso prof. Biagetti ed esecuzione del prof. Santi, che è stata regalata dai cattolici di Roma in omaggio per il giubileo sacerdotale. Il Santo Padre trovò che questa riuscita opera d'arte è benissimo intonata ad un ambiente di tanto valore storico ed artistico quale è la Cappella Sistina. Parlò anche del nuovo sistema ideato per sostenere il baldacchino e gli arazzi che nelle differenti funzioni papali si innalzano sull'altare e ordinò che il baldacchino e i panneggi che completano l'ornamento attorno agli arazzi mobili, fossero eseguiti in altrettante repliche secondo i diversi colori liturgici per i quali essi debbono servire. Sua Santità ordinò altresì che in corrispondenza allo stile della sedia papale e degli sgabelli dei Cardinali che l'accompagnano, fosse fatta anche la piccola credenza che nelle funzioni liturgiche serve per conservare le candele ed il messale che servono al S. Padre.

I preparativi a Montecitorio per l'inaugurazione della Legislatura

L'attesa per la riunione del Gran Consiglio

ROMA, 1 notte

La proclamazione dei 400 deputati eletti con votazione plebiscitaria per la nuova Camera, avvenne sabato scorso e dentro domani tutti i documenti della votazione del 24 marzo saranno dall'ufficio elettorale nazionale trasmessi alla Segreteria della Camera dei Deputati, che nei giorni successivi verificherà i computi, così da poter dare alla Giunta delle Elezioni un controllo definitivo.

In seguito a questo nuovo scrupoloso controllo, la Giunta stessa — cioè nel giorno successivo alla sua nomina, — potrà probabilmente presentare al Presidente dell'Assemblea la lista completa di convalidazione di tutti i deputati.

Intanto ,subito in questi giorni, saranno estratti a sorte — secondo la consuetudine — le due commissioni di quei deputati destinati a ricevere, insieme ai vice-presidenti e questori rimasti in carica, l'una S. M. il Re e l'altra S. M. la Regina e i Principi reali quando entreranno a Montecitorio.

Questa settimana sarà particolarmente interessante per i lavori preparatori in relazione alla prossima sessione del Gran Consiglio fascista convocato, come è noto, per lunedì 8 corrente. I relatori degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, — l'on. Ricci per il rapporto sull'Opera nazionale Balilla e la terza leva fascista, l'on. Bottai per il Consiglio nazionale delle Corporazioni e il Segretario del Partito on. Turati per il regolamento interno del Gran Consiglio e per il regolamento della Camera, — conferiranno nei prossimi giorni col Capo del Governo. Vivissima è l'attesa per la relazione che il Capo del Governo farà al Gran Consiglio sull'esito del plebiscito nazionale.

Un importante Consiglio dei Ministri

Con ogni probabilità in questi giorni sarà resa ufficialmente nota la data di convocazione della prossima sessione del Consiglio dei ministri destinata a tracciare le linee fondamentali del discorso che sarà pronunziato dal Re a Montecitorio sabato 20 aprile in occasione dell'inaugurazione della 24.a Legislatura.

Grande solennità sarà data alla inaugurazione della sessione parlamentare e alla cerimonia per il discorso del Trono. Quasi certamente la cerimonia inaugurale avrà luogo nel seguente modo; alle 10,15 della mattina del 20 corrente la Regina, accompagnata dalle Principesse Giovanna e Maria e da tutte le dame di Corte, partirà dal Quirinale in berlina di gala scortata da un drappello di corazzieri. Al portone d'ingresso di Montecitorio sarà ad attenderla una Commissione composta di nove deputati e nove senatori, sorteggiati fra i membri delle due Camere. Insieme alla Commissione parlamentare si troveranno i membri del Governo e i componenti dell'Ufficio di Presidenza delle due Camere in carica. La Regina attraverserà lo scalone di destra, il corridoio dei busti del primo piano e accederà nel salone degli arazzi.

A qualche minuto di distanza partirà dal Quirinale, in berlina di gala, scortata da un drappello di corazzieri, il Re, accompagnato dai Principi Reali e seguito dai suoi aiutanti di campo e dai gentiluomini di Corte. Un colpo di cannone annunzierà l'uscita del Sovrano dalla Reggia.

Il corteggio Reale

Faranno parte del seguito del Re il Principe Ereditario, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Spoleto, i Collari della Santissima Annunziata e i più alti dignitari dello Stato. Reparti di truppe ,della Milizia e carabinieri faranno servizio lungo il percorso dei Sovrani. All'ingresso di Montecitorio si troveranno a ricevere il Re, il Capo del Governo in divisa di Primo Ministro, i ministri, il Segretario del Partito, i sottosegretari, i membri in carica dell'Ufficio di Presidenza delle due Camere e una Commissione parlamentare composta di nove senatori e di nove deputati sorteggiati.

Il Re, dopo aver ricevuto l'omaggio dei ministri e della rappresentanza parlamentare, attraverserà l'ex-corridoio verde ed entrerà nel « Transatlantico » dove si troverà schierato un drappello di corazzieri. Subito dopo l'arrivo del Re, la Regina farà il suo ingresso nella tribuna di Corte avendo ai suoi lati le Principesse Giovanna e Maria. Dopo aver attraversato il « Transatlantico » il Re farà il suo ingresso nell'aula e prenderà posto sul trono.

Ai fianchi del trono presteranno servizio i corazzieri in tenuta di gala. I deputati e i senatori parteciperanno alla seduta in *frak* e decorazioni. Il Sovrano vestirà la divisa di Maresciallo d'Italia e porterà il collare della Santissima Annunziata. Dopo che il Re avrà preso posto, il Capo del Governo inviterà i deputati a sedere e,. dopo aver letto la formula del giuramento, secondo quanto prescrive lo Statuto, inviterà i deputati presenti a giurare. Dopo il giuramento il Re leggerà il discorso del Trono, con cui saranno ufficialmente iniziati i lavori della nuova Legislatura.

I lavori di allestimento del trono nell'aula di Montecitorio sono stati ultimati in questi giorni e non manca ormai che di sistemare le poltrone destinate al Sovrano e ai Principi Reali.

La ratifica dei trattati del Laterano

Dopo la seduta reale la Camera si aggiornerà per iniziare gli ordinari lavori prima di maggio. Probabilmente saranno due gli indirizzi di risposta al discorso della Corona. Come è noto, tanto la Camera quanto il Senato nomineranno una commissione di cinque componenti presieduta dal Presidente: essa nominerà un relatore che stenderà l'indirizzo che sarà sottoposto poi all'approvazione delle assemblee. La nuova Camera verrà poi subito chiamata — approvato il nuovo regolamento intorno al quale l'on. Turati sta lavorando e che sarà esaminato dal Gran Consiglio nella imminente sessione d'aprile — a dare approvazione al progetto di legge relativo agli accordi fra Italia e S. Sede che saranno poi subito approvati dal Senato.

In seguito sarà esaminato il disegno di legge per i nuovi stipendi ai dipendenti dello Stato ed altri progetti legislativi che il Consiglio dei Ministri ha già approvato. Intanto la nuova Giunta del Bilancio avrà preparato la prima relazione sullo stato di previsione dei vari dicasteri. Questi saranno tutti discussi sia alla Camera che al Senato fra il mese di maggio e la metà di giugno, epoca in cui sarà esaurito tutto il lavoro legislativo predisposto.

Viene confermato che entro la prima quindicina di giugno il trattato e il concordato tra Italia e Vaticano saranno approvati e sarà anche avvenuta per essi lo scambio delle ratifiche e la pubblicazione della « Gazzetta Ufficiale ».

Il giorno 24 giugno, lunedì, ricorrendo S. Giovanni Battista, il Pontefice — stando a quanto pubblicano i giornali e noi diamo la notizia a puro titolo di cronaca — uscirà per la prima volta dal Vaticano per recarsi in Laterano.

L'Italia giudicata all'Estero

MUSSOLINI E DE RIVERA secondo Bainville

PARIGI, 1 aprile

Dopo aver pubblicato un parallelo tra il regime fascista e quello di De Rivera, lo scrittore nazionalista Bainville torna sull'argomento per lumeggiare le cause del crescente successo di Mussolini e del « successo relativo » del Dittatore spagnolo.

« Tanto in Italia quanto in Spagna — scrive Bainville — ci sono due Governi che hanno spazzato via il regime parlamentare e hanno intrapreso un'opera di costruzione realistica. Nei due paesi vi sono due capi che si appoggiano alla dinastia. I due uomini sono senza dubbio differenti per età, temperamento e carattere; ma quali sono le ragioni del successo completo dell'uno e del successo relativo dell'altro? Non si riesce affatto a vedere in questo momento quello che potrebbe togliere il potere a Mussolini, mentre Primo de Rivera parla egli stesso del suo prossimo e volontario abbandono del potere.

« In Italia sono stati pubblicati questa settimana i risultati del plebiscito: essi sono veramente trionfali. In questa stessa settimana in Spagna un comunicato del Governo ha riconosciuto che l'orizzonte non è sereno ed ha lasciato comprendere la stanchezza almeno fisica del « dittatore ». E' vero che il generale Primo de Rivera è stato da molto tempo definito un « dittatore suo malgrado»; ma, in ultima analisi, l'opposizione in Italia è nulla o in ogni caso è muta; mentre in Spagna l'esercito e le Università si agitano, senza parlare di personalità parlamentari.

« Il maggior contrasto fra i due regimi non è che i vecchi partiti spagnuoli siano tanto intraprendenti quanto i vecchi partiti italiani sono timidi; ma sta sopratutto nel fatto che la gioventù italiana è tutta, con entusiasmo e fervore, per Mussolini, mentre la gioventù spagnuola guarda con occhio ostile a Primo de Rivera o gli è addirittura avversa.

« Bisogna tener conto anzitutto che in Spagna il mondo intellettuale è un po' in ritardo. Esso è ancora liberale democratico e anticlericale. In secondo luogo Primo de Rivera non sa soddisfare il mondo intellettuale perchè egli non ha dottrine, mentre il Fascismo è di per se stesso una dottrina. Primo de Rivera è un empirico: egli ristabilisce l'ordine la prosperità e domanda che lo si giudichi da questi risultati. Tutto ciò non può esaltare gli spiriti, mentre Mussolini li mantiene sempre in stato di esaltazione con le sue idee e col suo lirismo.

« L'inferiorità del dittatore spagnuolo dipende non soltanto da lui quanto dalla natura storica delle cose. Mussolini è stato preceduto da un movimento intellettuale che non ha in Spagna un equivalente.

« E poi sopratutto l'Italia è trascinata da un sentimento nazionale che in Spagna è ancora sonno: l'Italia ha fatto la guerra e la Spagna non l'ha fatta. In Italia vi sono ex-combattenti e in Spagna non ne esistono. Tutto ciò spiega molte cose ».

INCURSIONE IN PERSIA di briganti afgani

TEHERAN, 1 sera

Il giornale *Iram* annunzia che dei briganti e dei nomadi afgani hanno fatto ieri una incursione in Persia abbandonandosi al saccheggio, razziando il bestiame e malmenando gli abitanti.

L'*Iram* constata che la Persia non è in grado di fare alcun reclamo contro lo stato di anarchia che regna nell'Afganistan e fa rilevare le difficoltà di garantire una frontiera così estesa. (*Radio Stef.*).

PASQUA ITALIANA

LA RINASCITA RELIGIOSA
NEI COMMENTI DELLA STAMPA

La massima solennità cristiana — la Pasqua — non ha mancato di trovare nei giornali cattolici un'eco di alta vibrazione religiosa che, in quest'anno, si colora di accenti particolarissimi, nei confronti della luminosa rinascita spirituale dell'Italia, dopo la pace del Laterano.

Tutti i giornali nel mentre riconoscono i segni di un universale ritorno o riavvicinamento del popolo e delle coscienze alla Chiesa cattolica, sono unanimi nell'affermare che la Pasqua degli italiani è una Pasqua di rinascita, di profondo rinnovamento che troverà nel futuro dello Stato i frutti immancabili di spiritualità.

Universalità pacificatrice

Sull'*Italia* di Milano, Mikros, in un articolo intitolato «Rinascita Cristiana», dopo aver detto che

«... il nostro mondo contemporaneo assiste ad una rinascita cristiana, o meglio vorremmo dire cattolica, quale forse non se ne ritrova la somigliante nell'ordine spirituale e che l'universalità della Chiesa non apparve mai così piena e dominatrice delle coscienze».

Ricorda la fiera lotta che il secolo XX ha mosso contro la divinità di Cristo accumulando un bagaglio di errori quanto neanche i secoli pagani ci lasciarono. Un secolo di dura esperienza ha pertanto smantellato tutta la magica costruzione dell'errore.

«L'onda dell'odio antireligioso — continua l'articolista — si è placata in una riflessione di maggiore tolleranza. Le passioni settarie spariscono sotto l'esaltarsi di quelle nazionaliste. I problemi religiosi riappaiono più cari agli studiosi, più sereni alle intelligenze. Cristo si mostra all'umanità come il segno di una desiderata riconciliazione dei popoli, ancora lontana, ma preparata con paziente fatica dal cattolicismo il quale essendo l'animatore di questa universalità pacificatrice, ottiene un ossequio ed un rispetto di consensi e di nuove simpatie che sarebbe sembrato temerità attenderle dopo i fasti razionalisti e anticlericali del secolo XIX».

Mikros prosegue dicendo che il cattolicesimo riacquista nella coscienza anche dei dissidenti il suo grande ascendente morale e conclude:

«L'Europa è sospinta verso il cattolicismo, come il mondo verso Cristo La resurrezione è perenne nella Chiesa perchè la fede di Pietro era fondata incrollabilmente sulle certezze della resurrezione di Gesù. Lo squillo delle campane di Pasqua ha quetanno l'eco di queste allegrezze, nella pace religiosa d'Italia».

Nuova atmosfera

A sua volta l'*Ordine* di Como esalta la nuova atmosfera di pace che allieta l'Italia.

«E' la Pasqua, questa, della Riconciliazione — esso scrive — la Pasqua che inizia un'era nuova per la vita italiana, che si preannuncia piena di liete promesse, che sarà, speriamo, feconda dei più gustosi frutti. Abbiamo diritto di viverla, questa Pasqua, in piena gioia: nella gioia dei desideri compiuti, delle aspirazioni realizzate, delle anticipazioni divenute realtà».

Dopo aver detto che se nella nuova vita italiana, l'augurio di pace del Cristo risorto, non apre i cuori a nuove visioni di speranza, vuol dire che i cuori sono rimasti sordi e chiusi alla più dolce realtà. L'articolista prosegue:

«E' la resurrezione anche per la Patria nostra. La resurrezione da tante miserie, la liberazione da quelle catene con le quali il settarismo aveva legato lo spirito italiano, così incline agli ampi voli, la rottura di quell'incantesimo con il quale i nemici della Chiesa e della Patria avevano tentato rendere impossibile per sempre il loro riavvicinamento: «Non si voleva che l'Italia andasse alla Chiesa e perciò si proclamava impossibile ogni intesa con il Pontefice, gettando preventivamente sulla bilancia dell'equità e del pacifico equilibrio la spada di Brenno degli inviolabili diritti nazionali, della dignità dello Stato, della integrità dei principii laicizzatori. Tutti feticci dottrinali senza riflesso nell'anima del popolo senza consistenza nella realtà».

«Così. Ma di quello che dovrà essere il rinnovamento della Patria nostra non sono state poste che le basi: il resto, quello che il Papa ha chiamato il più, sarà merito dell'opera concorde dei cittadini».

I doveri dell'ora

Sul *Momento* di Torino, Rodolfo Bettazzi in un articolo intitolato «Il dovere dell'Azione Cattolica», riafferma il dovere di lavorare più che mai nei campi che la nuova era di pace dischiude all'apostolato religioso.

Dopo aver detto di riprendere a scrivere per il quotidiano dopo che esso si è posto al diretto servizio dell'Azione Cattolica e dell'Episcopato, il prof. Bettazzi richiama brevemente la linea e l'essenza dell'apostolato dell'Azione Cattolica, «pupilla» degli occhi del dominio Pontefice, e particolarmente si augura che in essa i cattolici torinesi abbiano a rispondere efficacemente ai ripetuti inviti di SS. Pio XI.

«Non vi chiudete — egli afferma riferendosi alla situazione maturata dopo la pace del Laterano — nel ricordo di un passato che un giorno fu doveroso e fu anche glorioso, e vi costò anche sofferenze che volentieri sopportaste e di cui a ragione vi gloriate, se oggi vi si chieda di rinunziare a ripeterlo. Vive la Chiesa, e vive quindi anche l'Azione Cattolica: e perciò devono sentire l'alito dei tempi che mutano ed adattarsi ad essi fin dove ciò è possibile, per poterli poi penetrare e santificare.. Saldi i principii, immutati perchè immutabili i dogmi della fede e le leggi della morale, nel resto, lasciamo giudicare da Chi «vede il mondo intero», mentre noi non vediamo che la piccola zolla di terra dove posiamo i piedi. E se Pietro comandasse o consigliasse ciò che a noi non sembra adatto o opportuno; chiudiamo nel cuore rimpianti o rammarichi, e obbediamo: Dio premierà il sacrifizio».

Quindi il prof. Bettazzi conclude:

«E perciò, amici, scuotiamo da noi l'inerzia e l'orgoglio, che sono due nemici ugualmente potenti e pericolosi: e benedicendo Dio che ci apre dinanzi un campo di lavoro dove possiamo — apostoli di bene — migliorare gli altri e a noi stessi dare merito, lanciamoci tutti nell'Azione Cattolica, quale il Papa la vuole. Quando Gesù, camminando lungo il mare di Galilea vide Pietro e gli disse: «Vieni dietro a me», questi subito abbandonò le reti e Lo seguì. Pietro, a sua volta, dice a noi oggi: «Venite con me!». A noi rispondere una sola parola: «Eccoci».

La Conciliazione
in una predica del card. Bourne

LONDRA, 1 matt.

Un avvenimento senza precedenti nella storia della Chiesa è stato definita dal Card. Bourne la conciliazione fra Santa Sede e Stato italiano, nella predica tenuta da S. E. ieri sera nella Cattedrale di Westminster.

«Quanti fra noi — Egli ha detto — sono abbastanza vecchi da ricordare, sia pure fra le reminiscenze dell'infanzia, la spogliazione della Santa Sede avvenuta nel 1870, sono particolarmente in grado di apprezzare il significato della firma del trattato del Laterano avvenuta l'undici febbraio, festa della Nostra Signora di Lourdes. I protestanti britannici parlarono alla leggera, nel 1870, dell'imminente fine del Papato. Essi affermarono, e molti senza dubbio credettero, che Pio IX sarebbe stato l'ultimo della lunga serie dei Papi. Essi erano convinti che la potenza della Santa Sede stava svanendo e che la sua influenza mondiale sarebbe gradualmente scomparsa.

Il Papato dopo il '70

«Invece il Santo Pontefice affermando la propria indipendenza, nel rifiuto a riconoscere il nuovo ordine di cose, impostogli da forze armate, trovò nella sua segregazione nei palazzi vaticani la salvaguardia della sua sovranità. Per quanto potesse mancare da parte di Casa Savoia il riconoscimento di questa inalienabile sovranità, la sua esistenza non poteva essere ignorata perchè rimanevano sempre raggruppati intorno al Papa ambasciatori e ministri delle nazioni che inviano rappresentanti (e ne ricevono) solo ai sovrani eguali per dignità e carattere a loro. E non si deve dimenticare che l'Inghilterra, anche in quel periodo di cui parliamo, considerava e definiva il Santo Pontefice come una potenza sovrana.

«Solo l'Italia continuava ad esitare e a tenersi appartata. Frattanto l'autorità spirituale del Papato non era in alcun modo diminuita, sebbene sotto molti aspetti l'esercizio di esso fosse ostacolato e ritardato. A poco a poco, liberati dagli impacci di un'autorità temporale di una estensione non più necessaria per l'indipendenza e dalle critiche, giuste e ingiuste, il prestigio e l'influenza della Santa Sede sono aumentati, cosicchè, ben lungi dallo svanire, essi sono oggi più forti e di più vasta portata. I nomi dei pontefici prigionieri che per protesta non vollero varcare la soglia del Vaticano finchè la loro sovranità poteva essere impugnata dentro le sue mura, — Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, — sono nomi che sempre brilleranno di lustro particolare fra i detentori della suprema autorità nella Chiesa di Cristo. Dato il loro atteggiamento di protesta calma, dignitosa, inflessibile, la sovranità della Santa Sede rimase intatta sebbene la sua presenza e la sua realtà fossero spesso dimenticate e spesso lasciate nell'ombra e trascurate.

Le garanzie di sovranità

«Ora fidando nella buona volontà e nella fedeltà dei governanti dello Stato italiano, mettendo da parte con magnifico disinteresse tutto quello che non è essenziale alla necessaria indipendenza della sua missione apostolica, il nostro S. Padre Pio XI ha trovato una soluzione della questione romana che supera in compiutezza e semplicità ogni soluzione tracciata o immaginata nel passato.

«Una cosa sola è necessaria alla sovranità: essere assolutamente *sui juris;* non essere soggetta a chicchessia. Questa sovranità può avere le sue radici in una funzione puramente spirituale. Tale è evidentemente il caso del Vicario di Cristo in terra, il quale, dal momento che è chiamato a tale alto ufficio, cessa di essere soggetto a qualsiasi sovrano anche nelle cose temporali. E quale che possa essere stata la sua nazionalità, da quel momento egli appartiene egualmente a tutte le nazioni ed è il sovrano spirituale e il padre di coloro che credono in Cristo e accettano integralmente i suoi insegnamenti: «Tu sei Pietro e sopra questa pietra costruirò la mia chiesa; e a te io darò la chiave del regno di Dio».

«Ma Pietro e i suoi successori come uomini mortali debbono avere ove posare i piedi, un luogo dove vivere, un territorio nel quale esercitare le funzioni necessarie ed essenziali della loro carica e della loro sovranità puramente spirituale. Nel passato, per effetto sia di doni, sia di necessità, un vasto territorio era divenuto l'appannaggio di questa Sede Apostolica sovrana. Nelle mutate condizioni del mondo, tali possedimenti non sono più necessari e, non essendo più necessari, sarebbero un inciampo non un aiuto all'esercizio delle funzioni spirituali del Papato. Nella sua saggezza guidata da Dio, il nostro Santo Padre ha abbandonato ogni rivendicazione territoriale e ha rivelato al mondo, come mai prima, la sovranità reale del suo sacro ufficio e il carattere interamente spirituale della sua origine e della sua giustificazione».

LA MORTE DEL CARD. LUCIDI

ROMA, 1 sera

Ieri mattina alle 4 si è spento S. E. il Card. Evaristo Lucidi.

Durante la malattia che è durata una diecina di giorni, aveva ricevuto quasi quotidianamente la Comunione e l'altra sera l'Etrema Unzione destando viva commozione per il



suo spirito di rassegnazione e di pietà che commosse i presenti. Il Santo Padre, che durante la malattia si era vivamente interessato del procedimento del male e più volte aveva inviato al Cardinale la benedizione apostolica con i migliori voti, fu informato della notizia prima di scendere alla Sistina e quantunque non gli giungesse inaspettata, provò vivo cordoglio.

La salma del Porporato rivestita degli abiti cardinalizi violacei, è esposta nel salone dell'appartamento che il Cardinale occupava in un villino sulla via Aurelia. Stamani vi sono state celebrate molte Messe e numerosi sono stati i visitatori venuti a rendere l'ultimo tributo di venerazione e di affettuosa stima all'estinto porporato. Domani nel pomeriggio la cassa sarà chiusa. Farà rogito mons. Dante. Mercoledì nel pomeriggio il feretro sarà trasportato a San Giovanni dei Fiorentini e giovedì mattina avranno luogo solenni funerali presente cadavere.

Con la morte del cardinale Lucidi il collegio dei Cardinali rimane composto di 59 membri dei quali 26 italiani e 33 stranieri. Nel Sacro Collegio Cardinalizio dopo il Concistoro del 19 dicembre 1927 nel quale furono creati 5 cardinali tutti stranieri, è avvenuta una diminuzione di sette suoi membri tutti italiani, e cioè i cardinali Tacci, De Lai, Francicanava, Tosi, Vico, Galli e Lucidi.

Il Cardinale Evaristo Lucidi era nato a Montefranco, Diocesi di Spoleto, il 24 Ottobre 1866. Studiò prima al Seminario Diocesano, da dove passò a Roma, compiendo gli studi e laureandosi con lode in teologia e in Diritto Canonico e Civile.

Stabilitosi in Roma, vi fu ordinato Sacerdote, appartenendo al clero romano, disimpegnando poi i molteplici uffici ai quali l'avevano chiamato la fiducia dei Superiori. Così fu Segretario di Mons. Zaussi Uditore di Leone XIII; Canonico di S. Maria ad Martyres (Pantheon); per sette anni Coadiutore nella Dateria Apostolica, di Mons. Fausti. Sotto Datario, anche nell'incarico conferitogli da Leone XIII per la riforma delle regole di Cancelleria. Fu per più anni Difensore del vincolo al Vicariato di Roma; occupò per 5 anni l'ufficio di Assessore della Congregazione del Concilio e quello di Segretario a Propaganda Fide per la revisione dei Sinodi. Soppresso l'ufficio del Prefetto dell'Economia della Congregazione di Propaganda, ne fu nominato Segretario e dopo 9 anni venne promosso all'ufficio di Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Uditore Santissimo.

Ebbe la fiducia degli ultimi quattro Pontefici che gli affidarono delicati incarichi; infatti fu Consultore per la Codificazione del Diritto Canonico e poi della Commissione per la interpretazione del Codice stesso. Da Pio X ebbe l'incarico della esecuzione del *Motu proprio* in ordine al nuovo assetto delle Diocesi Suburbicarie, che tenne anche in amministrazione insieme all'abbazia delle Tre Fontane.

Fu Convisitatore Apostolico per la visita indetta da Pio X alla Diocesi di Roma e fu Consultore di varie Congregazioni e Censore dell'Accademia teologica.

Ma quello che ebbe maggiormente a cuore il defunto Porporato, fu l'esercizio del ministero sacerdotale, prodigandosi anche nelle opere di assistenza e di carità. Tenne anche scuola di religione all'Istituto delle Suore del S. Cuore, e resse per venti anni l'Istituto di S. Girolamo degli Illirici.

Per le doti non comuni e per i non pochi meriti, il regnante Pontefice lo creava Cardinale dell'Ordine dei Diaconi, nel Concistoro del 20 Dicembre.

Come Cardinale ebbe dal regnante Pontefice importanti incarichi e lo inviò, più d'una volta, a rappresentarlo a convegni ed a Congressi Eucaristici. Apparteneva a numerose Congregazioni e Commissioni, alle quali portò sempre il suo voto illuminato.

Opinioni e fatti

Paradiso americano

Riportiamo nella loro arida ma convincente eloquenza delle cifre, alcune interessanti notizie che troviamo nel Momento *circa la delinquenza negli Stati Uniti d'America:*

«Gli assassinii che nel 1917 assommavano a circa 7000, sono aumentati nel 1927 a circa 11.000, pari cioè alla percentuale di 1 per ogni 1000 abitanti. Questa pencentuale è, come si vede, altissima, ma è poi superata di gran lunga da quella degli altri delitti. Si può calcolare infatti che a ogni assassinio corrisponda un centinaio di delitti di vario genere. Si può anche aggiungere che quelli contro la proprietà rappresentano il 99 per cento di tutti i delitti commessi sul suolo americano. Le truffe, i raggiri le basse speculazioni sul commercio e sull'industria costano annualmente al pubblico la cifra di 2 miliardi di dollari, pari cioè a circa 40 miliardi di lire. Se poi a questi si aggiungano le truffe di altro genere, e cioè quelle commesse contro la proprietà, questa cifra viene raddoppiata. Per non dire, poi, dei danni che devono sopportare le ferrovie, le società di navigazione, ecc. ecc. Se poi si considerino i danni che provengono agli Istituti bancari ed ai depositanti dei medesimi, per falsi *chèques*, si hanno cifre addirittura sbalorditive. Un'inchiesta ha potuto stabilire che la circolazione di falsi *chèques* è ragione di danni che si aggirano sui 100 milioni di dollari, pari cioè a circa 2 miliardi di lire. Si aggiunga che in media il commerciante perde ogni anno nel movimento degli *chèques*, da 100 a 200 dollari. Si pensi che i commercianti americani sono 600.000. Ancora si aggiunga una perdita di 400 milioni di dollari all'anno, per mancati pagamenti, fallimenti e via dicendo: si vedrà così quale peso morto gravi sul commercio americano. Tenendo conto di tutto ciò, e che inoltre l'incendio doloso è una forma di delinquenza che ha radici profonde negli Stati Uniti, come le truffe alle Società di Assicurazioni, si può facilmente stabilire che le truffe commerciali ammontano annualmente a centinaia di milioni di dollari.

C'è poi da considerare che la polizia costa su per giù un miliardo di dollari. Nella sola città di New York esiste un corpo di polizia di 50.000 agenti per una popolazione di dieci milioni: pari, quindi, a un agente per ogni 200 abitanti. Il corpo di polizia in tutti gli Stati Uniti assomma poi a circa 400 mila uomini».

Tutto questo abbiamo riprodotto perchè sembri meno ingrato vivere in questa nostra Italia strapaesana che, grazie a Dio, è ancora ben lontana dal conoscere, in fatto di criminalità, le proporzioni colossali che questa assume nelle civilissime metropoli di oltre oceano e perchè si veda confermata la verità del detto: non è tutto oro quel che riluce.

Cose che si scrivono a Cagliari

Autorevoli personalità scrivono da Cagliari all'«Osservatore Romano»:

«Vi inviamo l'accluso «Lunedì dell'Unione» che è l'edizione del lunedì della «Unione Sarda», quotidiano locale.

«E' inveterata l'abitudine di tale giornale di non rispettare mai le cose più sacre e, non di raro, di proferire atroci bestemmie. Stavolta, per essere il lunedì santo, non c'è male! Aggiungiamo che il giornale è assai diffuso».

Trattasi — spiega il confratello romano — dei soliti «aforismi» di cui si dilettano i giornali che hanno la fortuna di contare tra i loro scrittori un redattore di professione spiritoso. Quegli che nel «Lunedì dell'Unione» vive di questa nobile fatica, propria degli esseri privilegiati, è per esempio capace di scrivere: E' vero che il lavoro nobilita l'uomo; ma anche l'elmo è qualchecosa»...

«Inquadrati così in un alto sfondo intellettuale, i motti blasfemi che più provocarono l'indignata denunzia — prosegue l'*Osservatore* — crediamo doveroso per rispetto ai lettori e a noi di non trascriverli. Sono dei banalissimi scherni sulla creazione della donna, sul castigo di Adamo ed Eva, sul perdono dell'adultera, sul Buon Pastore che cerca e ritrova la pecorella smarrita «perchè altrimenti ne avrebbe avuta una di meno da mungere e da tosare». Chiunque può da questo cenno intuire che non esageriamo chiedendo ai poteri competenti, i quali non lascierebbero impuniti un lazzo qualsiasi contro qualsiasi autorità civile, come mai giudichino leciti simili turpiloqui contro Iddio e le pagine sacre».

Bisogna per altro aggiungere, e forse bisognava premetterlo che in capo proprio in capo, a queste irriverenti scempiaggini sia scritto: «l'uomo, quando parla è uomo, quando opera si rivela in lui la bestia».

E molto spesso, purtroppo, anche quando scrive.

(effe)

NOTIZIE SOMMARIE

E' rientrato a Berlino da San Remo il ministro degli Esteri Stresemann. Dopo una breve sosta nella Capitale, Stresemann ha proseguito per Heidelberg, ove si tratterrà una settimana.

Sir Austen Chamberlain, con la Signora e i figlioli, è giunto a Firenze ossequiato dal Prefetto, dal Podestà, dal Console inglese signor Maclean Wilberforce, da altre autorità, nonchè da numerose personalità della colonia inglese.

Fra le Accademie delle Scienze di Parigi e di Berlino era stato annunciata una ripresa normale di rapporti. Il Segretario dell'Istituto parigino precisa che l'Accademia di Berlino ha semplicemente rinviato alcuni fascicoli che essa aveva in doppia copia, per averli acquistati prima della ripresa degli scambi; e tale invio non soltanto è atto corretto, ma anche amichevole.

Una scossa di terremoto è stata avvertita sabato mattina a Scalawaderf (Vienna). Alle 20,50, il movimento tellurico si è ripeuto accompagnato da forti boati sotterranei. La popolazione presa da panico ha abbandonato le case.

Dopo 13 anni di interruzione è stato ripreso ieri il servizio telefonico fra Roma e Budapest, che era stato sospeso dal giorno dell'entrata in guerra.

Il Capitano provinciale di Gratz (Austria) ha convocato i rappresentanti dell'Industria e il cristiano-sociale-democratico Nachald per trovare una via di uscita all'attuale situazione creatasi in seguito allo sciopero dei metallurgici.

In seguito alle falsificazioni di Utrecht, il Governo belga sta provvedendo attualmente alla riforma completa del servizio di informazioni della sicurezza militare. A tale opera concorrono gli alti funzionari ed ufficiali che danno assoluta garanzia di sicurezza.

Il Dipartimento americano della Giustizia smentisce la notizia, secondo la quale ogni procedimento contro il comandante dell'Im Alone sarebbe stata abbandonata, e dichiara che l'esame della questione non è ancora terminata.

Il Dipartimento americano dell'interno comunica che sono stati annullati 350 permessi di sondaggi nei territori petroliferi demaniali.

L'ITALIA IN CIFRE

Il "Compendio statistico 1928,,

ROMA, 1 sera

L'Istituto centrale di statistica ha provveduto alla stampa del «Compendio statistico» relativo al 1928, pubblicazione annuale, iniziata nel 1927, la quale contiene una raccolta significativa, illustrata da brevi commenti di cifre inerenti al movimento della popolazione e alle varie forme di attività nazionale e che mira ad ottenere la più larga diffusione tra il pubblico non specializzato, e, sopratutto fra gli studenti e gli italiani all'estero, affinchè ogni cittadino impari a meglio conoscere la patria. Il compendio del 1928, che è composto di circa 300 pagine e che viene diffuso a scopo di propaganda nazionale, è stato notevolmente ampliato e fornito di nuovi capitoli e dati, e, fra l'altro si è arricchito di una parte introduttiva sui caratteri, fisici e sulle organizzazioni civili dell'Italia, di una monografia sui risultati del censimento industriale e commerciale dell'ottobre 1927, nonchè di speciali capitoli relativi alla climatologia, ai cambi, prezzi e dissesti; e di una appendice con notizie e dati recenti sui principali enti parastatali aventi scopi patriottici assistenziali, culturali, economici, etc. Tutti gli altri capitoli che figurano nel compendio 1927, sono stati aggiornati ed ampliati.

Disturbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disturbi dello Stomaco
sono curati con successo dal
BILAX
Flacone di 50 Pillole L. 4,50 - Dep. Gen. C. Crespo, Milano 651

L'ORTOBILE
e le malattie del fegato

L'Ortobile favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino, la quale a sua volta aiuta la espulsione della sabbia e la discesa dei calcoli biliari. Per tale suo prezioso comportamento l'Ortobile cura molto bene l'itterizia, coliche, le cisti, le cirrose epatiche, i tumori, e le varie infiammazioni acute del fegato.

Anticipando L. 17,50 la scatola e L. 94,— le sei scatole, spedirò raccomandato, dovunque. **Prof. Dr. P. Rivalta, Milano - Corso Magenta, 10** (109)

"ALSA,,
Prodotti genuini per confezionare in pochi minuti Savarin, Plum-cake, biscotti, Maddalene, pasticcini, di gusto finissimo e nutrienti. Chiedete i pacchetti «ALSA» nelle migliori drogherie
C. LOVESIO & FIGLI
Milano - Corso Buenos Aires N. 28 - Milano

Il frutto di 20 anni di studi

Un distinto botanico l'Abate Hamel ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri vericose, Stitichezza Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. P.) Via Solferino n. 20 - Milano.

NERVOSI - ANGOSCIATI
Ritroverete la calma, la saldezza dei vostri nervi, maggior voglia di lavorare e proverete la gioia di vivere dopo una breve cura di SEDOMIL. Il SEDOMIL a base di sola camomilla è efficacissimo contro *perturbamenti nervosi, malinconie, insonnia, emozioni e tente, disturbi mensili delle donne, bambini bizzosi* e nervosi è il calmante raccomandato dai Sigg. Medici. 1 flacone L. 7 - 4 flaconi L. 25 si spediscono franco ovunque, anticipando l'importo a *ISTITUTO BOLOGNESE CHIMICO & FARMACOLOGICO Via S. Stefano 42 Bologna.*

Dott. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale, Bologna
Consulente Casa Cura Villa Verde
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna, Telef. 39-14
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

MALATTIE CELTICHE E DELLA PELLE
Raggi X - Ultravioletti - Diatermia
Dott. D. SUZZI
Direttore Dispensario celtico. Casa **Bologna, Via Garibaldi, 9 - Tel. 42-7**
Mart. giov. ven. ore 10-12 - 16-19,30 sab. 10

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 9 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle casselle di fermo posta della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni.
Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di 10 inserzioni per tassa in favore della Cassa di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle casselle non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.
Le offerte recapitate a mano non avranno corso.

1 **Annunzi di indole commerciale** *Cent. 60 per parola — Minima L. 6*

CAMICERIA uomo tessuti prezzi fabbrica confezione superiore. Rondine, Montegrappa, 18. (3

SALAMANDER - Calzatura perfetta fine, aristocratica, razionale senza guale. Galluppi - Ugo Bassi - Gi bruti. (3

ASMA
Perché la Carta del Dott. Andreu è preferita da tutti?

Perché gli asmatici vogliono molto rimedio, però con poca carta. L'unica marca che risponde a questa necessità é la famosa CARTA del Dott. ANDREU. Composto perfetto di piante medicinali della migliore qualità. Ora si fabbrica in Italia, secondo i principî terapeutici che tanta fama danno alla botanica spagnuola.

Che profitto ha da fare all'asmatico il miglior composto di piante, se il sollievo che queste le darebbero lo perde nel fumo di una carta grossa ed inadeguata? La Carta Andreu é tutta rimedio: la relativa carta finissima non irrita la gola, né i bronchi.

Nuovi prezzi
Carte Andreu *scat. di 24 fogli.* L. 12.-
» » » » 48 » » 20.-
Sigarette Andreu *scat. di 30* » 10.-

Concess.: A. Manzoni & Co. = Milano - Genova - Roma

L'espulsione dalla Russia di un Vescovo cattolico

COLONIA, 1 matt.

Secondo notizie giunte da Mosca, i Sovieti hanno espulso da Wladivostock e da tutto il territorio della U.R.S.S. il Vescovo cattolico mons. Zepanowski perchè avrebbe svolto, secondo le autorità bolsceviche, attività sovversiva.

Popo tempo fa il S. Padre aveva tributato caldi elogi alla feconda attività di mons. Zepanowski nell'estremo oriente. (*A.T.S.*)

La bandiera della Conciliazione sulla via di Roma

MILANO, 1 sera

Questa mattina è giunta da Trento la bianca bandiera Jesus che, come sapete, per iniziativa delle donne milanesi, era stata consegnata a quel vescovo Mons. Endrici perchè la conservasse nel Duomo di Trento e che sarà ora portata a Roma.

La bandiera è stata accompagnata nella chiesa di S. Maria della Pace, dove è rimasta esposta tutto il giorno.

Stamattina ha celebrato la Messa Mons. Santini e stasera nella chiesa affollatissima ha pronunciato un discorso Mons. Pini, rilevando il significato dell'iniziativa delle donne milanesi, suggerita da una delle suore di S. Maria Riparatrice, che trovò larga eco nelle donne cattoliche italiane, auspicanti alla pacificazione fra la Chiesa e lo Stato, che oggi si è potuta raggiungere.

Stasera stessa la bandiera è stata fatta partire per Roma e mercoledì sarà presentata al S. Padre, dopo di che essa troverà sede definitiva nella chiesa di S. Maria Maggiore di quella città.

A LOURDES
NEL MESE DEI FIORI

L'E.V.E.S. dell'Opera Cardinal Ferrari, dal 5 al 14 maggio porterà alla Grotta di Lourdes il primo Pellegrinaggio di quest'anno.

L'epoca più propizia, cadendo la data nel mese di maggio, che è il mese più caro alla Madonna, favorirà il buon esito ed il successo di questa manifestazione.

Quattro giorni di permanenza a Lourdes; nessuna notte in treno; il vitto anche durante il viaggio; la migliore cura e la più completa assistenza tecnica e spirituale sarà l'assillo degli organizzatori, la visita di Marsiglia, Tolosa, Lione, Ars, Paray le Monial, Chambery, compiuta sotto la guida di persone pratiche; queste sono le doti e le caratteristiche del Pellegrinaggio «Primavera» dell'Opera Cardinal Ferrari.

L'assicurata partecipazione di don Giovanni Rossi è la migliore raccomandazione per i nostri lettori ed amici che conoscono e seguono con simpatia le iniziative dell'Opera Cardinal Ferrari.

Richiedere informazioni alla Sede dell'E.V.E.S. a Milano (Via Dante 7) alle Opere Cardinal Ferrari e ai suoi corrispondenti.

Il pranzo a 1000 poveri all'Opera Cardinal Ferrari di Milano

MILANO, 1 matt.

Ieri a mezzogiorno, all'Opera Cardinal Ferrari, si è rinnovata la bella e pia tradizione del pranzo ai poveri della città. A cura delle patronesse dell'istituzione «le mamme dei poveri» erano stati distribuiti in tutti i rioni i biglietti di invito ai più bisognosi. Intere famiglie sono così puntualmente convenute alle 11,30, nel cortile del palazzo di via Mercalli in numero rilevantissimo.

I posti destinati ai poveri erano circa mille, ma altre due o trecento persone non munite del regolamentare biglietto si erano raccolte agli ingressi e vennero accolte all'ultima ora.

La folla, composta di donne e di uomini di ogni età, ed anche di fanciulli, — quasi tutti ormai noti all'Opera attraverso le sue diverse istituzioni e sue branchie di assistenza — si è raccolta nel cortile adorno di drappi e di festoni ove, sotto un baldacchino, era pure un altare.

Ivi don Giovanni Rossi ha celebrato la S. Messa rivolgendo ai presenti la sua parola affettuosa e commossa per esortarli a sopportare con rassegnazione le traversie della vita, e a guardare fiduciosi alla Provvidenza, la quale non abbandona e prepara dopo la dura giornata terrena il suo premio celeste. Durante la S. Messa, i poveri hanno seguito con pietà commovente i canti e le preghiere intonate da un gruppo di giovanette.

Quindi i convitati sono stati fatti scendere in due saloni, davanti alle tavole coperte di candidi lini a consumare una abbondante refezione servita dalle Signore del Comitato e dalle Signorine della Compagnia di San Paolo. Nei refettori don Giovanni Rossi ha rivolto ai commensali nuove parole di conforto e di esortazione, dovunque accolto da commoventi espressioni di affetto. Una gara gentile si è svolta per colmare i poveri convitati di piccoli servigi e di doni, sinchè, verso le ore 16, a piccoli gruppi, essi con visibile rimpianto, hanno lasciato la casa ospitale.

La sorte dell' "ara pacis,,

ROMA, 1 sera

Si torna a parlare della possibilità da parte della S. Sede di consegnare al Governo italiano i frammenti dell'Ara Pacis, attualmente conservati nei musei vaticani. L'Ara Pacis sorse per volere di Augusto nell'anno 13 a. C. nel campo Marzio. L'ara è costituita da blocchi di tufo rivestiti di nobili materiali, sorse su di un podio elevato a sua volta entro un recinto marmoreo sul quale l'arte romana fece la sua prova maggiore. Nel '500 in lavori a palazzo Ottoboni apparvero molti pezzi del recinto dell'Ara che furono divisi fra la collezione del card. Della Valle e quella del card. Ricci di Montepulciano.

NELLA DIREZIONE DEL "NUOVO CITTADINO,,

GENOVA, 1 matt.

Il «Nuovo Cittadino» di ieri pubblica una dichiarazione del direttore, Mario Mazzarelli il quale annuncia che, consolidatosi ormai il giornale, dopo la recente ricostituzione, come l'organo vitale e sempre più apprezzato dei cattolici liguri, ne lascia la direzione perchè chiamato ad altro ufficio di responsabilità nel giornalismo cattolico.

Un'altra dichiarazione del Consiglio d'Amministrazione informa che a sostituire il Mazzarelli e il sig. Ulisse Carbone che con lui lascia il giornale, ha chiamato il dott. Alessandro Strazza nella qualità di direttore responsabile e il Rev. Lazzaro De Simoni come condirettore.

— Al collega Mazzarelli, che è stato guida valorosa del confratello genovese in questa sua promettente ripresa sotto veste schiettamente cattolica, il nostro saluto, e l'augurio dei più bei successi nel nuovo incarico affidatogli. Il nostro saluto augurale vada poi agli egregi colleghi che subentrano al Dottor Mazzarelli nella direzione del quotidiano dei cattolici liguri.

Esposizione d'arte ungherese inaugurata a Genova

GENOVA, 1 matt.

A palazzo Rosso è stato inaugurato la prima esposizione d'arte ungherese alla presenza di S. E. il prefetto Porro, del podestà sen. Broccardi, del vice Podestà, del marchese Negrotto di Cambiato, segretario federale e di altre numerose autorità militari e fasciste. Il presidente dell'esposizione sig. Pilch di Eszo ha pronunciato vive parole di ringraziamento per l'appoggio e la simpatia dimostrata dalle autorità genovesi nell'accogliere nella Superba i lavori di tanti suoi compattriotti. Ha terminato inviando un caloroso saluto a S. E. Benito Mussolini, all'Italia ed alla città di Genova. Il Podestà sen. Broccardi, prima di dichiarare aperta l'esposizione ha rievocato le simpatiche manifestazioni ricevute dalla Ungheria durante un congresso interparlamentare colà tenuto ed ha inneggiato alla sempre più viva amicizia tra i due paesi, terminando con l'invio di un saluto a nome del popolo genovese al popolo ungherese.

E'
GIA' USCITA
LA SECONDA EDIZIONE DE
LA PACE DEL LATERANO
DI MONS. E. PUCCI
CON PREFAZIONE
DEL CONTE
G. DALLA TORRE
★ L'edizione riveduta corretta ed amplieta contiene i testi esatti dei documenti firmati l'11 Febbraio 1929
★
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
Volume di circa 300 pagine
Lire Dieci
*Franco di porto agli abbonati dell'*Avvenire d'Italia

La "madre,, Javouhey

Da una ventina d'anni la Chiesa l'ha proclamata venerabile ed è tuttora in corso il processo per la sua beatificazione. Re Luigi Filippo che ebbe con lei lunghi e frequenti colloqui, nel suo palazzo delle Tuileries, diceva discorrendone: «La madre Iavouhey? ma è un *grand'uomo*». I più illustri dei suoi contemporanei, da un Lamartine a un Lamennais, dal duca de Broglie al Montalembert, celebrarono le magnifiche virtù civili e religiose di questa donna in cui, secondo l'espressione di monsignor Dadolle, vescovo di Digione, «santa Teresa e san Francesco Saverio si fondevano in una sola persona». Fondatrice di una Congregazione religiosa, le Suore di San Giuseppe di Cluny, dedita all' insegnamento ed all'evangelizzazione, essa fu un vero apostolo della causa dell'emancipazione dei negri. «La madre Javouhey — dichiarava or sono cinquant'anni il De Lesélenc — è una grande santa. Io ho visto ciò ch'ella ha compiuto per migliorare la sorte dei negri. Non vi è in cielo una santa che abbia tanto faticato quanto lei per alleviare le sciagure dei disgraziati».

Per quanto gli uomini politici e la scienza mondana non siano eccessivamente proclivi a riconoscere ed esaltare le benemerenze civili e religiose degli uomini di chiesa e dei pionieri dell'apostolato missionario, non sono mancate, a questo «grand'uomo» nascosto sotto l'umile tonaca di una povera suora, le testimonianze di uomini non sospetti quali l' economista Iules Duval, l'esploratore Henri Candreau, l'insigne geografo Eliseo Reclus. I documenti illustrativi della sua storia e della sua anima sono raccolti nei cinque volumi del suo epistolario e negli *Annali* di madre Leontina, pubblicati per cura delle Suore di S. Giuseppe. La biografia di lei è stata replicatamente e diligentemente tracciata nei volumi del padre Laplace, del padre Kieffer, del canonico Caillard, della signora Quenot. Ma ora Georges Goyau, con questo suo recentissimo libro (*Mère Javouhey, apôtre des noirs*, Parigi, Plon, 1929), rifonde e rielabora il materiale storico e biografico in parola, disegnando di questo mirabile tipo di suora un magnifico ritratto e cogliendone l'occasione per dimostrare come la storia missionaria possa e debba inquadrarsi nella storia generale per averne luce e per darlene a sua volta. Egli non si è limitato ad aggiungere alle notizie già note particolari nuovi desunti da comunicazioni inedite fornite dalla Congregazione di San Giuseppe, o dai documenti del processo di beatificazione, o dalle carte ufficiali conservate presso gli archivi del ministero delle colonie e concernenti il Senegal e la Guiana, ma ha voluto, valendosi delle diverse monografie di storia coloniale, collocare l'opera della Madre Javouhey nel suo ambiente storico. «Col sussidio delle numerose pubblicazioni che precedettero la emancipazione dei negri spero — scrive l'autore — di aver posto in più efficace rilievo che finora non siasi fatto la parte ch'ella prese, immediatamente o indirettamente, alla preparazione del grande avvenimento; e lo studio delle discussioni e degli scritti cui diede luogo la questione del clero coloniale permette di comprendere più esattamente tutto quanto vi era di originale e di fecondo nelle sue idee intorno a questo tema. Questa donna fu, per un quarto di secolo, la consigliera del governo del suo paese sulla educazione e l'incivilimento dei negri; ella ebbe il grande merito di fare ammettere, non solo al governo della Restaurazione ma alla laica monarchia di Luglio, la necessità del Cristianesimo per questa missione civilizzatrice; a questo titolo il suo nome avrebbe dovuto trovar posto nei nostri libri di storia, come lo ha trovato nelle pagine di esploratori e di geografi quali un Condreau o un Reclus. Essa invece ha condiviso l'ingrata sorte di tutti i nostri grandi missionari del secolo decimonono. Il ministero delle Colonie, il ministero degli Esteri s'aprivano innanzi a loro per ascoltarli, aiutarli, e al tempo stesso il Ministero dell'Istruzione pubblica sembrava giudicare superfluo che i programmi di storia avessero per essi un pensiero. Così tutta una pagina, e una grande pagina, della nostra opera civilizzatrice è rimasta pressochè assente e ignota dai lavori sintetici di storia generale, sia che si trattasse di manuali per l'insegnamento o di opere di volgarizzazione per il pubblico: questa pagina è quella che scrissero i nostri missionari. Ma è tempo ormai di finirla con tali ostracismi». E per conto suo il Goyau, che ha già al suo attivo in questa vigorosa rivendicazione delle mirabili benemerenze civili dell'opera missionaria gl'interessanti volumi sul *Cardinale Lavigerie* e su *Monsignor Augonard*, ha ottimamente provveduto allo scopo con questa sua nuova e nobile fatica.

*

Anna Maria Javouhey era nata in un villaggio della Borgogna, a Chamblanc, da una famiglia di agiati agricoltori sul 1780. Durante il Terrore e la persecuzione religiosa, la coraggiosa ragazza quattordicenne fu l'anima della resistenza spirituale della sua borgata, l'organizzatrice vigile e cauta delle segrete funzioni di culto. «Questa piccola Nannetta — dicevano i *patrioti* del luogo — è così scaltra che non vi è modo di sorprenderla e di metter le mani sul suo curato».

Passata la bufera, la sua vocazione religiosa, che trascinava anche quella di tre sue sorelle che la seguivano nella stessa via e di cui la più giovane, Claudina (in religione Madre Rosalia) raccolse la sua successione nella direzione generale della Congregazione quand'ella morì, nel 1851, si esplicò dapprima specialmente nell' insegnamento, cooperando a quella educazione cristiana della gioventù che fu una delle più urgenti necessità spirituali della Francia prima e dopo del Concordato.

Fu sotto il governo della Restaurazione che la Madre Javouhey, le cui suore di San Giuseppe erano andate irradiandosi su tutto il territorio della Francia aggiunsero all'attività scolastica quell'apostolato missionario che divenne poi la caratteristica prevalente della Congregazione. Oggi le quattromila suore che venerano in questa contadina della Borgogna la loro fondatrice sono sparse in tutte le parti del mondo dove sono infedeli da evangelizzare e da assistere moralmente e materialmente; ma il nome della madre Javouhey è specialmente legato alla storia di due grandi colonie francesi, il Senegal e la Guiana. Essa si recò nel Senegal nel 1822 e subito al suo primo contatto con quelle disgraziate popolazioni africane, abbrutite dalla schiavitù, il suo cuore materno e apostolico traboccò di amore e di zelo. «I negri — scriveva a madre Clotilde, altra delle sue sorelle, sono buoni, semplici, non hanno altra malizia che quella che imparano da noi; non sarebbe difficile convincerli con l'esempio; essi imitano facilmente cio che vedono fare dai bianchi. Voi capite che non hanno molte virtù religiose da copiare. Disgraziatamente noi non siamo i più saggi, ed essi devono finire col pensare che i bianchi sono al di sotto di loro perchè, mentre loro hanno una religione, gli altri sembrano non professarne alcuna».

Felice e singolare connubio di spirito mistico e di temperamento pratico, la sua presenza nel Senegal lascia tosto un solco profondo: istituisce scuole, organizza l' assistenza ospedaliera, promuove tentativi di colonizzazione agricola, provvede alla fondazione di cappelle e di chiese e a un regolare funzionamento dei servizi religiosi, inizia il primo tentativo di un seminario indigeno, conducendo seco di ritorno in Francia tre giovani negri, recentemente convertiti, e che dopo studi regolari verranno ordinati sacerdoti, e alcune converse negre, primo nucleo di quel clero e di quelle suore indigene che diverranno poi sotto i pontificati di Benedetto XV e di Pio XI una delle più care speranze della Chiesa.

Nella Guiana, ove ella si recò due volte permanendovi anche a lungo, l'azione della madre Javouhey culminò nella colonia della Mana, che rinnovò a metà del secolo scorso il felice esperimento dei gesuiti, nel secolo precedente, al Paraguay. Alla Mana la suora, libera da ogni ingerenza e controllo governativo, sovrana incontrastata nel suo piccolo dominio, senza bisogno di gendarmeria o di truppa, di tribunali e di carceri, accolse tutti gli schiavi negri che, alla vigilia dell'emancipazione, le venivano spediti da Caienna e seppe educarli ad una vita di lavoro, di concordia, di tranquillità domestica e di fervore religioso. Il Lamartine, difensore eloquente della causa dei negri alla tribuna della Camera francese, proclamava solennemente, da quella stessa tribuna, «l'efficacia dei metodi di questa donna superiore e l'impero ch'essa aveva saputo conquistare, col solo ascendente del suo carattere e del suo spirito di benevolenza, sui negri affidati alla sua direzione». E dal fondo della Bretagna arrivava a questa donna la lettera seguente: «Quanto sarei stato felice di potervi esprimere l'ammirazione che mi ispirano le opere di carità veramente cristiana cui la vostra intera esistenza si è consacrata con devozione così infaticabile. Che Dio vi benedica e vi ricompensi per tutto il bene che fate agli uomini. Incontrerete ostacoli e contrasti d'ogni genere; non disanimatevi. La Provvidenza non lo permetterà che per provare la vostra costanza. La dottrina di Gesù Cristo è una dottrina d'amore, ma non si sa amare e perciò non la si comprende ».

Questa lettera recava il timbro della Chesnaye e la firma: F. de Lamennais.

«Il fossato — nota il Goyau — s'era già andato dolorosamente allargando tra l'autore delle *Paroles d'un croyant* e quella Chiesa di cui egli era stato il difensore; questa lettera alla madre Javouhey è l'ultima ch'egli abbia scritta in onore d'una iniziativa di origine cattolica. Essa appare nel regresso di lui, come l'ultimo gesto di ossequio verso la Chiesa da parte dell'apologista di ieri che sarà l'avversario di domani. Con l'opera sua, frutto della sua fede fervente, questa ammirevole donna otteneva i primi sorrisi di uno Stato che lentamente si avviava alla resipiscenza verso la Chiesa e l'ultimo omaggio di un pensatore che, al contrario, la Chiesa vedeva purtroppo allontanarsi. Alla soglia del tempio, la forza d'attrazione che possiede la carità cristiana attira coloro che si avviavano e trattiene ancora, per un attimo, quelli che se ne vanno..»

Una pagina non meno eloquente e significativa delle altre nella vita e nell'apostolato della venerabile Madre Javouhey è quella che illustra i contrasti, le difficoltà e le amarezze gravi ch'ella dovette incontrare e superare lungo il suo cammino: le peripezie della lotta col vescovo di Autun che intendeva modificare radicalmente gli statuti della Congregazione per assumerne la direzione suprema; l'ostilità del prefetto apostolico della Guiana che arrivò sino a colpirla d'interdetto, la incomprensione di una parte del clero coloniale che, malgrado le esplicite dichiarazioni di Gregorio XVI nella sua Bolla del 3 novembre 1839 contro quell' « obbrobrio delle nazioni cristiane» ch'era la schiavitù dei negri, tentava di giustificare con miserabili pretesti il protrarsi di quell'inumano e anticristiano stato di cose, furono certo prove ben dolorose al suo cuore virilmente temprato. Ma ella — nota il suo biografo — fece di meglio che perdonare gli affronti; rilevandone, con una fede acuta e fervente, la funzione provvidenziale seppe trasformarli da offese in benefici, le sorgenti di tribolazioni in mezzi di perfezionamento spirituale.

GIUSEPPE MOLTENI

LA PIÙ VECCHIA SIGNORA DI FRANCIA

(Nostro servizio particolare)

CHALON SUR SAONE, 1 aprile

Questa è la ricetta della signora Lavigne che ha raggiunto l'età di 106 anni ed è la donna più vecchia della Francia. « Mangiate quello che volete, bevete quello che preferite, ma siate sobri. Il lavoro non ha mai ucciso nessuno. Io ho lavorato tutta la mia vita e non ho ancora smesso » ha dichiarato la signora Lavigne.

Nonostante la sua età avanzatissima la signora Lavigne gode di una salute ottima. Sino a dieci anni fa ella andava tutti i giorni al mercato di Cluny per vendere le uova e il burro prodotti della sua fattoria. A 104 anni ella guardava le pecore. La più vecchia donna di Francia ha visto un impero e due repubbliche.

Ella è nata nel piccolo villaggio di Villars e non è mai uscita dal suo paese. Per il suo compleanno tutta la popolazione del villaggio si riunisce intorno a lei, e la signora Lavigne assicura che per ancora parecchi anni i suoi compaesani dovranno disturbarsi per venirle a fare gli auguri. (*Int. News Ser.*)

LETTERE PARTENOPEE

Vecchia Napoli marinara

Nei meandri di Santa Lucia - Una civiltà che scompare
***Rimpianti di poeti e pescatori - Alla mecca dei rivendugli**li*

NAPOLI, aprile

Santa Lucia! Chi ignora questo romantico nome napoleonico? Esso ha fatto fremere e sognare genti lontane e diverse che gli hanno intrecciato serti di desideri e di nostalgie. Mille poeti cantarono i paesaggi ch' esse rievocavano alla memoria, le albe di viola, le marine di zaffiro e di smeraldo, gli accordi di chitarre nelle notti di luna. O *dolce Napoli o suol beato* canta ancora per tutto il mondo il nomade *posteggiatore* napoletano e cento bocche, pur adusate ad altre favelle, ripetono in coro:

Mare si placido - lido si caro
scordar fa i triboli - al marinaro!
Venite all'agile - barchetta mia,
Santa Lucia! Santa Lucia!

Eterno ritornello che a qualche centinaio di chilometri da Napoli sembra fresco e appena fiorito sulle labbra rosse e carnose di quelle *luciane* che i pittori dipingono e che probabilmente lo hanno sempre ignorato a causa della lingua chè non è loro familiare.

A rinverdire e rinfocolare il lirismo di Santa Lucia ogni tanto sboccia, come un fiore di poesia, una nuova strofa e nuovi ritmi dilagano pel mondo riaccreditando una insegna e riaccendendo un richiamo che rischiano sperdersi nel ricordo e nel desiderio delle genti lontane.

Quanta malinconia in coloro che non la videro Santa Lucia che nel sogno, fragrante e luminosa, e in coloro che le vicende della vita tengono in un esilio che, pur prosperoso, sempre esilio è dalla terra natia.

Perchè essa è insegna e simbolo di Napoli; è la figura retorica che indica la parte per il tutto; è, chi sa per quale ragione!, il punto di concentrazione del desiderio e l'esteriorizzazione di una passione.

Già! Chi sa per quale ragione! I poeti stessi che ancora la cantano sanno che essa non è che un ricordo per taluni, un rimpianto per altri e la risuscitano, tuttavia, e la considerano ancora bella e vivente, tormento e orgoglio di una città che non è più quella che era e non è ancora quella che dovrà essere, nè si sa come dovrà essere.

A questo richiamo e a questa fascinosa insegna, amo anch'io oggi di cedere, e, come era indispensabile che ogni viaggiatore straniero facesse in tempi non lontani, voglio fare una escursione tra la Calata del Gigante e il Chiatamone. Un'altra volta chi sa, mi dilungherò fino a Mergellina o volgerò ad oriente le mie esplorazioni verso la Marinella e i meandri del Borgo Loreto. Così in appassionato viaggio, rivedremo, una per volta, le tre colonie di pescatori e di marinai che Napoli ebbe da tempo immemorabile e gelosamente conserva nei loro resti e nei loro superstiti.

***

Quanto ho detto finora già mi esime dal giustificare la preferenza per quella di Santa Lucia; ma v'è dell'altro. I pescatori di Mergellina e della Marinella, pur costituendo dei nuclei isolati, hanno contatto con la popolazione operaia o artigiana del loro quartiere; quelli di Santa Lucia, accampati nel mezzo del Golfo, incuneati fra due centri di civiltà, cioè tra la Riviera di Chiaia e piazza S. Ferdinando, vivono separati e lontani dal resto della popolazione, come se si trovassero su di un isolotto inaccessibile. Il fiume della vita civile, moderna, elegante, scorre incessantemente innanzi a loro, ed essi, con istinto di diffidenza e disdegno, se ne tengono lontani. Se purtroppo di tanto in tanto una rissa non mandasse qualcuno dei *luciani* all' Ospedale obbligando i giornali a parlarne, ogni rapporto della città con quella colonia mancherebbe e il resto della popolazione si dimenticherebbe di essa. Quale è la sua origine? Di dove venne a popolare quella specie di villaggio di cento metri di lunghezza e di trenta di profondità, costituito da cinque o sei vicoletti angusti che dal Pallonetto e il Vico Storto scendevano rapidi, una volta, dalla collinetta al mare ed ora sboccano nella Strada di Santa Lucia? Voi passate cento, mille volte, innanzi a questo villaggio, un po' arabo, un po' presepiale e non osate volgere lo sguardo verso quei sei o sette mila superstiti che vi si annidano, allo stesso modo che essi manifestano un assoluto disdegno per chi passa a un metro da loro. Una volta, no. Una volta essi erano i padroni di tutta la strada che il mare verde smeraldo lambiva. Lungo il margine di essa si allineavano prima le *mummerare*, con le loro banche a vendere *chella bella suffregna fredda fredda*, a due centesimi il bicchiere e i tarallini a otto per un soldo; poi le banche di ostricari adorne di conchiglie. Era di loro dominio il porto al quale si accedeva per le due ample scale costruite in elegante semicerchio, e la loro gelosa signoria essi esercitavano sullo sbarcatoio e sugli stabilimenti balneari della Panatica. Il risanamento ha ridotto l'area dei loro domini e li ha ricacciati verso il monte, nella oscurità delle loro case, scavate nella pietra come le caverne dei trogloditi.

Di qui il loro dispetto e il loro sdegno, il loro rancore e il loro rimpianto per i bei tempi di re Nasone e di Ferdinando II.

La leggenda e la storia, qui come sempre in simili casi fuse e confuse, narrano che la borgata di Santa Lucia ebbe origine nel quarto secolo da una chiesa eretta dalla nipote dell'imperatore Costantino alle falde del Monte Echia in riva al mare. Questa chiesa che doveva servire di rifugio a un certo numero di orfanelle, fu in breve circuita da molte capanne di pescatori.

Il villaggio andò così formandosi ed estendendosi nel giro dei secoli, e solo nel 1620 (dopo la oscura e lunga parentesi medioevale) il cardinale Borgia, durante il dominio viceregnale, fece ricostruire la chiesa e allacciò quella borgata al resto della città.

Se si pensi che fino a questa epoca, del resto niente affatto remota, Napoli orientale non comunicava con Napoli occidentale che a mezzo di quel corridoio tagliato nella collinetta di Pizzofalcone e chiamato pomposamente Strada di Chiaia, si spiega, con l'isolamento in cui restava la borgata di S. Lucia, l'isolamento demografico, civile e spirituale della razza che lo popolava.

Brutta anzichenò, per una evidente origine africana o saracena, questa razza non ha subito varianti e sviluppi notevoli nel corso degli ultimi tre secoli, cioè dalla sua fusione etnografica col resto della città, fino ai nostri giorni. Le donne hanno conservato il colorito bruno della pelle calda e un po' grassa; gli uomini, sulla cui pelle ruvida e scura il sole ha diffuso riflessi bronzei, mantengono intatto il tipo originario, magro, asciutto, ben piantato su garretti sottili e agili.

Ma le donne prevalgono numericamente e predominano clamorosamente.

Gridano, ridono, cantano evviva, secondo i casi. Quando scoppia tra loro una rissa, sono semplicemente terribili. Più rapidamente divampanti dell'asca sfiorata da una scintilla, dopo poche frasi, le *luciane* si scagliano. Le mani corrono subito ai capelli, le braccia, ghermito il *tuppo*, tirano giù la testa. Le contendenti diventano un batuffolo, si picchiano a calci, a colpi di testa, a gomitate; rotolano nei rigagnoli, tra le grida delle amiche e delle nemiche che imprecano e incoraggiano. Ma... se la rissa accade a mezzogiorno, la sera le contendenti sono già riappaciate; e si raccontano, lavorando alla calzetta, affettuosamente, i fatti di casa. Quando v'era la cantina di *Cient'anne* e in tasca v'erano dei soldini, la rissa terminava assai spesso *cu na meza 'e quatto* e con brindisi beneauguranti....

***

I commerci dei luciani col resto della popolazione si limitano tuttora a quello della pesca e a quello di due acque minerali che non abbondantemente scaturiscono ai piedi del Monte Echia, dove la leggenda vuole che la sirena Partenope sorgeesse dalla spuma del mare ad affascinare i naviganti. Le due sorgenti, alle quali in tempi remoti, si abbeveravano fenici e greci, sono loro dominio incontrastato e invigilato, e tuttavia il loro rendimento economico è così misero — e sempre più si assottiglia — che non potrebbe in alcun modo soddisfare alle esigenze dei loro sfruttatori, se questi non fossero di una estrema sobrietà. Potrebbe quella gente, che, come i popoli selvaggi, invecchia troppo presto, avvicinarsi alla vita che turbina a pochi passi da essa, mescolarvisi risolutamente e dare nuovi orientamenti alla propria esistenza. Ma qualunque tentativo fatto per strapparla alla sua originaria selvatichezza è sempre fallito.

R. P.

Le donne greche per il voto nelle elezioni comunali

ATENE, 1 sera

Una riunione di femministe ha approvato un ordine del giorno con il quale viene chiesto il voto alle donne nelle elezioni comunali. (*Radio Stefani*).

EROISMI SUL MARE

COME FU SALVATO L'EQUIPAGGIO DEL "FLORIDA,,

Il racconto del marinaio che diresse il salvataggio

BIELLA, 1 matt.

E' tornato in Patria ed è giunto ieri a Biella l'eroico marinaio Salvatore Bracco dell'*America* che ebbe una parte decisiva nel salvataggio dell'equipaggio del *Florida*, vapore mercantile affondato a 600 miglia dalla costa di New York la notte del 23 al 24 gennaio u. s..

Intervistato, il valoroso marinaio ha narrato le fasi più emozionanti del drammatico salvataggio.

L'S.O.S.

« Alle 8 di mattina del 22 gennaio scorso — narra il marinaio — mi trovavo nella cambusa dell'*America*, un signorile vapore postale che effettua pure il servizio di passeggeri, quando fui chiamato dal capitano nella cabina del radiotelegrafista di bordo perchè traducessi l'S.O.S. lanciato da un vapore italiano Il dispaccio diceva: « Vapore italiano *Florida* ha timone rotto. Vapore sbanda. Impossibile proseguire ». Ed era indicata la posizione del vapore pericolante.

« Ho immediatamente tradotta la risposta che il capitano Fried mi veniva dettando in inglese: « Siamo vapore postale Siamo pronti salvare equipaggio. ma il vapore non possiamo salvarlo ». Il messaggio, lanciato a tratti, era raccolto fortunatamente dal *Florida*, che fece giungere la seguente risposta. «Grazie. Vi aspettiamo, soltanto per salvare equipaggio ».

« La distanza tra noi e il pericolante *Florida* fu stabilita in 350 nodi. Il mare era quanto mai agitato. In cielo si accavallavano, spinti da una bufera poco promettente, cavalloni neri di nubi. Le macchine vennero forzate, ma la velocità non superava che a tratti i 12 nodi orari Io ricevetti l'ordine di trattenermi nella cabina del radiotelegrafista, per tradurre gli eventuali dispacci. Trentatrè ore e 45 minuti dovetti rimanere in cabina, trovando brevi minuti di riposo su un divano, e, finalmente, alle 17,45 del giorno 23 gennaio, il radiotelegrafista intercettava un altro marconigramma del *Florida* che ci segnalava: « Notato fanale verde». Rispondemmo immediatamente: «Noi non vi vediamo. Accendete un faro sull'albero maestro ». La marcia dell'*America* fu interrotta. In coperta mille sguardi cercavano nella distesa luminosa e tremenda del mare in burrasca lo scafo del *Florida;* ma nulla appariva all'occhio degli ufficiali e dei passeggeri.

Un supremo sforzo

« Finalmente, dopo un tempo che parve lunghissimo, su un boccaporto del *Florida* si notò un magliore prodotto da un gruppo di lampade accese, dopo molti stenti, dall'equipaggio sfinito che, con uno sforzo supremo, sentendo vicina la salvezza, si era ingegnato a trovare qualche filo elettrico che desse la corrente.

« Dall'*America* veniva lanciata in mare una grossa scialuppa. Benchè stanco per la lunga ininterrotta veglia, anch'io accorsi naturalmente in aiuto dei fratelli. Mi calai attraverso la rete di riparo nella lancia di salvataggio che ospitava sei ufficiali e due marinai del vapore. La nostra nave si era fermata a circa 200 metri dal *Florida* che tentava di illuminare con proiettori. Il breve tragitto richiese sforzi notevoli e si giunse così a una trentina di metri dal vapore che era sbandato su un fianco e minacciava da un momento all'altro di essere inghiottito dai flutti. Un ufficiale lanciò un cavo ad alcuni marinai del *Florida*. Toccò poi a me impartire gli ordini. A uno a uno i componenti l'equipaggio del *Florida* dovevano lanciarsi in mare con il salvagente attorno alla vita, affermarsi alla corda e raggiungere la scialuppa. La manovra riuscì perfetta.

« Nel fondo della nostra imbarcazione si accovacciarono 26 uomini del *Florida*, che noi avvolgemmo alla meglio per ripararli dal freddo.

« Sul *Florida* rimanevano solo cinque uomini d'equipaggio e il capitano Favoloro. Bisognò gettare un altro cavo e la manovra di salvataggio continuò fra notevoli pericoli, dato il carico del *Florida*.

Eroismo di capitano

« Finalmente sulla nave pericolante non rimaneva che il capitano Favaloro che si gettava in mare senza salvagente poichè aveva fornito prima tutti i suoi uomini del galleggiante e ne era rimasto senza lui. Il valoroso capitano italiano aveva sulle spalle la borsa contenente i documenti del suo vapore che lasciato in balia delle onde, affondava in poco tempo.

« Anche questi ultimi sei uomini vennero adagiati sul fondo della nostra imbarcazione che prese la via del ritorno.

« A lungo dovemmo lottare a forza di remi contro le onde infuriate La nebbia densissima non ci permetteva di scorgere la nostra nave, ma anche questa difficoltà fu superata alla fine. In coperta del postale erano tutti i passeggeri che scrutavano il mare ansiosi di vederci ritornare. Il grido che ci accolse fu : « Non hanno potuto salvare nessuno!». E con quel grido passò tra la folla degli spettatori un senso di angoscia. Alcuni italiani si fecero il segno della croce e mormorarono una preghiera Ma la gioia fu poi grande.

L'eroico marinaio ha poi narrato delle accoglienze fatte al valoroso equipaggio dell'*America* negli Stati Uniti.

Ad un tratto toglie da sopra la rete una grossa valigia, ne cava una borsa di pelle e ne estrae un piccolo fascio di biglietti di visita, alcune scatole contenenti innumerevoli decorazioni: «Ecco, guardino. Queste sono autorità e personalità americane che si sono congratulate con me, Queste sono le chiavi d'oro delle città di Pittsburg, di Buffalo e di Chicago. Questa è la medaglia d'oro del Congresso degli Stati Uniti d'America. Ne sono state distribuite in tutto 14 esemplari. Uno è toccato a Linberg; uno a me... ».

IL FESTOSO SALUTO dei concittadini

BIELLA, 1 sera

Viva attesa oggi, a Biella, per l'arrivo di Salvatore Bracco, il valoroso emigrato italiano al servizio della marina mercantile degli Stati Uniti, che ritorna, dopo circa trent'anni di assenza, a rivedere la patria ch'egli ha nobilmente onorata all'estero con atti di valore.

La piazza della stazione è gremita di pubblico, di rappresentanze con bandiere della provincia ing. D'Eufemia, la medaglia d'oro console Tomassucci, l'on. Camillo Gabasio, il gr. uff. Ferrerati commissario al Comune, e numerose personalità della zona. Ed è ben giusto che al forte marinaio, il quale con la saldezza della sua tempra e lo slancio della sua umanità, dalla umiltà della propria condizione seppe balzare alla notorietà, la terra natale rechi il saluto fervido e il compiacimento solenne.

Il treno entra in stazione verso le 14 e mezzo. Una musica intona la Marcia Reale, Bracco è a un finestrino, sorridente; vien riconosciuto subito; la folla applaude. Ha 42 anni, viso quadro, ossuto, bella tempra di lupo di mare.

Dopo la presentazione delle autorità, si esce nel piazzale; nuovi applausi della folla. Il festeggiato vien fatto salire su una macchina, e il corteo delle automobili fila verso Pralungo, piccolo villaggio a monte di Biella, suo paese natale.

Il paese è addobbato a festa; archi di trionfo all'entrata, musiche, campane. La popolazione affolla la piazza principale. Il commissario di P. S. cav Cosenza, che è anche commissario al Comune, saluta il concittadino a nome del paese; poi ha luogo una cerimonia al Teatro del Popolo, con un discorso dell'on. Camillo Gabasio, che esalta le eroiche imprese d'oltremare del marinaio d'Italia, che ha saputo onorare altamente con l'opera la Patria. Il prefetto ing. D'Eufemia gli offre un'artistica targa di bronzo che reca la seguente epigrafe:

« A Salvatore Bracco — avventurosa tempra di eroe — cuor generoso e saldo contro la morte — per molteplici salvataggi celebre nelle lontane Americhe e benedetto nelle case di italici naufraghi — Pralungo con materno orgoglio pel figlio del suo forte popolo — dal nome augurale — entusiasticamente dedica ».

Segue un rinfresco alle autorità e agli invitati nei locali dell'Asilo, mentre il festeggiato è continuamente fatto segno a manifestazioni di simpatia e vien disputato dai suoi conterranei che vogliono toccarlo, abbracciarlo e sentire ripetere dalla sua bocca le cose meravigliose che di lui hanno letto sui giornali.

Tra cielo e terra

Un profeta di sventura e... una solenne cantonata — Il Pescatore di Chiaravalle e la Galleria delle stelle — Tegole sul capo ed anime in pena.

E' strano che mentre in generale i nostri valorosi meteorologi dopo gli improbi sforzi sostenuti per domare e mettere a posto l'insolente freddo trascorso, si sono concessi un meritato riposo, onde riprendere a suo tempo con rinvigorita lena le consuete onorate fatiche, *Uranio*, invece, astronomo d'ufficio del *Corriere della Sera*, e meteorologo a tempo perso, non voglia saperne di... smobilitare, evidentemente perchè non soddisfatto abbastanza dei granchi pescati fin qui, si ripromette di acchiapparne dei più colossali ancora!

Infatti nella sua nota del 21 marzo u. s. trattando, come d'obbligo, dell'equinozio astronomico, caduto in quel giorno alle ore 3 e 35', si abbandona al pessimo gusto di fare previsioni se non catastrofiche, certo spiacevoli e increscìose, annunziandoci che siamo fin d'allora entrati nel periodo delle « burrasche equinoziali, caratterizzato dalle brusche perturbazioni atmosferiche, tanto più forti quanto maggiori saranno i dislivelli termici e barici, rispetto alle normali, e soggiungendo che l'Italia, per colmo di sciagura, si trovava già fin dall'equinozio del 21 scorso « in una conca di depressione fra tre nuclei anticiclonici, (accampati) uno sulla Danimarca, un altro sulla Balcania, e il terzo sulla Tunisia.. ».

Accidempoli! basterebbe uno di questi... arruffoni indiavolati per mettere a soqquadro l'atmosfera e il tempo; figurarsi poi quando sono in tre a congiurare ai danni... della pubblica quiete e a provocare agitazioni e turbolenze nel regime climaterico! Senonchè, stavolta non c'è neppur bisogno di... imprecare all'astrologo, perchè a dir la verità, quest'anno la primavera meteorologica, incominciata il 1. marzo, non poteva trascorrere fin qui più placida e più benigna: infatti Marzo si è già chiuso e nessun sentore si è avuto dei tradizionali e fastidiosi venti caratteristici di quel mese: di più, l'equinozio si è avuto già da parecchi giorni e, manco a farlo apposta, ad onta delle fosche predizioni di *Uranio*, il tempo persiste calmo, regolare, tranquillo, salvo qualche pioggerella benefica qua e là. Ecco dunque una nuova cantonata da aggiungere al conto delle antiche, ma inevitabili praticamente nell'esercizio delle proprie mansioni, essendo troppo noto che chi non fa, non falla...

Dovrebbero peraltro i signori meteorologi guardarsi dal contendere il mestiere ai popolarissimi Barbanera, Galleria delle stelle, Pescatore di Chiaravalle, e simili che da qualche secolo annunziano imperturbabilmente a un anno di distanza il tempo che farà per ogni quarto di luna, con immensa soddisfazione dei nostri campagnoli Ora è certo che calzare l'autorità ed il prestigio dei sullodati profeti del tempo che farà, è impresa supremamente difficile, e però dubito che la concorrenza dei nostri meteorologi riesca a demolire così terribili competitori e a sloggiarli dal terreno che tengono saldamente occupato da centinaia di anni.

***

Senonchè i meteorologi per quante disavventure possano incontrare, dovranno sempre reputarsi fortunatissimi di fronte ai nostri magni filosofi, ai quali sembra riservata la specialità di non azzeccarne mai una E' noto infatti che la coorte Gentiliana, fiancheggiata in sordina dalla cricca massonica, mortificata bensì ma sempre vigile, non voleva l'insegnamento religioso nelle scuole medie, perchè incompatibile, secondo i filosofi alla moda, con il libero esercizio del pensiero filosofico.

Il Gentile anzi, aveva ripetutamente intimato il suo veto, consentendo ad essere rappresentato come interprete ufficiale della filosofia del fascismo e dissimulando volentieri che il fascismo, per dichiarazione di Mussolini, il quale dovrebbe pur saperne qualche cosa, « non è una teoria o un sistema dottrinale, ma un metodo di vita e una pratica di governo ». Naturalmente, l'on. Mussolini, che incurante di elucubrazioni filosofiche, si ispira al sano criterio del buon senso, non si è dato per inteso delle chiacchiere dei filosofi, e ha introdotto anche nelle scuole medie l'insegnamento obbligatorio della religione.

Senonchè le vestali del libero pensiero filosofico si sono sentite scosse da questo audace gesto del Duce, e allora per mano del famigerato sen. Credaro hanno aperto un'inchiesta per vedere, data la piega pericolosa che le direttive scolastiche, auspice il fascismo, vanno prendendo, se non sia il caso, per salvare la dignità della filosofia, di sopprimerne addirittura l'insegnamento...

E', manco a dirlo, uno de' consueti saggi di incoscienza filosofale, perchè la pretesa incompatibilità tra religione e filosofia, suppone che la religione sia o errore o superstizione, o comunque, insostenibile e arbitraria dal punto di vista strettamente razionale e logico, che per cotesti in veste di filosofi, è una specie di dogma intangibile, senza che per altro si siano mai dato pensiero di dimostrarlo... Posto invece che la religione sia un omaggio ragionevole alla verità rivelata, come una pleiade di dotti, e dei più illustri, in ogni tempo hanno sostenuto e dimostrato, è ovvio che alla religione si contrapponga non la verità, non la filosofia, ma i sogni e le castronerie dei pseudofilosofi, perchè al vero non si oppone il vero, ma il falso e l'errore. La filosofia pertanto sarebbe non da abolire, ma anzi da accreditare vieppiù, purchè coltivata spassionatamente e spregiudicatamente, come hanno fatto tra gli altri, un Anselmo d'Aosta, un Agostino, un Aquinate, un Suarez ecc., non che urtare contro la religione, a questa spianerebbe la via... Ma la filosofia non si identifica certo con le aberrazioni dell'idealismo o del positivismo, aberrazioni che sarebbe ugualmente interessante e opportuno far conoscere nelle scuole, per mostrare non fosse altro a quali delirii giunga e si abbandoni la ragione umana quando spezza e respinge i dati spontanei del buon senso, patrimonio inalienabile della comune umanità ragionevole dalla quale purtroppo i nostri tronfi filosofi per amore di... eccentricità, si sono temerariamente estranati.

O. C.

Meraviglie dell'avvenire

Le piante coltivate coi raggi X

BERKELEY (California), 1

Un'altra meraviglia che il futuro ci riserba è il giardino le cui piante sono coltivate per mezzo dei raggi X.

Una vivida descrizione degli effetti dell'applicazione dei raggi X alla coltura delle piante come praticata nel futuro ci è stata fatta dal Professor T. H. Goodspeed, docente di botanica nella Università della California, il quale ha in questi ultimi tempi condotto una serie di interessantissimi esperimenti per constatare gli effetti sullo sviluppo delle piante dell'applicazione dei raggi X e dei raggi emanati dal radio.

Queste prove hanno esaurientemente dimostrato, secondo quanto ci ha assicurato il Prof. Goodspeed, che nel futuro tutti i più importanti problemi riguardanti la vita, la crescita, la riproduzione e l'evoluzione delle piante potranno essere attaccati con successo completo tra i muri di un laboratorio o in un giardino sperimentale.

« Dato che è stata constatata la possibilità di produrre notevoli mutamenti nelle piante per mezzo dei raggi X e del radio, è logico dedurre la ugualmente facile possibilità di ottenere nel futuro nuove varietà di piante di grande importanza nell'agricoltura per mezzo di queste applicazioni scientifiche e con una rapidità assai maggiore di quanto è stato sinora possibile con gli attuali mezzi di sperimentazione

« Se i mutamenti ottenuti nel laboratorio o nel giardino sperimentale risulteranno di indiscutibile notevole valore economico specialmente nel caso di una pianta a vastissima coltivazione, sarà facile ottenerne la riproduzione in tutte le altre specie economicamente importanti :

Quindi il professor Goodspeed ci ha gentilmente fornite alcune spiegazioni circa il modo col quale queste modificazioni vengono apportate dai raggi X e dal radio.

« Allorquando le cellule vengono sottoposte ad applicazioni di raggi X o di radio durante il periodo della loro maturazione, è facile produrre in esse delle rimarchevoli mutazioni nella loro struttura anatomica, così quale essa risulta sotto il microscopio.

« Assai modificata risulta per esempio la distribuzione dei materiali ereditari nelle singole cellule della riproduzione. Porzioni di questi materiali vengono ridotte in frammenti e talvolta anche si ottiene la loro sparizione completa.

« Anche le applicazioni più forti di raggi raramente risultano letali ai semi allo stato secco. Tuttavia il trattamento sembra avere degli effetti ritardanti sulla germinazione del seme, talchè dapprima le piante nate da semi trattati coi raggi crescono più lentamente delle altre prodotte da seme normale, ma in seguito esse riacquistano il tempo perduto, »

« Allorquando i raggi X vengono applicati a semi già in germinazione o a pianticelle giovanissime, è facilissimo ottenere dei profondi cambiamenti nella crescita e nello sviluppo. Le evidenze esterne delle modificazioni sono accompagnate parallelamente da mutamenti vitali nel nucleo delle cellule strutturali ed in quelle riproduttive. Così è possibile scorgere al microscopio delle anormalità nelle divisioni delle cellule nei punti di sviluppo della pianta, le quali poi sono trasmesse, per mezzo della crescita ed ulteriori divisioni delle cellule a tutto il corpo della pianta. (*Int. News Ser.*)

CORRIERE COMMERCIALE

Una grande applicazione dell'agricoltura moderna

Abbiamo già riferito a suo tempo i brillanti risultati conseguiti nelle esperienze di copertura del terreno coltivato ad ortaggi e fruttiferi, col cartone asfaltato, esperienze promosse e organizzate dalla Federazione dei Consorzi agrari, che per la prima in Italia se n'è fatta promotrice dopo aver accuratamente studiato il problema in vista di trovargli una soluzione adatta alle speciali condizioni del nostro paese.

Quest'anno le prove verranno ripetute estendendole a un gran numero di centri disseminati per tutta Italia e le colonie e ciò allo scopo di investigare alcune particolarità di applicazione e di adattamento ai sistemi orticoli prevalenti nelle varie zone, nonchè per trovare il tipo di materiale più conveniente dal punto di vista economico.

Che la copertura del terreno coi cartoni già da chi scrive preconizzata parecchi anni or sono, riesca di immenso vantaggio alla vegetazione specie agli effetti di neutralizzare i danni della siccità, non è più da porre in dubbio. Contro questa pratica si levarono dapprincipio, e anche oggi si sentono ripetere, le obiezioni di tecnici e di scienziati. Fu detto tra l'altro che coprendo il terreno con materiale impervio si impedisce all'acqua piovana di penetrare nel terreno a beneficio delle piante, non riflettendo che la pioggia s'insinua facilmente nel breve intervallo che si lascia tra una striscia e l'altra e di là si diffonde lateralmente e imbeve tutto lo strato coltivabile ne più ne meno di quanto si verifica quando si irriga un campo per infiltrazione mandando l'acqua tra i solchetti che dividono le aiole.

Per di più in terreno coperto meno acqua va perduta per scorrimento superficiale.

Si disse pure che il cartone asfaltato avrebbe talmente elevata la temperatura del terreno da renderla nociva alla vegetazione. In pratica invece si è constatato che l'aumento non arriva a più di 7-8 gradi, ed è non solo perfettamente innocuo, ma benefico. Per di più durante la notte l'aumento di temperatura, che ammonta al 5-6.o è tale da esercitare un effetto stimolante sulla vegetazione accelerandone lo sviluppo in modo evidentissimo, permettendo così un anticipo di molti giorni sull'epoca di maturazione.

Infine fu detto che la copertura avrebbe impedito od ostacolato l'aereazione del terreno e lo scambio dell'aria. Sta di fatto che neanche questo pericolo si è potuto constatare, anzi si è verificato l'opposto. Gli studiosi americani lo spiegano col fatto che gli scambi d'aria tra terreno e atmosfera avverrebbero in seguito all'espansione e contrazione della massa del terreno determinata dalla mutazione di temperatura. La respirazione (se si può così definirla) del terreno è in rapporto col variare della temperatura che in terreno coperto risulta più sensibile.

In poche parole, nessuno degli inconvenienti che taluno prediceva, si sono constatati quale effetto della nuova pratica. Il che dovrebbe servire di monito a certi uomini di scienza per farli molto guardinghi prima di azzardare giudizi basati su cognizioni teoriche necessariamente incomplete e su ipotesi più o meno attendibili.

Comunque sia, la copertura del terreno si può senza esitazione definire una delle più impressionanti scoperte della moderna agricoltura destinata a rivoluzionare i sistemi di orticoltura finora in uso, a realizzare economie notevolissime d'acqua e di lavoro ed infine ad aumentare il raccolto e la ricchezza della produzione orticola di parecchie centinaia di milioni.

E. B.

SOCIETA'

ASSEMBLEE DI APRILE

6 - Securtas Assicuraz., Palermo; Piriti della Versilia, Spezia.

7 - Ferrovia Massa Marittima; Follonica Porto, Roma.

8 - Ligure Napol. Imprese Fond., Napoli; Miniere dell'Argentiera, Torino.

10 - Casa Editrice Nazionale, Torino; Strade Ferrate Sovvenzionate, Bari; Produttori Olii riuniti, Napoli; Jutificio Vercellese, Roma.

14 - Esercizi Molini Sacerdoti, Ferrara.

15 - Cred. Federale Agricolo, Roma.

16 - Strade Ferr., Torino; Pinerolo Torre Pellice, Torino; Lloyd Sabaudo, (Sede Benova), Torino.

RESOCONTO DI ASSEMBLEE

Società Nazionale « Cogne », Torino. — Questa Società capitale L. 150 milioni ha approvato la fusione delle tre Società « Nazionale Cogne », « Nazionale Aosta » « Miniere e Fonderie di Valpelline » con la creazione di due nuove Società che continueranno a conservare la denominazione sociale di «Cogne » la prima e di « Aosta » la seconda. La « Cogne » avrà per oggetto l'esercizio delle miniere di Cogne ed altre di impianti siderurgici, mentre l'« Aosta », il cui capitale è di 55 milioni, si interesserà della costruzione e dell'esercizio di impianti elettrici. Venne deliberato dall'assemblea che l'ammontare delle azioni delle « Miniere e Fonderie di Valpelline » in L. 375.000 venga portato, in seguito alla rinuncia fatta dagli azionisti della detta Società, ad un fondo di riserva speciale della « Cogne ».

Cotonificio Turati, Milano. — L'assemblea 28 corr. approvando il bilancio chiuso con un utile netto di lire 16.201.534.58 fissava un dividendo di L. 50 per ognuna delle 215.000 azioni.

Elettricità Elettrochimica del Caffaro, Milano. — L'assemblea 9 corr. approvò il bilancio chiuso con un utile netto di L. 2.940.857.28 che consentono un dividendo di L. 37,50 per azione.

Società Idroelettrica del Barbellino, Milano. — Nell'assemblea 23 corr. si è approvato il conto chiuso al 31 dicembre 1928 che segna un attivo totale di L. 105.566.126,86; un passivo totale (compreso il capitale azionario tutto versato) di L. 106.741.143.39; donde uno sbilancio di L. 175.016,55; per lire 403.217.21 risalente ad anni precedenti e L. 771.798.84 all'esercizio 1928.

In sede di assemblea straordinaria venne autorizzato il Consiglio ad emettere Obbligazioni fruttanti il 6 per cento annuo, netto da imposte presenti e future, per un importo di 20 milioni di lire, obbligazioni delle quali il Consiglio si è già assicurato il collocamento.

Fabbrica Autom. Isotta Fraschini, Milano. — All'assemblea 28 corr. venne approvato il bilancio chiuso a pareggio in L. 148.833.178.49 compreso l'utile netto di L. 6.614.699.63 che consentono un dividendo di L. 20 per azione.

AGRICOLTURA

IL MERCATO DELLA LANA

BIELLA — La preparazione dei campionari della prossima stagione invernale e le feste di Pasqua contribuiscono a mantenere la calma del mercato nonostante la maggiore fermezza delle vendite coloniali e la più diffusa fiducia circa la stabilità delle quotazioni raggiunte. Gli scarsi affari in lane pettinate, per consegna pronta, risultano conclusi con difficoltà a causa dei bassi prezzi offerti dall'industria. Abbastanza attiva la richiesta di sotto prodotti, i quali mantengono prezzi sostenuti, e discreta domanda per gli stracci, con quotazioni ferme. Sempre normale l'attività delle pettinature; si nota però una certa lentezza nella trasmissione delle disposizioni.

MERCATO DI VERONA

Listino del Mercato di Verona del giorno di lunedì 1 aprile 1929 VII; prezzo per quintale all'ingrosso, base stazione Verona per merce sana a pronta consegna e pagamento esclusi provvigioni e imballaggio ad eccezione del riso il quale è quotato tela per merce.

Frumento: Grano fino da L. 135 a 137; Id. buono da 132 a 134; Id. basso da 128 a 130; Estero di forza (Manitoba Dom.) 148 a 154; Id. comune da 136 a 139; Segala da 105 a 108; Orzo da 110 a 116; Avena Nazionale da 108 a 111; Id. Estera da 99 a 102.

Granoturco: Pignoletto rosso da 118 a 120; Nostrano colorito da 114 a 116; Id. pignolone (Scaiolo) da 111 a 113; Plata rosso sano da 104 a 106; Id. giallo sano da 102 a 104; Danubiano giallo sano da 107 a 109.

Risoni: Vialone da 140 a 154; P. 6 da 115 a 125; Maratelli da 110 a 120; Originario o comune da 100 a 110.

Risi (tela per merce): Vialone da 245 a 260; P. 6 da 200 a 210; Maratelli da 195 a 205; Originario o comune da 155 a 165; Mezza grana da 95 a 105; Giavone da 70 a 80; Risetta da 85 a 95.

Semi da prato: Erba medica fina selezio, immune da cuscuta da L. 400 a 450; Id. medica mercantile da 300 a 350; Trifoglio fino selez. immune da cuscuta da 750 a 800; Trifoglio mercantile da 550 a 650; Id. rosso da 350 a 400; Id. ladino da 4000 a 5000; Miglio nostrano da 140 a 155; Panico da 180 a 200.

Semi oleosi: Seme lino da 230 a 250; Ricino con guscio da 152 a 162; Id. pulito da 245 a 260; Ravizzone fino nuovo da 155 a 165; Colza fina nuova da 175 a 185.

Foraggi: Maggengo sciolto nuovo da L. 61 a 65; Id. imballato da 63 a 67; Agostano sciolto da 58 a 61; Id. imballato da 60 a 63; Terzuolo da 53 a 58; Erba medica da 57 a 61; Id. imballato da 59 a 63; Panello di granone da 75 a 80; Id. di lino da 102 a 107.

Bestiame: Buoi di 1.a qualità a peso vivo da L. 440 a 490; Id. 2.a qual. da 350 a 400; Id. 3.o da 230 a 420; Vacche 1.a qual. da 380 a 440; Id. 2.a qual. da 330 a 350; Id. 3.a qual. da 250 a 270; Tori 1.a qualità da 380 a 430; Id. 2.a qualità da 270 a 320; Vitelli da latte 1.a qualità da 560 a 610; Id. 2.a qual. da 440 a 490; Castrati da 250 a 370; Buoi 1.a qual. a peso morto da L. 825 a 875; Id. 2.a da 720 a 790; Id. 3.a da 550 a 600; Vacche di 1.a qual. da 790 a 830; Id. 2.a da 720 a 780; Id. 3.a qualità da 530 a 600; Tori 1.a qualità da 700 a 780; Id. 2.a da 560 a 650; Vitelli da latte 1.a qualità da 720 a 790; Id. 2.a da 570 a 640; Castrati da 525 a 740.

Mercato numeroso. Prezzi sostenuti nelle carni da macello di prima qualità, stazionari nel resto.

NOTIZIE VARIE

L'INTESA NELL'INDUSTRIA DEL CEMENTO

L'industria del cemento è fiorente in Italia. Essa conta infatti 148 stabilimenti, situati per oltre la metà nell'Alta Italia, i quali hanno dato nel 1928 4 milioni di tonnellate, e cioè 2.2 milioni di cemento naturale, prodotto dal 75 per cento degli impianti esistenti e 1,8 milioni di artificiale, fabbricato dal rimanente 25 per cento.

Per regolare la produzione, lo smercio ed i prezzi sono stati costituiti consorzi regionali; di essi, il più importante, perchè comprende 58 fabbriche appartenenti a 24 società e ditte del Piemonte della Lombardia e di una parte dell'Emilia, è quello formato, or non è molto sotto la ragione sociale «Consorzio produttori di cemento Alta Italia» con 187.7000 lire di capitale. In base alla convenzione che regola l'ente si è contingentata la produzione per tre anni, fissandone per ora il prezzo di vendita a L. 17 per quintale per la prima qualità e L. 15 per la seconda.

FALLIMENTI E DISSESTI

SIENA *Cappannelli Renato*, rappresentanze.

VERONA: Concordato preventivo. — *Carlini e C.*, esportazione prodotti agricoli, ha rassegnato la posizione al tribunale.

VICENZA. — *Vialetto Giuseppe*, formaggi, Baccano del Grappa — *Andreotti Enrico, formaggi*. — A domanda del curatore rag. Francesco Marrani, il fallimento è stato esteso a Franceschini Esenda.

GORIZIA: Accomodamento. — *Castellani Armando*, officina meccanica, Sagrado.

PADOVA: *Bissacco Fratelli* fu Angelo (Bissacco Antonio Eugenio e Gedeone), generi alimentari e agricoli, Bovolenta.

BOLOGNA: *Govon Pio*, esercizio « bar », via Piave, 1.

Società Anonima Profumi Denijse, via Mazzini, 50.

MILANO: *Agosteo Battista Emilio*, mercerie, c.so Roma, 29 — *Bosis Pietro*, salumeria, Sesto S. Giovanni — *Mauri Giuseppe*, articoli di elettricità, viale Abruzzi, 66 — *Quattro Giuseppe e Tamborini Carla*, ditta, nonchè di *Tamborini Carla*, vini, Navate Milanese.

I FALLIMENTI IN DIMINUZIONE

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma, a quanto informa l'«Agenzia Volta», dà le ultime notizie sul numero dei fallimenti dichiarati dal Tribunale di Roma.

C'è da augurarsi che in tutta Italia le cose procedano in modo analogo a Roma, perchè qui il miglioramento è evidentissimo.

Nel mese di febbraio di quest'anno si contano ventun fallimenti, nel febbraio invece dell'anno scorso se ne avevano trentasette. Ma ciò non basta: appunto due anni fa, nel febbraio 1927 si erano dovuti registrare quarantatrè fallimenti, e bisogna risalire al febbraio del 1926 per ritrovare una cifra analoga all'attuale, e tuttavia pur sempre superiore quella precisamente di ventitrè fallimenti.

Il gennaio 1929 dà quarantadue fallimenti di fronte ai cinquantatrè del gennaio 1928. Il dicembre 1928 dà ventisette fallimenti in confronto di trentasette del dicembre 1927. Il novembre 1928 dà trentacinque fallimenti in confronto ai cinquantacinque del novembre 1927.

Questi dati sembrano denotare una situazione in cospicuo risanamento, tanto più che Roma presenta veramente un'economia sintomatica: anche a non voler dare a queste risultanze un carattere assoluto, è certo che il loro significato eccede il terreno locale.

CRONACA DELLO SPORT

CALCIO

Bologna batte Ambrosiana 3 a 1

La partita fra Bologna e Ambrosiana sarà ricordata con piacevolezza da tutti coloro che vi hanno assistito, perchè tanto i neri milanesi quanto i rosso bleu concittadini hanno dato vita ad uno svolgimento veramente magnifico e interessante; e dal quale la cavalleria e la cordialità mai sono venute meno. Le squadre hanno fatto «del gioco», rare volte confuso, il più delle volte, chiaro, piacevolissimo, tecnico. Il cozzo fra queste due brillanti unità del calcio italiano ha richiamato al Littoriale una vera folla di appassionati, fra i quali numerosissimi i milanesi venuti a Bologna per incuorare la loro squadra. La vittoria ha premiato i più meritevoli. Il risultato è giustissimo e regolare. Il Bologna è partito subito all'inizio all'attacco, vi si è mantenuto per quasi tutto il primo tempo con azioni nitide, di bella fattura; è pervenuto a segnare due punti, uno più bello dell'altro. Nella ripresa, con due punti all'attivo, ha lasciato l'iniziativa del gioco ai milanesi i quali pervengono a marcare uno stupendo punto per merito di Rivolta; poi i rosso bleu, pensando che il distacco di un punto non poteva essere incolmabile per una squadra come l'Ambrosiana, sono ritornati all'attacco, hanno segnato un terzo punto: ed all'attacco vi si sono mantenuti fino al termine dell' incontro.

In sostanza la vittoria bolognese è una vittoria conseguita attraverso la esibizione di un repertorio prezioso di abilità personali, collettive, di stile, di tecnica, ma principalmente di volontà e di cuore. Il Bologna ha voluto vincere. Attaverso lo svolgimento dell'elettrizzante e veramente interessante partita sono state messe in luce anche le piccole ombre dell'inquadratura della compagine bolognese; ma queste ombre erano alla loro volta offuscate dai coraggio e dall'abnegaione dei giocatori in rosso bleu che tutti assieme, in blocco, hanno fortemente contribuito al conseguimento del successo.

Alla vigilia dell'incontro si temeva per i bolognesi, data la forzata assenza di Baldi e di Pozzi, che nell'incontro col Brescia giocò half sinistro, è stato domenica spostato a terzino affiancato a Monzeglio, e Gasperi ha coperto il ruolo di centro sostegno. Bisogna dire subito che tanto l'uno quanto l'altro hanno tenuto con bravura il loro posto. Particolarmente seguito il lavoro di Gasperi; lavoro che egli ha saputo svolgere con precisione, con tattica, sapendo anche frenare gli impulsi esuberanti del suo temperamento. Pitto e Genovesi specie quest'ultimo, hanno alleggerito il lavoro della difesa. La prima linea bolognese ha marciato bene. Ha avuto in Busini III e Della Valle due intelligenti distributori: in Schiavio un potente realizzatore, in Busini I e, in minor misura, in Muzioli, due ali pronte e veloci.

L'Ambrosiana è stata presa sin dall'inizio dall'ingranaggio delle azioni dei bolognesi, nitide nella concezione e nello sviluppo; e non ha saputo a tempo reagire al gioco dei rosso bleu perfettamente a posto ed affiatati. All'infuori di una quindicina di minuti durante i quali il gioco si è spostato da un campo all'altro, nel primo tempo l'Ambrosiana ha dovuto subire la preponderanza e l'offensiva dei concittadini che sono pervenuti a marcare due stupendi punti per merito di Busini I e di Schiavio. La ripresa è stata iniziata dai bolognesi con maggiore calma, e l'Ambrosiana è arrivata varie volte fin sotto la porta difesa da Gianni. Nel primo quarto d'ora infatti, che è stato il migliore giocato dalla linea attaccante milanese, la difesa dei rosso bleu è stata costretta ad un duro lavoro. Un superbo punto, marcato da Rivolta, ha sanzionato questa evidente maggiore aggressività degli ospiti.

La partita si è iniziata alle ore 15,5 precise con un rapido attacco dell'Ambrosiana al quale Monzeglio pone termine con un preciso rimando. Ma l'offensiva dei neri non cessa e Rivolta, velocissimo, si porta in area di rigore bolognese e passa a Meazza che centra; breve confusione poi Pitto salva in corner che non dà esito.

Al 5 minuto, su calcio d'angolo contro l'Ambrosiana, Busini III costringe Degani alla prima parata. Altro corner contro il Bologna al 7 minuto. Il Bologna comincia a dar segni di risveglio e al 10 minuto si porta risolutamente all'attacco. Rare la incursioni dei neri che si concludono principalmente con tiri fuori di Meazza.

Al 18 minuto serrata offensiva dei rosso bleu; Busini III, spostato a destra passa di precisione al fratello il quale, dal limite estremo del campo, con un potente tiro segna il primo punto. Il disperato e difficile tentativo di Degani è vano. Il Bologna lanciato permane in area di rigore: al 23 minuto Schiavio, da due metri, è atterrato violentemente da Allemandi. Al 27 è sempre Schiavio che costringe Degani ad una parata difficile. La pressione dei concittadini è rotta da due fughe di Blasevik e di Rivolta che si concludono con tiri a lato. Dopo un calcio d'angolo contro l'Ambrosiana al 34 minuto, Schiavio raccoglie al volo un preciso pallone che calcia alto di pochissimo. Successivamente Della Valle, a due metri dalla porta, è fermato di precisione da una tempestiva uscita del bravo portiere milanese. Al 41 è Muzzioli che si fa applaudire per un potente tiro che però Degani, pur con difficoltà, para di precisione.

Al 44 minuto brillantissima azione dei bolognesi; Gasperi passa a Muzzioli il quale, evitato Gianfardoni, calcia alto in direzione di Schiavio; il centro attacco bolognese, guardato a vista da Allemandi, riesce con astuzia ad eludere la vigilanza del suo guardiano e tutto solo si avanza verso Degani; da tre metri scaraventa in porta il secondo pallone, fra l'entusiasmo della folla.

La ripresa è iniziata dai bolognesi con calma; sembra vogliano economizzare le energie. Ne approfittano i neri i quali, per un buon quarto d'ora, riescono a mantenersi all'attacco. Ma queste loro azioni offensive sono però condotte con scarsa volontà e poca convinzione. Al 10 minuto però Meazza avuto il pallone passa a Visentin, lasciato incustodito da Pitto. L'ala destra centra di precisione; Rivolta, spostato un poco verso il centro, raccoglie al volo e saetta in porta; il pallone batte l'interno dell'asta sinistra e finisce in rete. Punto superbo che raccoglie l'applauso della folla. Vediamo che Gianni si fa incontro a Rivolta e gli allunga la mano. Al 12 Conti, il più tecnico degli attaccanti ambrosiani, calcia alto di poco. Al 13 minuto altra azione milanese sotto la rete di Gianni; interviene però Genovesi che allunga a Busini I. Il veloce giocatore si porta fin oltre la metà campo, centra a Schiavio che raccoglie e, nonostante sia pressato da Gianfardoni ed Allemandi, segna il terzo punto con un tiro imparabile raso terra. Il Bologna torna a dominare. Le azioni degli ospiti sono frammentarie. Della Valle, Schiavio, Busini III costringono Degani ad un pressante lavoro dal quale egli esce sempre con onore. E' solo al 25 minuto che l'Ambrosiana ha un guizzo felice verso la porta dei bolognesi: il tiro conclusivo di Visentin passa però alto. La pressione dei rosso bleu continua implacabile ma inutile. Da registrare in questo periodo di costante superiorità bolognese una parata bellisima di Gianni al 33 minuto su tiro potente di Meazza da pochissimi metri.

La partita è stata arbitrata dal signor Mattea.

V. Magagnoli

I risultati di domenica 31

Divisione Nazionale

Girone A:

Roma: Roma batte Novara 4-0 — Bari: Bari batte Dominante 3-2 — Casale: Casale batte Modena 5-2 — Torino: Torino batte Livorno 10-1 — Padova: Padova e Triestina 2-2 — Milano: Milan e Alessandria 2-2 — Bergamo: Atalanta batte Legnano 2-0 — Busto A.: Pro Patria batte Prato 5-1.

Girone B:

Pistoia: Pistoiese batte Lazio 2-1 — Verona: Verona e Biellese 0-0 — Fiume: Juventus batte Fiumana 3-1 — Brescia: Brescia batte Reggiana 5-1 — Cremona: Cremonese batte Napoli 5-1 — Venezia: Venezia batte Fiorentina 3-1 — Bologna: Bologna batte Ambrosiana 3-1 — Genova: Genova 1893 batte Pro Vercelli 2-0.

Prima Divisione

Girone A:

Spezia: Spezia batte Astigiani 4-0 — Savona: Savona e Sestrese 0-0 — Rapallo: Ruentes batte Sestri Lev. 3-2 — Ventimiglia: Ventimigliese batte Acqui 2-1 — Rivarolo: Cornigliianese batte Rvarolese 1-0.

Girone B:

Lecco: Derthona batte Lecco 2-1 — Varese: Varese batte Fanfulla 2-1 — Como: Comense batte Crema 2-0 — Saronno: Parba batte Saronno 2-1 — Piacenza: Piacenza batte Monza 2-0 — Seregno: Seregno batte Valenzana 2-1 — Gallarate: Gallaratese batte Codogno 3-0.

Girone C:

Pola: Grion bate Thiene 2-0 — Ferrara Spal e Forlì 1-1 — Udine: Udinese batte Carpi 3-1 — Ancona: Ancona batte Fiume 2-1 — Trieste: A. S. P. E. batte Trento 2-0 — Faenza: Faenza batte Pro Gorizia 3-1 — Monfalcone: Monfalcone batte Mantova 7-0.

Riposato: Treviso.

Classifica Divisione Nazionale

In seguito ai risultati della sesta giornata del girone di ritorno la classifica generale resta così stabilita:

Girone A: Torino punti 37; Milan 32; Alessandria 30; Roma 27; Modena 26; Pro Patria 23; Dominante 21; Padova e Triestina 19; Livorno 18; Atalanta 17; Casale e Bari 15; Legnano 14; Novara 13; Prato 10.

Girone B: Bologna punti 39 Juventus 36; Ambrosiana 31; Brescia 29; Genova 27; Vercelli e Cremonese 23; Biellese 18; Venezia, Napoli e Pistoiese 17; Lazio 16; Verona 15; Fiumana 13; Reggiana 9; Fiorentina 6.

I giocatori prescelti per le nazionali A. e B.

Il Direttorio Federale ha diramato il seguente comunicato:

Gara Internazionale Italiana - Austria Vienna - 7 aprile 1929 — I seguenti giocatori, che comporranno la squadra che dovrà giocare a Vienna il giorno 7 corrente, dovranno trovarsi giovedì 4 corrente, nelle ore antimeridiane presso la Federazione in Bologna Via Manzoni 4, muniti del passaporto per l'Austria: Combi, Gianni, Rosetta, Calligaris, Allemandi, Pitto, Janni, Ferraris, Pietroboni, Conti, Schiavio, Libonatti, Rossetti e Piccaluga.

Gara internazionale Italia, Grecia, Atena - 7 aprile 1929 — Nella mattinata di giovedì mattina, 4 corrente, i seguenti giocatori dovranno trovarsi a Bari, all'albergo Leon d'Oro, e muniti di regolare passaporto per la Grecia: Degani, Perani, Monzeglio Martin II, Rivolta Daquino, Scaltriti, Castellazzi, Avallo Costantino, Busini III, Wolk, Cevenini III, Tansini e Muzzioli.

CICLISMO

La riunione di ieri al Velodromo Bolognese

La prova mediocre dei "campioni,,

Il pubblico, che numeroso è accorso ieri alla prima riunione ciclistica fatta svolgere al Velodromo bolognese, è rimasto alquanto deluso per la esibizione di quei corridori i quali avrebbero dovuto, per il loro nome e il loro valore, costituire l'interesse più vivo della riunione stessa. Nella Individuale professionisti, che allineava fra gli altri Binda e Girardengo, è mancata, per ragioni certamente estranee agli organizzatori, quella lotta fra i due atleti alla quale il pubblico desiderava e pretendeva di assistere. Questa prova individuale su quaranta chilometri, con traguardo ogni dieci giri, ha visto per i primi minuti una lotta discretamente serrata; poi Binda e Girardengo si sono improvvisamente ritirati. Dietro le pressioni dei presenti, Binda si è ripresentato in pista dopo ben diciassette giri ed ha così terminato la gara. Riteniamo giustificate le urla ed i fischi del pubblico. Le gare per dilettanti sono state le più interessanti; e durante lo svolgimento di esse Berrettini ha avuto modo d'imporsi nettamente, dimostrando più resistenza e miglior scatto nei traguardi. Ecco i risultati.

Velocità dilettanti (tre giri di pista): finale: 1. Berrettini; 2. Vistoli; 3. Baldisserri (200 metri in 13 2/5).

Velocità professionisti (tre giri): 1. Monti; 2. Girardengo; 3. Binda; 4. Menegazzi (ultimi duecento metri in 13").

Eliminazione professionisti: 1. Negrini; 2. Binda Albino; 3. Bresciani; 4. Grandi.

Traguardi dilettanti (quindici giri): finale: 1. Berrettini con punti 16; 2. Vistoli punti 10; 3. Fiaschi punti 8.

Individuale professionisti (Km. 40, traguardo ogni dieci giri). Classifica generale: 1. Bresciani punti 14; 2. Monti punti 7; 3. Binda Albino punti 5; 4. Grandi punti 1. Girardengo ritirato: Binda Alfredo non piazzato.

IPPICA

Le principali corse di domenica

A San Siro

Premio Imagna (mista) - L. 10.000, metri 1900: 1.o Manilius; 2.o Flavius; 3.o Scarpetta.

Premio Bresanone, - L. 10.000, metri 1400: 1.o Agamede: Fiordimonte; 3.o Luppolino.

Premio Cinque Vie - L 10.000, metri 1400: 1.o Meina; 2. Myriam; 3.o Alcea.

Premio di Primavera - L. 200.000, m. 2000: 1. Aniene.

Premio d'Apertura (handicap discendente) - L. 50.000, m. 1600: 1. Levity (47 1/2, R. Watkins) della Razza del Soldo; 2. a 3/4 di lunghezza Bully; 3. a mezza lunghezza Simon Memmi.

A Firenze

Premio Acetri, L. 7000, m. 1800: 1. Pompilius; 2. Donnedra; 3. Polveraia.

Premio del Quercione, L. 5000, metri 2000: 1. Arco; 2. Avisio; 3. San Giorgio.

Premio Ponte Vecchio, L. 15.000, metri 1400: -. Vedetta; 2. Urbiaca; 3. Paggio di Siena.

Premio Palazzo Pitti, L. 5000, metri 1400: 1. Strona; 2. Pienza; 3. Formio.

A S. Remo

Risultati della seconda giornata del Concorso ippico:

Premio Pasqua, (L. 10.000, velocità). 1. Crispa (magg. Borsarelli); 2. Igea (ten. col. Forquet); 3. Fiordaliso (ten. Nisco); 4. Capinera (ten. col. Forquet).

Premio Ospedaletti (L. 4000, elevazione): 1. Scopone (ten col. De Carolis); 2. Grev Fox (cap. Barbantini); 3. Indostan (cap. Bracco).

Premio Etruria, L. 5000, m. 1600: 1. Adelmino; 2. Bruco; 3. Gioacchino Murat.

NOTIZIARIO

CARPI — La riunione ciclistica su pista ha dato i seguenti risultati: Individuale professionisti (100 giri): 1. Alfredo Binta punti 32, in ore 1,7'35"; 2. M. Bianchi p. 25; 3. Menegazzi p. 19; 4. Albino Bianda p. 8. — Velocità professionisti seniores, juniores e indipendenti: 1. Severgnini; 2. Del Grosso; 3. Bresciani; 4. Corsi. — Inseguimento su 10 giri: M. Bianchi vince Grandi per 5 metri. — Inseguimento professionisti e juniores: 1. Caimmi; 2. Menegazzi; 3. Bresciani.

MODENA. — La IV Coppa Giuseppe Azzini gara ciclistica per dilettanti, ha avuto il seguente ordine d'arrivo: 1. Bullio (V. C. Verona) che ha impiegato a compiere il percorso di km. 75 ore 2,10 (media chilometri 34,615); 2. Morellini; 3. Fiorini; 4. Mancarci; 5. Scorticati.

ANGERS — Martinetti ha vinto il Gran Premio di Pasqua di velocità, che inaugurava la stagione primaverile a quel Velodromo, battendo Mourand e Matheron nell'ordine, mentre Faucheux, feritosi pochi minuti prima della partenza, ha dovuto rinunciare alla prova.

NIZZA — Paolo Costoli ha vinto la coppa di Pasqua a nuoto disputata nella baia dell'Angelo percorrendo la distanza di 25 metri in 3'00"1/5; secondo si è classificato lo svedese Bergwal. Il livornese Leporati si è piazzato al quarto posto.

TREVISO. — L'incontro di calcio Treviso-Le Chaux de Fonds si è chiuso alla pari: 1-1. Entrambi i punti sono stati segnati nel primo tempo.

NIZZA. — Pietro Ghersi vince, nella categoria 250 il circuito motociclistico, alla media di km. 64.376.

PARIGI — Si è corsa domenica la ciclistica Parigi-Roubaix che è stata vinta in volata da Meunier battendo sul traguardo il campione del mondo Ronsse.

NIZZA — Nelle gare di canottaggio per il trofeo Coucke le imbarcazioni della Querini e della Bucintoro terminano al primo e al secondo posto.

BOLOGNA — La corsa ciclistica allievi fatta disputare dal Pedale Bolognese è stata vinta da Giudici Vincenzo di Ravenna.

Il riordinamento dei mercati dei prodotti pescherecci

ROMA, 1 matt.

In una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri sarà esaminato il testo unico delle leggi sulla pesca per coordinare le norme relative a questa importante industria, che il Governo fascista ha posto in primo piano. Le innovazioni più importanti alle disposizioni già in vigore furono approvate con decreto legge del 20 dicembre 1927, con il quale si modificarono, tra l'altro, alcuni diritti esclusivi di pesca nelle acque pubbliche e furono dettate norme precise sull'età minima prescritta per pescatori (14 anni), contro gli inquinamenti delle acque al fine del ripopolamento ittico e altre.

Ma l'opera legislativa più essenziale per quanto concerne la pesca è quella che si riferisce al riordinamento dei mercati. I mercati all'ingrosso dovranno essere organizzati in tutti i centri dove la produzione o il consumo dei prodotti pescherecci raggiunge determinati quantitativi, dovranno costituire l'efficace strumento perchè il collocamento dei prodotti avvenga con normalità e all'infuori di ogni forza perturbatrice, raggiungendosi una equa quotazione dei prodotti nell'interesse della produzione e del consumo.

Si determina tra l'altro che i mercati istituiscano uno scambio di notizie sulla quantità e sui prezzi delle derrate che rispettivamente vi affluiscono, e si vuole inoltre l'istituzione obbligatoria della cassa del mercato, non soltanto come garanzia dei pagamenti, ma anche per rendere possibile la contrazione dei piccoli prestiti a favore dei pescatori e dei rivenditori.

Il controllo sull'organizzazione tecnica e commerciale dei mercati all'ingrosso è direttamente demandato, per la sua importanza, al Ministero dell'Economia Nazionale; invece per quanto riguarda i mercati al minuto le stesse attribuzioni restano riservate ai Prefetti. Fra qualche giorno saranno noti i nomi dei componenti il Comitato consultivo per la pesca, il quale avrà le rappresentanze oltrechè dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera anche dell'Amministrazione dell'Economia nazionale, risultando così nella sua composizione un organismo squisitamente corporativo. Il Comitato sarà presieduto dal sottosegretario on. Lessona.

Nuove norme per l'iscrizione nelle matricole della gente di mare

ROMA, 1 sera

Con decreto reale che entra in vigore oggi, 1.o aprile, vengono emanate nuove disposizioni limitatrici all'iscrizione nelle matricole della gente di mare:

« Fino a nuova disposizione l'iscrizione nelle matricole della gente di mare di prima categoria, sarà concessa soltanto a coloro i quali dimostrino alla competente autorità marittima di trovarsi in una delle seguenti condizioni. Di provenire dal servizio militare della R. Marina e da categorie per le quali, a norma delle disposizioni in vigore, la navigazione o il tempo passato in terra sotto le insegne, sono validi agli effetti del conseguimento di gradi nella marina mercantile; 2) di essere studenti di discipline nautiche regolarmente iscritti presso Istituti governativi o di esserne stati licenziati: 3) di avere compiuto il 14.o e non oltre il 21.o anno di età. In ogni caso, l'iscrizione in matricola sarà subordinata: a) all'esito di una visita sanitaria effettuata dal medico di porto, dalla quale il richiedente risulti idoneo ai servizi della navigazione: b) alla non esistenza a suo carico di quelle condanne per le quali, a termine del Codice per la marina mercantile rimane esclusa la possibilità di conseguire gradi, a meno che non sia intervenuta la riabilitazione».

RADIOFONIA

Martedì 2 aprile

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 alle 18 — 11.15: Segnale di apertura; Musica riprodotta; 12,15: Notizie; 12,30: Segnale d'apertura; Notizie; Radio Quartetto dell'EIAR; 13,30: Segnale orario; Prezzi di chiusura della Borsa di Milano; 16,30: Segnale d'apertura; Quintetto dell'EIAR; 17,20: Cantuccio dei bambini. Anna Franchi: Letture amene; 17,50: Comunicazioni della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; Notizie.

Dalle 20 alle 23,30 — 20: Segnale d'apertura; Il Radio Giornale dell'Enit e comunicazioni del Dopolavoro; 20,15: Enrico Mazzolani: Conferenza; 20,25: Notizie Stefani; 20,30: Segnale orario; Eventuali comunicati ufficiali dell'EIAR; 22,55: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radiotelegraco; 23: Jazz Band della Fiaschetteria Toscana.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 alle 18,30 — 13: Concerto del Trio Radio; 14: Giornale parlato: Chiusura della Borsa; Notizie; 16,40: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Concerto vocale e strumentale.

Dalle 20 alle 23 — 20: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica Sportiva (20,15): Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico; 20,29: Segnale orario; Eventuali comunicati ufficiali dell'EIAR; 20,30: Giornale parlato; Sfogliando i giornali; 20,45: Serata d'opera italiana. Esecuzione della commedia lirica in tre atti «Le maschere», musica di Pietro Mascagni; ore 22,50: Giornale parlato; Ultime notizie.

CORRIERE BOLOGNESE

Cronaca pasquale

La giornata pasquale è trascorsa nella più pura letizia, illuminata da un limpido e tiepido sole primaverile.

Le campane della Resurrezione hanno annunciata l'alba festosa e le Chiese che ai segni e ai paramenti della tristezza e del dolore avevano sostituito quelli dell'allegrezza e della gloria, si sono spalancate alla pietà dei fedeli.

Le prime ore della Pasqua sono state di devozione e di raccoglimento e sono state sopratutto di penitenza e di purificazione.

Nelle Chiese, grandi e piccole, del centro e dei sobborghi, si sono raccolti intorno ai confessionali, migliaia e migliaia di persone e innumerevoli sono state le comunioni, distribuite ininterrottamente fino a mezzogiorno.

Frequentatissime le funzioni del mattino e specialmente quelle solenni celebratesi nella Metropolitana.

Poco dopo mezzodì la città si è fatta quasi deserta e tale è rimasta fino a tarda sera; chè le famiglie, dopo il tradizionale pranzo pasquale, sono uscite a popolare le strade delle campagne e delle colline cui la primavera ha già dato una prima leggera pennellata di verde.

Alla sera la città si è rianimata di movimento festoso e la giornata pasquale si è chiusa lietamente, lasciando in tutti gli uomini di buona volontà un grato ricordo di pace e di cristiana allegrezza.

Anche ieri, giorno di « pasquetta », i buoni petroniani hanno fatto onore alla tradizione, abbandonando la città per recarsi a consumare «la merenda » sui prati in fiore dei nostri pittoreschi dintorni.

Deliberazioni della Giunta Amministrativa

Il giorno 27 marzo si è riunita la nuova G. P. A. presieduta da S. E. il Prefetto gr. uff. avv. Giuseppe Guadagnini e coll'intervento dei signori: Gazzera cav. uff. dr. Costanzo; Froggio cav. dr. Guglielmo; Cavani cav. dr. Aldo; Rampini comm. dr. Michele; Amaduzzi comm. rag. Vittorio; Filicori cav. rag. Ettore; Ballarini comm. ing. Carlo.

La G. P. A. ha adottato le seguenti decisioni:

Dozza: Prestito di lire 45.000 con la Cassa di Risparmio per lavori idrici; approva. — Castel d'Argile: Acquisto grano per le famiglie povere; approva. — Loiano: Autorizzazione a stare in giudizio; autorizza. — Bologna: Deputazione Provinciale: Acquisto stabile da adibire a Caserma RR. CC. Stazione di Ponente Bologna; parere favorevole. — Bologna: Autorizzazione a stare in giudizio contro il sig. Cordara; autorizza. — Bologna: Ricorso Marzocchi Ida contro negata licenza di commercio; respinge. — Zola Predosa: Autorizzazione a stare in giudizio per ricupero spedalità; autorizza. — Vergato: Contributo straordinario per la Cassa di Previdenza; approva. — Bologna: Consorzio Prov.le Antitubercolare: Provvedimenti per il Dispensario antitubercolare; approva. — S. Pietro in Casale: Contributo a favore delle famiglie colpite dalla disoccupazione; approva. — Bologna: Istituti Gualandi per sordomuti: Causa contro il notaio Ricci ed il Monte dei Paschi di Siena; approva. — Bologna: O. P. Vergognosi: Atti giudiziali contro il cav. Montanari; approva. — Budrio: Congregazione di Carità: Azienda Generale Bilancio 1929: approva. — Imola: Giardino d'Infanzia: Bilancio 1929; approva. — Bologna: Fondazione Formiggini: Sussidi a disoccupati; approva. — Borgo Panigale: Acquisto terreno; parere favorevole. — Loiano: Mutuo di L. 55.000 col Monte di Pietà; approva. — Lizzano: Ricorso Cioni per tassa prestazione d'opera; approva. — Grizzana: Sussidio per gli edifici scolastici; approva. — Medicina: Integrazione pensione maestri. Transazione; rinvia. — Bologna: Ricorso Golinelli per tassa valore locativo 1928; respinge. — Bologna: Contributo per l'Esposizione di storia della scienza; approva. — Mordano: Contributo per un ricordo marmoreo al fascista Pelliconi; approva. — Bologna: Cancellazione ipoteche; approva. — Castiglione Pepoli: Contributo straordinario per la Cassa di Previdenza; approva. — Camugnano: Mutuo 50.000 con la Banca dell'Appennino; approva. — Bologna: Fondazione Formiggini: Sussidio alla Società Patronato Liberati dal carcere; approva. — Budrio: Congregazione di Carità. O. P. Gherardi: Avanzo di amministrazione; approva. — Medicina: Opere Pie dotali: Bilancio 1929-1931; approva e modifica. — Crevalcore: Sussidi ai pensionati; approva. — Bazzano: Adesione alla sottoscrizione per le famiglie numerose; approva. — Medicina: Assegno ai portalettere; approva. — Castel d'Aiano: Regolamento per le affissioni; approva. — Crevalcore: Tariffa tassa macellazione; approva. — Bologna: Rinuncia ipoteca legale; approva. — Pieve di Cento: Ricorsi tassa famiglia; respinge. — Castel S. Pietro: Congregazione di Carità: Compenso per compilazione consuntivi; approva. — Mordano: Congregazione di Carità: Storno di fondi Bilancio 1928; approva. — Camugnano: Transazione colla Società Idroelettrica; approva. — Bologna: Svincolo cauzione Veronesi; approva. — Vergato: Rettifica deliberazione relativa a provvedimenti per le famiglie numerose; approva. — Loiano: Aumento fino ad un quarto delle aliquote normali daziarie per l'anno 1929; parere favorevole. — Castel d'Aiano: Tariffa daziaria; parere favorevole. — Bologna: Svincolo di deposito cauzionale; approva. — Bologna: Modificazioni pianta organica uffici segreteria e ragioneria; rinvia. — Bologna: Modificazione pianta organica dei vigili urbani; approva. — Bologna: Modificazione pianta organica degli uffici tasse e dazio; rinvia. — Consorzio obbligatorio per il ponte sullo scolo Solarolo e Passo Segni; parere favorevole. — Bologna: Ospedali Riuniti: Prelevamento dalla riserva Bilancio 1929; approva. — Bologna: Ospedali Riuniti: Prelevamento dalla riserva Bilancio 1928; approva. — Bologna: Ospedale Pizzardi: Prelevamento dalla riserva Bilancio 1928; approva. — Bologna: O. P. Vergognosi: Vendita di terreno della possessione Bertalia; rinvia. — Imola: Congregazione di Carità. Opere Pie elemosiniere. Bilanci 1929-31; approva. — Granaglione: Mutuo L. 84.500 per acquedotto; approva. — Crevalcore: Ricorsi Suffritti e Bacchelli per tassa esercizio 1928; respinge. — Bologna: Anticipo di fondi per riparazione alla fognatura di Via Lame; approva. — Castel d'Aiano: Modificazione alla tariffa tassa bestiame; approva. — Castelmaggiore: Svincolo cauzione di L. 3000 prestata dal Consorzio Bolognese delle Cooperative costruzioni e trasporti per fornitura materiale stradale; autorizza. — Crevalcore: Tariffa tassa cani; rinvia. — Crevalcore: Tariffa tassa bestiame; approva. — Lizzano: Premi per gare sciatorie; approva. — Pieve di Cento: Anticipazione all'applicato Govoni; rinvia. — Bologna: Istituto Immacolata: Storno di fondi Bilancio 1928; approva. — Bologna: Asili Infantili: Storno di fondi Bilancio 1928; approva. — Budrio: Orfanotrofio Putti: Avanzo di amministrazione; approva. — Medicina: Congregazione di Carità. Prelevamento dal fondo di riserva Bilancio 1928; approva. — Medicina: Congregazione di Carità. Asilo Infantile: Bilancio 1928; approva. — Minerbio: Congregazione di Carità: Vendita di terreno del podere Conserva; approva. — Crevalcore: Congregazione di Carità: Storni di fondi Bilancio 1928; approva. — Castel S. Pietro: Elargizione a favore del Comitato pro Cure Marine; approva. — Bagni della Porretta: Esonero di Scopini Ferdinando dalla prestazione della cauzione commerciale; accoglie. — Bazzano: Dispensa di Tomesani Attilio dalla cauzione commerciale; approva. — Bologna: Ricorso Nanni Vasco contro diniego licenza di esercizio in Via Saragozza n. 9; respinge. — Anzola Emilia: Concessione licenze di commercio a venditori ambulanti, con esonero dalla cauzione; accoglie. — Castel San Pietro: Ricorso Lolli Angelo per negata licenza di commercio; approva. — S. Agata Bolognese: Addizionale alla complementare; approva. — Molinella: Esonero dal versamento dalla cauzione commerciale a favore di Fiorini-Zuccheri-Gatti; accoglie. — Imola: Esonero dalla cauzione commerciale per Topi Geltrude; accoglie. — Castel S. Pietro: Esonero di esercenti dalla prestazione della cauzione commerciale; accoglie. — Bologna: Confraternita della Misericordia: Storno di fondi Bilancio 1928; approva. — Crevalcore: Congregazione di Carità: Storni di fondi Bilanci 1928; approva. — Medicina: Congregazione di Carità: Denuncia di maggiori entrate 1928; approva. — Minerbio: Congregazione di Carità: Storno di fondi Bilancio 1928; approva. — S. Giovanni in Persiceto: Asilo Infantile: Sistemazione Bilancio 1928; approva. — Praduro e Sasso: Transazione di vertenza per il ponte sul Reno a Pontecchio; approva. — Castel d'Aiano: Sussidio per costruzione acquedotto; approva. — Baricella: Edificio scolastico Passo Segni: Rinuncia a parte del mutuo; approva. — Bologna: Anticipazione di fondi al Consorzio per riparazioni al chiavicotto di Via Barberia; approva. — Sala Bolognese: Alienazione al Consorzio della Bonifica Renana di tratto della strada vicinale Reatti; approva. — Bagni della Porretta: Costruzione dell'acquedotto del Capoluogo e di Castelluccio; approva. — Castiglione dei Pepoli: Sussidio per gli edifici di Creda e Lagaro; approva. — Casalecchio di Reno: Ricostruzione di un tratto di fognatura comunale e provvedimenti finanziari relativi; approva. — Bologna: Costruzione di nicchie nel Cimitero e provvedimenti finanziari relativi; approva.

Per l'assistenza sociale ai commercianti

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica a tutti i Commercianti Italiani che entro il prossimo aprile si inizierà la normale attività della Cassa malattia e della Cassa d'accantonamento che come è noto, danno vita all'«Ente Nazionale fascista assistenza sociale addetti al commercio ».

La *Cassa malattia* è destinata a garantire al lavoratore del commercio le indennità dovutegli in caso di infermità, secondo le Leggi vigenti e le norme a tale titolo stabilite nei patti nazionali, provinciali e locali.

La Cassa Nazionale di Accantonamento provvede invece alla capitalizzazione a cura del datore di lavoro, di quella misura di indennità dovuta, per risoluzione del rapporto di impiego, ai propri dipendenti, in armonia alle disposizioni della Legge sul contratto d'impiego privato ed agli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro. Essa potrà sostituirsi, se del caso, allo stesso datore di lavoro iscritto alla Cassa nell'adempimento dei suoi obblighi verso il dipendente.

L'Ente Nazionale infine amministra i fondi provenienti dalle devoluzioni che saranno fatte dalle due Casse utilizzando tali fondi per fini assistenziali secondo le norme della Carta del Lavoro.

CACCIA ECCEZIONALE in Provincia

Una eccezionale partita di caccia ci viene segnalata dalla provincia.

L'altro ieri una comitiva di giovani bolognesi durante una movimentata battuta effettuata nella riserva dei nobil signor Bersani, riusciva ad abbattere oltre settecento uccelli, di cui ben cinquecentoquarantaquattro potevano essere raccolti. La battuta non poteva dare migliori risultati. Nella nostra provincia può essere considerata veramente un record.

Il salvataggio di un bimbo in procinto di annegare

L'altra mattina alle 11,25 a Imola, mentre le campane delle Chiese annunciavano ai credenti la Risurrezione, un bimbo seienne è corso al Canale dei Molini, per lavarsi, secondo la consuetudine, gli occhi. Messo un piede in fallo cadeva nell'acqua del canale in quel punto alta circa due metri e sarebbe certamente perito se non fosse intervenuto certo Tonino Morsiano, che vestito com'era si è gettato nel canale traendo in salvo il bimbo pericolante.

FATTI E MISFATTI

Grave incendio a S. Giorgio di Piano - 50.000 lire di danni

Domenica sera a tarda ora i nostri pompieri venivano telefonicamente informati che a S. Giorgio di Piano era improvvisamente scoppiato, per cause imprecisate, un violento incendio nella segheria e laboratorio di mobili di Anselmo Zuppiroli. Immediatamente partivano per San Giorgio di Piano alcuni militi del fuoco e il capo plotone Fiorelli col carro da campagna e un'autopompa. Giunti sul posto essi constatarono che le fiamme avevano già interamente invaso il grande fabbricato.

L'opera dei militi fu perciò assai faticosa e difficile tanto più che l'acqua trovavasi molto lontano dal luogo dell'incendio. Tuttavia essi riuscirono a circoscrivere il fuoco e ad evitare che questo si propagasse alle vicine abitazioni.

Verso l'una l'incendio era fortunatamente già domato.

Il danno approssimativo è di lire 50.000. E' andato distrutto il soffitto del caseggiato, tutti i mobili già costruiti, il legname di costruzione, macchinari, fra cui una piallatrice, una sega circolare e una a nastro.

Sul posto si è recato il funzionario di notturna alla Questura commissario cav. Baldassarre, per gli opportuni accertamenti.

Una catena di gravi disgrazie

— All'Ospedale di S. Orsola, domenica, verso il mezzogiorno, è stato ricoverato certo Raniero Stefanini, di Augusto, di anni 22, dimorante in via dell'Orso N. 15, avendo riportato alcune escoriazioni con lievi sintomi di commozione cerebrale.

Lo Stefanini, mentre percorreva in bicicletta il Viale XII Giugno veniva investito da una automobile portante il numero 1732 BO guidata da Celso Rossi dimorante in via Mascarella. Testimoni oculari escludono qualsiasi responsabilità a carico del Rossi.

— Certo Lino Landon, di Giglio, di anni 17, da Parma, nel pomeriggio di domenica, in località Castenaso, mentre partecipava ad una corsa in bicicletta indetta dall'Unione Sportiva di Parma proprio al momento in cui stava per sorpassare un concorrente cadeva, riportando una ferita sopraorbitale destra guaribile in otto giorni. Il Landon ricorreva per farsi medicare all'Ospedale di S. Orsola.

— Cadendo accidentalmente nella propria abitazione, certa Adele Baldassari fu Pietro, di anni 58, dimorante a Loiano, si produceva la frattura della gamba destra, per cui veniva trasportata al nostro Ospedale Maggiore, dove è stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

— Mentre domenica sera viaggiava sul treno N. 152, Adamo Marchesellli di Gregorio, di anni 31, da Ancona nel chiudere uno sportello della vettura, si feriva alla mano destra.

Giunto a Bologna il Marchesellli recava all'Ospedale Maggiore ove il Medico di guardia gli riscontrava una ferita al metacarpo, guaribile in 8 giorni.

* * *

Cadendo accidentalmente nei pressi della Chiesa del Sacro Cuore, fuori Porta Galliera, certa Augusta Bordoni ved. Franchi, dimorante in Via Antonio De Vincenzi, riportava la probabile frattura dell'omero destro.

Da una giacca depositata, durante il lavoro in via Andrea Costa, a danno di uno stradino, certo Cesare Cesarotti, fu Domenico, di anni 3.. uno sconosciuto rubava un portafoglio contenente lire 50.

E' stato arrestato per contravvenzione alla vigilanza certo Marcacci Raffaele, di Domenico, di anni 20, dimorante in via Ca' Selvatica 6.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

La Pasqua
Il solenne pontificale

Domenica nella nostra Cattedrale pavesata artisticamente a festa hanno avuto luogo le solenni funzioni di Pasqua.

Alle ore 10.30 è stata celebrata la solenne Messa Pontificale presente una folla enorme di cittadini. S. E. Mons. Arcivescovo era assistito al soglio dal Vicario Generale cav. mons. Quargnassi e dai nuovi canonici onorari, mons. Venturini e mons. dott. Pelizzo nonchè da tutti i rev.mi canonici del Capitolo Metropolitano.

Dirigerà il cerimoniale l'attivo cav. don Angelo Venturini, cerimoniere Arcivescovile coadiuvato da un vice-cerimoniere.

S. E. Mons. Arcivescovo aveva per Diacono e sudiacono i rev.mi nuovi canonici onorari mons. prof. Margreth e mons. prof. Nigris.

La «Schola cantorum» del Duomo diretta dal prof. don Pigani ha eseguito, dopo il «Sacerdos» a 4 voci dispari del Tomadini intonato all'entrata di S. E. Mons. Arcivescovo, la «Missa Lauda Sion» a 4 voci dispari (S. C. T. B.) del Palestrina senza accompagnamento musicale.

Prima del Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo, mentre i canonici prendevano posto nei loro stlali, lungo la navata centrale, saliva il pergamo e pronunciava una elevata Omelia.

L'OMELIA DI MONS. ARCIVESCOVO

Mons. Arcivescovo esordisce richiamando come la Pasqua cristiana, che commemora il passaggio di N. S. G. C. dalla morte alla vita e da una vita mortale e passibile ad una vita immortale e gloriosa, fu prefigurata e preparata dalla Pasqua ebraica, istituita a ricordo dei prodigi che accompagnarono il passaggio del popolo ebreo dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra Promessa, e richiede come conseguenza e complemento una nostra risurrezione spirituale, giusta il detto di S. Paolo: «Come Cristo risuscitò da morte, così noi dobbiamo camminare una vita nuova».

Nel corso dell'Omelia spiegava in che consista questa risurrezione spirituale e quale debba essere. La risurrezione spirituale consiste in un passaggio dalla morte del peccato alla vita della grazia, da una vita tepida e difettosa ad una vita fervorosa e tendente alla perfezione, cosicchè di chi era prima schiavo del peccato e della passione si possa ripetere ciò che gli Angeli dissero alle pie donne cercanti gesù nel sepolcro: «E' risorto; non è più qui». Tale risurrezione poi, ad imitazione di quella di G. C., deve essere pronta, reale, manifesta e perseverante. Conchiudeva dicendo che in tal modo la festa di Pasqua sarà completa, la gioia pura, e si avrà la sicurezza della futura, beata risurrezione, in cui il presente nostro corpo soggetto ai dolori ed alla morte rivivrà glorioso ed immortale a somiglianza del cropo di Cristo risorto.

Dopo l'Omelia ascoltata con devozione da tutto il popolo che gremiva ogni parte del Duomo, continuava la S. Messa che si chiudeva con la benedizione e l'indulgenza accordata da S. E. mons. Arcivesovo.

I VESPERI

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i Vespri solenni. La «Schola-cantorum» ha eseguito il «Dixit Domisus» a tre voci dispari, del Perosi; «Confiteor» a tre voci pari del Tomadini; «Beatus Vir» a tre voci dispari, del Perosi; «Laudate pueri» a tre voci dispari, del Perosi; «In exitu» a tre voci pari, del Candotti; «Magnificat» a quattro voci dispari, del Pigani.

LA CHIUSA DEL QUARESIMALE

Ieri mattina alle 10.15 presenti i canonici del Capitolo metropolitano, mons. Bortolotti ha celebrato la S. Messa solenne dopo di che il quaresimalista ha tenuto l'ultima predica di chiusura del Quaresimale.

Il dotto e fiorito oratore che durante tutta la Quaresima ha tenuto incatenato il pubblico con la solidità della sua dottrina, l'ardore della sua parola, e la sua travolgente eloquenza, ha vivamente commosso i numerosissimi fedeli e ha terminato con la benedizione.

Santa Caterina

Ieri ha avuto luogo la tradizionale sagra di Santa Caterina. I cittadini, favoriti da un bel tempo, hanno migrato a frotte verso i prati di Santa Caterina. Prima sagra della primavera che però molto ormai ha perduto del colore antico.

Movimento del clero

La «Rivista Diocesasa» pubblica: «Il sac. Luigi Pividori viene nominato cappellano-curato di Tissano; il sac. Giov. Battista Treu viene trasferito da Sevegliano a cappellano della parrocchiale di Gonars; il sac. Vittorio De Anna da Buia viene trasferito cooperatore di Sedilis».

La pesca di beneficenza

La Pesca di Beneficenza ha dato ottimo risultato. L'affluenza ai chioschi è stata notevolissima. Le musiche hanno svolto scelti programmi applauditi. Non sono mancate le scenette esileranti, e gli episodii di «colore» intorno doni che la cieca Fortuna ha dispensato un po' dovunque. Dell'esito definitivo ne riparleremo.

Al "Puccini,, "Turandot,,

Per iniziativa del Podestà e di un Comitato di cittadini avremo presto ad nostro «Piccini» uno spettacolo eccezionale di grande valore artistico, con artisti di vaglia e fastosa messa on scena. Sarà rappresentata «Turandot». Avremo la soprano sig.na Luisa Visconti e il tenore cav. Luigi Lupato. Le prove dei cori proseguono alacremente.

Cronaca varia

Investimento — In piazza Vittorio Emanuele una automobile ha investito di striscio certo Romeo Agostino di anni 49 che riportava una distorsione a lpiede sinistro e contusiosi al ginocchio destro. Ne avrà per pochi giorni.

Muore sbalzato da un camion — Sulla strada di Tone di Pordenone un autocarro carico di fusti di vaecchina guidato dai fratelli Ferdinando e Rodolfo Bidoli, per evitare l'investimento di una cane andava a cozzare contro una colonna. Nell'urto violento il Ferdinando veniva sbalzato dal camion e riportava gravi lesioni decedendo all'istante. Il Rodolfo è rimasto illeso.

Piccola cronaca

Il bimbo Corrado Fabbro di anni 4 mentre giocava cadave nel Ledra in via Napoli. Veniva salvato da certa Beatrice Lorenzini di anni 30 la quale si gettava in acqua e portava a riva il pericolante. Il Podestà si è recato a visitare la coraggiosa donna e le ha consegnato un premio di 250 lire. Il nobile gesto sarà segnalato per una ricompensa al valor civile.

— Sul viale Tricesimo una automobile guidata da certo Olivo Giuseppe di anni 61 per non investie il manovale Gio. Batta Totis andava a finire nel fosso. Il manovale riportò leggere contusioni e così il signor Olivo. Ne avranno per una settimana.

— Il falegname Luigi Centa di Enrico di anni 23 da Paderno mentre era intento al lavoro si feriva alla mano sinistra. Ne avrà per una quindicina di giorni.

— Per cause imprecisate si è manifestato un incendio nella casa colonica di certa Ulfetti di proprietà dei Conti Deciani a Seldurzio. Andarono distrutti attrezzi rurali e foraggi.

Una lettera di mons. Arcivescovo sull' Azione Cattolica

La «Rivista Diocesana» pubblica una nobile lettera scritta e diretta da mons. Giuseppe Nogara al clero dell'Arcidiocesi. L'illustre Presule esordisce con gli auguri pasquali e viene quindi a parlare della «Giornata Universitaria» che avrà luogo il 7 aprile e durante la quale si raccoglierà l'obolo dei fedeli per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, raccomandando caldamente di preparare il terreno e mobilizzare le Associazioni cattoliche per la buona riuscita della giornata.

Venendo a parlare dell'*Azione Cattolica*, S. E. mons. Arcivescovo scrive: «E' di somma consolazione e fa concepire le più liete speranze il constatare come l'Azione Cattolica, già da tempo stabilita nella nostra Diocesi, vada intensificandosi e sviluppandosi. Ne ringrazio il Signore e ringrazio quanti ad essa si dedicano; tutti poi esorto a continuare, sicchè in un avvenire prossimo non vi sia Parrocchia o Vicaria, dove non esista Azione Cattolica, e dappertutto i quadri siano al completo.

Tuttavia mi sia permesso di insistere, perchè nel promuovere le organizzazioni si proceda senza eccessiva fretta, in modo speciale nella scelta ed accettazione dei primi soci: questi devono essere tali da dare sicuro affidamento di buona riuscita. Ciò è di somma importanza; essendo che un organismo ben formato e sano cresce vigoroso e robusto, mentre un organismo debole e rachitico è destinato a condurre una vita stentata. Non si tratta di raccogliere delle masse, ma di avere delle coscienze; meglio all'inizio pochi ma buoni, per giungere poi a molti e buoni. Se si rinuncerà alle apparenze di numeri grossi per fermarsi alla sostanza di anime fortemente cristiane, il successo non mancherà.

Ciò anche toglie di mezzo la difficoltà, che forse meglio si direbbe pretesto, recata da alcuni, i quali lamentano di non avere soggetti adatti per costituire i Circoli e i Gruppi. E' proprio così? Vi sono, io lo spero, in ogni Parrocchia o Vicaria, alcune anime, siano pure poche, veramente buone, pie, e che amano Gesù Cristo, si accostano con frequenza alla Santa Comunione, e sono animate dal desiderio di fare qualche cosa. Non si potranno trovare fra queste le prime reclute dell'Azione Cattolica? Saranno un *pusillus grex*, ma ciò non impedirà che proprio ad esse *complacuit Patri dare regnum*. Epperò è il caso di ripetere: *Nolite timere* (Luca XII, 32).

Questo primo nucleo dovrà essere coltivato e formato all'apostolato, collo spingerlo innanzi nella via della santità e della perfezione, istruirlo sempre più nella dottrina e nella vita cristiana e fargli comprendere come l'amore a Gesù Cristo esige che da parte nostra si cerchi di farlo conoscere, amare e servire dagli altri. Dopo lo si illuminerà sui problemi dell'Azione Cattolica. Ecco così formati i primi aneliti, ai quali altri mano mano verranno associandosi.

Lo ripeto: fare dell'Azione Cattolica non è semplicemente elencare dei nomi, raccogliere quote, distribuire tessere e distintivi; è invece reclutare delle menti, dei cuori e delle energie; è formare delle coscienze; è suscitare, alimentare e dirigere delle attività e porle al servizio della Chiesa, del Papa, del Vescovo, del Parroco per ogni causa buona e santa, per l'avvento e il trionfo del regno di Cristo.

Senza dubbio i sacerdoti, già legati agli uffici del ministero, dovranno per questo lavorare, faticare ancora di più; ma, quando lo facciano per amore di Gesù, non ne sentiranno il peso, e più tardi ne vedranno il frutto nel contributo prezioso ed efficace che l'Azione Cattolica darà alla vita parrocchiale, tornando così di aiuto e di sollievo al Clero. Perchè il Clero, da cui dipende l' Azione Cattolica, possa sempre meglio attendere a questo compito, voluto dal Papa e dal Vescovo, e reclamato dai bisogni dei nostri tempi, come già venne ripetutamente annunciato, in questo mese di aprile si terrà per esso una Settimana Religioso-sociale.

Non ripeto qui il programma già riportato nel numero precedente. Invece rinnovo l'esortazione al nostro Clero di approfittare di questa provvida iniziativa. Già parecchi hanno dato il loro nome, e a costoro vada il meritato plauso; ma altri ed altri molti devono iscriversi.

Nella Settimana Sacerdoti, che hanno consacrato la loro vita alla Azione Cattolica, verranno da Roma e metteranno in luce le finalità dell'Azione Cattolica, i mezzi di cui si serve, i metodi da seguire, ecc. La stessa convivenza per alcuni giorni di Sacerdoti, che amano e promuovono l'Azione Cattolica, sarà di mutua edificazione ,di conforto, di sollievo, di istruzione e di incoraggiamento».

S. E. Mons. Nogara continua la lettura ricordando la festa di S. Giuseppe il suo «primo onomastico friulano» e ringraziando tutti per il plebiscito dei voti augurali pervenutigli. «Sarebbe mio vivo desiderio — conclude mons. Arcivescovo — rispondere singolarmente a tutti, ed a tutti manifestare con un breve scritto il mio vivissimo sentimento di gratitudine, anche perchè per me è un piacere ed una consolazione trattenermi, sia pure solo per qualche istante, coi miei cari Fratelli e Figli. Ma dovrei sottrarre molto tempo ad altre occupazioni urgenti, che riguardano la Diocesi e reclamano la mia attenzione. Sono perciò costretto a mandare per mezzo di questa Rivista il mio grazie commosso. Anzi, ciò che sarà ancor meglio, il mio grazie lo dirò e lo ripeterò al Cuore SS.mo di Gesù, perchè Egli ricompensi colla abbondanza e colla ricchezza dei suoi tesori divini la carità usatami e tutti largamente benedica. Dò poi a tutti un cordiale ricambio, augurando ricche di celesti favori le prossime ricorrenze della Settimana Santa e santamente lieti i giorni della Risurrezione di Gesù Cristo. Ci conceda il buon Gesù, che, nella nostra cara Diocesi, di tutti, senza eccezione, Clero e popolo, Associazioni, famiglie ed individui, si formi un cuor solo ed un'anima sola, e tutti si lavori per il trionfo del Regno di Cristo».

La lettera si chiude con la Pastorale benedizione.

PAVIA DI UDINE

Festeggiamenti religiosi — La seconda festa di Pasqua è stata solennizzata da importanti avvenimenti religiosi riusciti imponenti anche per il grande concorso dei fedeli. Al mattino venne celebrata la S. Messa solenne accompagnata dalla «Schola cantorum» che eseguì la Messa del Cicognani. Nel pomeriggio, dopo i vesperi solenni, seguì una grandiosa processione Eucaristica che passò tra due ali di popolo reverente. In serata si ebbero fuochi artificiali, illuminazione straordinaria e concerti della banda di Lavariano diretta dal maestro Bernardi Galdino.

VALVASONE

Sussidio — S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire a certo Cherubini Pietro di Arzene, padre di 13 figli, la somma di L. 500.

TRICESIMO

In fuga — Durante la notte ignoti ladri tentavano di scassinare la porta del negozio di privative di Laipacco. La titolare svegliatasi in tempo, certa Erminia Tonini di anni 37, scendeva e metteva in fuga i malintenzionati.

SEQUALS

La Sagra — Secondo le antiche usanze anche quest'anno il secondo giorno di Pasqua ha avuto luogo la sagra al Cret di Pascalat dove, in cospetto del magnifico paesaggio, i cittadini hanno consumato la colazione al sacco. Molta allegrria.

CODROIPO

Teatralia. — Al nostro «Benini» l'altra sera la Compagnia locale dell'O. N. Dopolavoro «Quadruvium» ha dato al pubblico un interessante spettacolo molto applaudito.

NIMIS

La sagra a Torlano. — Ieri seconda festa di Pasqua sui prati di Torlano ha avuto luogo la caratteristica «sagra» friulana tradizionale. Molti udinesi e gente dei paesi vicini sono intervenuti animando il paese per tutta la giornata. Ha regnato la più viva allegria.

PORDENONE

Famiglie beneficate. — Nell'occasione delle Feste Pasquali S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire al Podestà lire 1000 da distribuirsi in parti eguali tra le famiglie, cariche di numerosa prole di Trivelli Lorenzo e Lucchese Angelo ed altre 12 famiglie vennero distribuite razioni e vestimento.

GEMONA

Mostra d'arte. — Con l'intervento delle autorità è stata inaugurata la Mostra d'Arte del pittore Mario Bierti pro O. U. B. che è stata aperte sino a ieri sera ed è stata molto frequentata.

Al Teatro. — Con molto concorso di pubblico al nostro «Sociale» si è ripetuta domenica sera l'esecuzione di «Faust» e ieri «Pagliacci» e «Cavalleria» che oggi si ripeteranno.

Un artista. — E' stato esposto un ammiratissimo lavoro di intarsio dell'artista Giuseppe Fachini, concittadino insegnante nelle Scuole Professionali di Bolzano. Il lavoro rappresenta la testa di «Cristo Crocefisso».

DALLA CITTA' DI S. MARCO

Ufficio di Corrispondenza: Venezia, Palazzo Morosini, tel. 35-90

La Pasqua a San Marco

IL PONTIFICALE DEL PATRIARCA

La solennità pasquale celebrata con gran pompa e gran concorso, di fedeli nelle varie basiliche e chiese parrocchiali della città, naturalmente s'è svolta con maggior splendore nella Basilica d'oro

Sua Eminenza, accompagnato dall'intero Capitolo Metropolitano è sceso in Basilica alle 10 precise entrandovi per la Porta dei Fiori accolto dal canto dell'«Ecce Sacerdos» eseguito dalla Cappella Marciana, diretta dal maestro Don Tosi. Recitate le rituali preghiere all'altare del Santissimo, Sua Eminenza è salito all'altare maggiore assidendosi sul trono Iniziato il canto di Terza, subito dopo ha principio il Solenne pontificale durante il quale la Cappella Marciana ha eseguito splendidamente musica scelta del Ravanello, del Reffice, del Tosi.

Dopo la Messa il Patriarca è salito all'ambone per l'Omelia pasquale.

L'OMELIA

S. Em. esordisce dicendo che la Chiesa estasiata innanzi al mistero della Risurrezione di Gesù in una sintesi bellissima ripete ad ogni ora canonica in questi dì: questo è il giorno cui fece il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso. Tra le molte cagioni di gioia che accenna, S. Em. si ferma alle parole del salmo 117, che Gesù fece proprie: «la pietra che fu rigettata da coloro che fabbricavano, divenne pietra angolare. Dal Signore è stato fatto ciò ed è mirabile agli occhi nostri». Soggiunge che la pietra indica Cristo rigettato da' suoi connazionali con tali vituperi, che se non vi fosse stata la potenza della divinità: di Cristo non si sarebbe più parlato, come non si parla più di Toda e di altri che si presentarono come Messia e furono schiacciati.

Qui S. Em. a confortare il suo dire riassume rapidamente le fasi della Passione della Morte e della sepoltura di Criesto, per le quali era uomo, non uomo, obbrobio degli uomini e abiezione del popolaccio. Ricorda i sigilli e le guardie poste al sepolcro: - conchiudere che di un uomo ridotto a tale stato la memoria, come volevano i suoi avversari doveva essere sepolta per sempre. Invece, continua S. Em., un nuovo edificio è sorto, il Cristianesimo che si è infiltrato ed ha vivificato le scienze, le arti, le lettere, leggi ,fondato su Cristo, che ne è perciò la pietra angolare. Dimostra che effetto tanto contrario alle premesse, la risurrezione cioè del mondo cristiano, ha avuto origine dalla Risurrezione di Cristo, per cui gli Apostoli da dubbi e paurosi divengono forti e coraggiosi e vincono le persecuzioni dei Cesari, e sulle rovine della civiltà pagana innalzarono l'edificio della civiltà cristiana predicando la risurrezione di Criesto, fondandosi su di essa e dando la vita per sostenerne la veracità, finchè avviene che Roma capitale dell'Impero diviene il Seggio del Vicario di Cristo, la capitale del mondo Cristiano, dove sul Campidoglio, con ottimo consiglio oggi è stata ripristinata materialmente la Croce, che moralmente e spiritualmente mai era stata abbassata.

S. Em. poi con la Storia ricorda, che purtroppo è obliterata la memoria di tutti coloro che vollero la morte e lobblivione di Cristo, e che la loro sorte fu disgraziata. Si ferma a preferenza su la distruzione di Gerusalemme, e su la dispersione, predetta, del popolo, sul quale dice che prega e invita a pregare; notando che quel popolo stesso disperso per tutto il mondo Cristiano vede Cristo, cui non volle per Re, venerato come Re amatissimo dal nuovo popolo, che da lui attinge la legge della carità, della fratellanza, della vera indipendenza, e per lui è disposto sovente a morire. Molti ci sono di quel popolo a noi caro che si gettarono nelle braccia di Cristo. Oh! ci si gettassero tutti.

Se dunque è Cristo la pietra angolare del Regno di Dio, noi che siamo figliuoli del regno, dobbiamo far nostri sempre più i pensieri e gli affetti di Gesù secondo l'ammaestramento di San Paolo. Intanto al vedere l'opera di Dio germinata dalla Resurrezione di Cristo ripetiamo con la Chiesa: questo è il giorno cui fece il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso». Dopo il magnifico discorso, il Diacono canta il «confiteor» e Sua Em. imparte alla folla genuflessa la Benedizione Papale.

LE FUNZIONI DEL POMERIGGIO

Alle diciasette, il Patriarca è sceso nuovamente in Basilica dove ha pontificato i Vespri solenni, assistito dall'intero Capitolo Metropolitano. Dopo la Compieta, il Cardinale La Fontaine ha impartito la trina benedizione col Santissimo; quindi al canto delle Litanie Lauretane, col capitolo ed il clero, si portava all'altare della Nicopeja dov'era esposta la Miracolosa Icone fin dal mattino. Dopo le Litanie. Sua Eminenza ha recitato l'orazione della Beata Vergine, quindi venne incensata la sacra imagine e la funzione è terminata. Anche nel pomeriggio la Cappella Marciana ha svolto sceltissima musica del Perosi, del Termignon e del Tosi. Analoghe funzioni si svolsero nelle altre Basiliche e chiese della città e delle frazioni, ovunque con grande concorso di fedeli.

In Piazza San Marco, affollatissima, dalle 17 alle 19 si è svolto un applaudito concerto musicale della Banda Cittadina diretta dal vice maestro prof. Colarocco. Grande affluenza in piazza, piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni ed anche al Lido. In città è regnata la più viva animazione fino a tarda ora della sera.

Un pellegrinaggio a Roma dell' Istituto Cavanis

Ci si comunica:

«Ricorrendo quest'anno la data del 125.o anniversario della fondazione della prima Scuola di Carità dell'Istituto Cavanis, i preposti di tale Opera Pia stanno organizzando una gita a Roma per i giorni dal 12 al 15 maggio p. v., gita alla quale potranno prender parte tutti gli ex-allievi dell'Istituto. La spesa totale (viaggio, vitto ed alloggio) per ognuno dei partecipanti è di lire 250. Da domenica 7 aprile sono aperte le adesioni accompagnate da una prima quota di cento lire, adesioni che si ricevono presso la Direzione dell'Istituto Cavanis, in rio Terrà Sant'Agnese».

Don Mason commemorato alla Giudecca

Girni sono, alla scuola comunale della Giudecca, per iniziativa del direttore cav. G. Bonfanti, fu tenuta una semplice ma degna commemorazione di don Silvio Mason. Il maestro Arturo Gianolla, che fu allievo affezionato e devoto del compianto parroco, con parola calda e commovente illustrò agli alunni di tutte le classi riuniti nell'ampio cortile della scuola, la vita e le opere di bene compiute dal pio e zelante sacerdote, prima in città, poi nell'isola della Giudecca, dove è, e sarà sempre vivo il ricordo. La bella commemorazione, ascoltata da maestri e da alunni con vivo interesse, produsse in tutti i presenti una viva commozione.

La mostra del cuscino

Domenica ed ieri la mostra del Cuscino, organizzata ed inaugurata sabato dal Circolo Toniolo di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni, è stata continuamente visitata da molto pubblico. Numerose furono le vendite a cittadini e forestieri.

Altre gentili persone hanno inviato, a beneficio sempre del nobile fine per cui è stata organizzata la mostra, parecchi nuovi cuscini che furono subito esposti e posti in vendita. La mostra rimarrà operta ancora domani e giovedì.

Le visite dei bimbi al Padiglione della Giudecca

Il direttore del Dispensario antitubercolare comunica:

«Si avvertono le famiglie interessate che le visite per l'ammissione al padiglione-asilo della Giudecca dei bambini orfani di tubercolosi seguiranno nei giorni 3, 4 e 5 corrente, alle ore 9 all'ospedale bimbi, nella divisione del prof. Vitali. Il padiglione verrà aperto il giorno 8 corrente».

Trattenimento a Saccasessola

Domenica scese il Padiglione Ricreativo «S. Tommaso d'Aquino» di Saccasessola il Gruppo benefico «Vede e prevede» entusiasticamente accolto dai degenti di quell'ospedale. Iniziato lo spettacolo al suono degli inni nazionali, esso continuò per circa tre ore divertendo immensamente tutti i presenti. Furono cantate romanze delle più conosciute opere dai sigg. Alfio Sfriso, tenore, e Mario Mion, baritono. La signorina Rosina Salvato recitò con squisita grazia un monologo che fu molto gustato. I sigg. Antonio Mion, infaticabile dirigente del gruppo, e Giovanni Cosmo, si produssero in parecchie macchiette che fecero sbellicare dalle risa tutti gli astanti. Negli intervalli l'affiatata orchestrina del gruppo, diretta dal giovane Aldo Spellanzon, che sedeva al piano ed eseguì mirabilmente la sinfonia della «Semiramide», suonò canzoni moderne. Tutti gli esecutori furono vivamente e ripetutamente applauditi. Il Circolo S. Tomaso d'Aquino ringrazia vivamente il gruppo benefico e si augura di vederlo presto ancora al Ricreatorio di Saccasessola.

Diario sacro

2. Martedì. — *Terza festa di Pasqua.* — Non è festa di precetto. — A S. Marco alle ore 10 Messa solenne; alle 15 Vesperi solenni e Compieta. — A S. Sofia solennità titolare — *la divina Sapienza* —: alle 10,30 Messa solenne; alle 18,30 Vesperi e benedizione.

Sport

A. C. VENEZIA b. FIORENTINA:3-1

Domenica nel campo sportivo di S. Elena, nella ripresa del campionato di divisione nazionale l'A. C. Venezia ha battuto la squadra Fiorentina per 3 punti a uno. La prevalenza in campo è stata sempre dei veneziani benchè la loro prima linea conducesse giuoco slegato. I fiorentini, decisi e veloci, hanno giuocato bene, rilevandosi però nel complesso inferiori agli avversari. Il primo punto è stato segnato pei veneziani da Ziroli al 17.o minuto del primo tempo. Fiorentina, per merito di Meucci ha pareggiato al 38.o minuto. Nel secondo tempo, i veneziani più decisi a conquistar vittoria hanno insistito più fortemente sotto la porta fiorentina riuscendo a segnare gli altri due punti ai minuti 32 e 40 per merito di Pantani e Montesanto. Arbitro attento Asèli di Milano.

LA VITTORIA DELLA QUERINI A NIZZA

Domenica a Nizza, conto sette armi italiani e stranieri, la Soc. Canottieri Querini ha vinto splendidamente la coppa Comte per la gara di jole ad 8 vogatori senior. Seconda è giunta a tre lunghezze la Bucintoro. Le due società veneziane avevano completamente dominato gli avversari, e così bella vittaria remiera nelle importanti regate internazionali ha sollevato nella nostra gioventù sportiva vero entusiastica. Anche ieri gli armi veneziani si sono battuti in importanti gare, ma fino ad ora non si ha avuta notizia dell'esito.

Bollettino meteorologico

Sole leva ore 5,50; tramonta ore 18,37. — Luna leva ore 2,16; tramonta ore 10,24. — Maree: alte ore 0,35 e 18,0; bassa ore '1. — Ieri a Venezia temperatura massima 16,4, minima 6,7. — La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 751,8. — I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano tutti in magra.

GORIZIA

Processione e solenne Pontificale per la Pasqua

E' tradizionale, durante la Pasqua, a Gorizia, la processione teoforica del «Resurrexit» nelle diverse chiese alla sera del Sabato Santo ed alla mattina della Domenica successiva. Con speciale solennità si è svolta sabato alle ore 18 la processione che uscendo dalla chiesa di Sant'Ignazio in piazza della Vittoria, si è svolta intorno alla piazza stessa, tutta pavesata a festa per gli arazzi e per le bandiere, ed è rientrata nel tempio, seguita da numerosa folla, mentre altra gente ne faceva ala al passaggio. Il Venerabile era recato da S. A. il Principe-Arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedej, fiancheggiato dai canonici della Metropolitana, dai parroci e dal rimanente clero della città. Si è notato l'intervento di tutte le Pie Confraternite e di tutti i sodalizi cattolici. Il canto maestoso del «Pange Lingua» era alternato da marcie religiose, sostenute dal corpo bandistico dell'Unione Ginnastica Goriziana, diretta dal maestro Penso.

Due ore più tardi è seguita l'altra processione del «Resurrexit» per cura dei RR. PP. Cappuccini della Provincia Veneta nelle vie adiacenti alla loro chiesa. Anche a questa processione partecipò il corpo bandistico della Unione Ginnastica Goriziana. Un magnifico colpo d'occhio era offerto dalla illuminazione generale delle abitazioni.

Nel giorno di Pasqua, S. A. il Principe-Arcivescovo ha celebrato, con larga assistenza dei canonici e del clero della Metropolitana, un solenne Pontificale nella chiesa di Sant'Ignazio ed ha impartito in chiusa la Benedizione Papale.

Dopo il Vangelo, un padre Cappuccino ha tenuto un breve sermone per annunciare il giusto giubilo ed esaltare l'alta importanza della Pasqua cristiana.

Breve sosta di una illustre personalità cattolica di Vienna

Ha sostato per qualche giorno a Gorizia, diretto a Venezia, dove si è recato per le feste pasquali, il sac. dottor Teodoro Innitzer, rettore dell'Università di Vienna. Il dott. Innitzer, docente ordinario alla facoltà teologica della detta Università, è un'autorità per l'insegnamento del Nuovo Testamento, e come tale, noto anche fuori dei confini dell'Austria.

Un giornale sloveno

Il dott. Engilberto Besednjak, deputato al Parlamento Nazionale, durante la precedente Legislatura, ha ottenuto di poter pubblicare sotto la sua direzione un giornale in lingua slovena, intitolato «Novi List» (Nuovo Giornale) che avrà un carattere cattolico ed uscirà con i tipi della Tipografia Cattolica Slovena.

TREVISO

La Pasqua in Cattedrale

Le sacre funzioni nel nostro massimo tempio, hanno attirato domenica scorsa, giorno di Pasqua, una vera moltitudine di fedeli, quale è dato di vedere soltanto nelle più grandi e straordinarie occasioni.

Il suono giulivo delle campane, la splendida mattinata primaverile, e, non ultima, la solennità del giorno, unita alla magnificenza e grandiosità delle sacre cerimonie, sono state come un invito irresistibile, che ha chiamato a raccolta cittadini e campagnoli, quest'ultimi accorsi numerosi dal suburbio e dalle parrocchie finitime, per assistere al solenne Pontificale. Segno esterno di tanta festività e giocondità è stata la bandiera papale, sventolante per la seconda volta al poggiolo centrale dell'Episcopio, dal quale pendeva pure, sopra un drappo di damasco rosso, lo stemma della città, sormontato dalle insegne vescovili.

Il solenne Pontificale

Alle ore 10 i rev.mi canonici del ven. Capitolo, parati nella sacristia maggiore di piviali e mitria bianca, sono saliti nella sala ducale del Vescovado per incontrare S. E. mons. Arcivescovo. Non appena l'Ecc.mo ebbe indossati i sacri paludamenti pontificali, la mitria preziosa ed il pastorale, si è andato formando il corteo religioso che, uscito dal portone dell'Episcopio ed attraversata la Piazza del Duomo, è entrato per la portale maggiore nel sacro tempio. Lo apriva il turiferario e la Croce vescovile fiancheggiata da due accoliti; venivano quindi i chierici del Seminario, i beneficiati della Cattedrale i rev.mi canonici ed infine S. E. l'Arcivescovo, seguito dalla Sua Anticamera e dai Chierici inservienti.

Tanta maestosità ha destato nella folla il più naturale stupore, misto a veri sensi di commozione, specie quando la mano del venerato Pastore si alzava per abbracciare e benedire tutti, mentre si espandevano per il tempio le delicate melodie dell'organo, suonato con mano maestra dal prof. Ireneo Fuser.

Assistito all'altare dal diacono mons. Corazza e suddiacono mons. Brusatin e quindi assistito al trono dai monsignori Marchesan, Gallina a Mattarolo, S. E. ha dato subito inizio alla celebrazione del Divin Sacrificio. Alle parti variabili ed al «Victime Pascalis» cantate in gregoriano, è seguita l'esecuzione della Messa a 5 voci dispari dle M. Oreste Ravanello, fatta dalla Scuola di canto del Duomo, sotto la guida del direttore mons. M. don D'Alessi, con quella rara maestosità e perfesione musicale, che le costituiscono un primato apprezzatissimo ed incontrastato.

L' Omelia di mons. Arcivescovo

Dopo il canto del Vangelo, S. E. è salito sul pulpito per l'Omelia pasquale. Letto il tratto Evangelico del giorno, mons. Arcivescovo si è proposto di commentarlo a conforto e vantaggio spirituale delle anime dei presenti. Notata anzitutto la premura delle Pie Donne nel rendere omaggio alla salma del Maestro, il desiderio intensissimo di cospargere su di essa i più aromatici profumi, l'ansiosa, febbrile attesa di veder ancora una volta le sembianze del Nazzareno e di baciare le Sue benedette piaghe, l'Ecc.mo ha tratto un termine di paragone con la tiepidezza e l'apatia di tanti cristiani, che desertano i Tabernacoli, sepolcri perenni della Vittima Santa. Ma non solo: i nostri petti sono un sepolcro, dove Cristo desidera riposarsi e fare con noi la Pasqua. E voi avete fatto tutti la Pasqua — si domanda il Pasore —; siete andati in cerca con le pie Donne di eGsù? T, quanti accidiosi! Quanti fra il popolo, fra i cittadini e soprattutto fra le così dette classi dirigenti. Andiamo dunque in cerca di Gesù e quando Egli sarà in noi, porteremo il suo spirito nella società e iv spargeremo aromi soavi di virtù. Non mancheranno certo le difficoltà, come le pie Donne non ne furono senza. «Quis revolvit nobis lapidem»? si domandavano, ma per questo non persero il coraggio e si rimisero alla Divina Provvidenza, che mai abbandona chi in Essa confida.

Così anche noi, per compiere i nostri doveri, per vincere l'umano rispetto, per superare alla tentazione e debellare il vizio, non mancheranno, in casa e fuori, le reali o immaginarie difficoltà, che seguano la via del nostro pellegrinaggio.

Dobbiamo — continua ancora con ispirata parola il venerato Pastore — cercare Gesù anche per portarlo agli altri. E' dovere dei sacerdoti, di ogni cristiano, di tutte le nostre Associazioni Cattoliche.

Ma quante difficoltà nell'attuazione di questo dovere. La storia della Chiesa ne è una prova luminosa, dalla prigionia di Pietro fino a quella degli ultimi cinque suoi Successori. Era parola d'ordine: «Non vogliamo che Cristo regni». E tale fu il compito abbietto del liberalismo di esecranhda e nefasta memoria, che per 60 anni, servo della massoneria, ha cercato di scavare il sepolcro alla Chiesa ed al Vicario di Cristo, con la promulgazione di leggi inique e atee. Ma i fedeli, come nel Cenacolo per Pietro, pregavano in tutto il mondo; e anche quando il liberalismo imperversava, noi abbiamo proseguito la nostra via, fidando, come le pie Donne, nella Provvidenza Divina.

Perchè, quando suona l'ora di Dio, l'angelo scende in basso, scuote la pietra sepolcrale e, mentre i custodi fuggono spaventati, le anime buone vedono Cristo nel suo trionfo.

La società liberale venne scossa dal flagello della guerra; caddero troni, si spezzarono gli scettri, scomparvero monarchie e con esse i vigili custodi del Bianco Vegliardo. Allora balenò il raggio della speranza.

Quando il Primo Ministro svergognò in pieno Parlamento il liberalismo, chiamandolo inetto ed imbelle, quando la massoneria venne reputata associazione criminale, quando il Crocefisso ed il Catechismo ripresero il loro posto, tale raggio divenne più fulgido e fu certezza l'11 febbraio di quest'anno.

Fu l'ora di Dio, che stupì tutto il mondo, come le pie Donne. Sacerdoti e laici, con le nostre impareggiabili associazioni cattoliche, di nuovo al lavoro e con maggiore alacrità. Gli onesti cittadini ed i ferventi cattolici portino Gesù ed i suoi mirabili insegnamenti nella società. E' il bene maggiore che le possiamo desiderare: quello cioè auspicato da S. Pietro: «il timor di Dio ed il rispetto alle autorità costituite».

* * *

Terminato il Pontificale S. E. ha impartito la Benedizione Papale con l'indulgenza plenaria e quindi, svestiti i sacri paludamenti, ha fatto ritorno in Episcopio.

Nel pomeriggio, alle ore 4,30, sempre con grande concorso di fedeli, hanno avuto luogo i Vespri Pontificali, seguiti dal canto di Compieta, Matutino e Laudi. Ottima musica ha eseguito, come sempre, la Cappella corale del Duomo.

"Il Piccolo Marat,, al "Sociale,,

Sabato scorso ebbe luogo al nostro Massimo l'annunciata ed attesa prima rappresentazione de «Il Piccolo Marat» di Pietro Mascagni.

Il successo della serata è stato pieno e completo, ed il massiccio lavoro del grande Livornese ha avuto, per la prima volta a Treviso, la più calorosa accoglienza.

Ad incoraggiamento dell'impresa, tanto coraggiosa invero per allestire uno spettacolo così complesso, avremmo voluto vedere un pubblico più numeroso per quanto distintissimo. Ma dubitiamo, perchè la malattia cinematografica del secolo è cronica, specie nella nostra città!

Comunque chi c'era applaudì meritatamente.

Quelle de «Il Piccolo Marat» son scene fosche e paurose, che avvengono sotto il terroristico governo di Robespierre. E' in queste scene tragicamente cupe che l'arte superba di Mascagni ha saputo rivelarsi appieno. L'amore domina e vince: quello del piccolo Marat per la mamma sua, quello di Mariella per il piccolo Marat. Vorremmo dilungarci per esaminare partitamente e lo strumentale e la parte melodica del lavoro, ma la brevità dello spazio non ce lo consente. Diremo soltanto che un lavoro strapotente nella tavolozza sinfonica ed esuberante in quella delcanto, domandava esecutori eccezionali ed un più eccezionale concertatore.

Il maestro Fabbroni, direttore e concertatore, ha preparato magnificamente orchestra e cantanti, che sotto la sua bacchetta efficacissima, meritarono i più vibranti applausi. Il movimento delle masse corali nel primo atto è stato magnifico ed efficace. Bella poi la «Ronda» nel terzo atto. Ne va giustamente lode ai maestri istruttori: Giuseppe Caleffa e Sante Zanon.

Ed in modo tutto particolare bisogna lodare quel cantante veramente di eccezione, che è il tenore Nino Bertelli, protagonista: voce squillante, poderosa e fresca. Degnissima compagna la sopra Ada Fedeli, che fu una Mariella tutta voce vibrante di dolcezza e di passionalità.

«L'Orco» è stato magnificamente impersonato dal basso Luigi Ferrari, che possiede una bella voce e che diede alla sua parte un tono di sprezzante tragicità da grande attore.

Nelle parti minori si distinsero egregiamente Vittorio Weimberg, Luigi Sardi e la mezzo soprano Ebe Ticozzi e tutti gli altri personaggi.

Magnifico l'allestimento scenico, sotto la direzione di Italo Cappuzzi. Il famoso duetto del finale secondo è stato bissato e ad ogni fine d'atto furono evocati insistentemente al proscenio, maestro ed esecutori.

Anche la seconda rappresentazione in mattinata, data domenica, ha confermato il successo dell'Opera.

Stasera martedì terza rappresentazione de «Il Piccolo Marat».

La partita internazionale di calcio
Treviso-Chaux de Fonds 1-1

La tanto attesa partita tra i calciatori concittadini e la squadra svizzera de la Chaux de Fonds, ha avuto luogo domenica alle ore 15 nel campo di S. Maria del Rovere, con l'intervento di un pubblico mai visto.

Prima dell'inizio della partita, i fotografi hanno avuto il loro bel lavoro, nel ritrarre in molteplici pose le due contendenti.

Dopo lo scambio di cordialità, l'arbitro sig. Bertoli di Vicenza, ha fischiato l'inizio della partita.

La palla è al Treviso, che inizia una velocissima discesa, interrotta dalla vigile difesa avversaria. Il giuoco continua velocemente d'ambo le parti, che sembrano impegnate nel modo migliore. Al 5' si ha una rapida azione dei concittadini, ma la palla batte in angolo. La pressione continua, ed in una melèe sotto porta, la rete di Berger è seriamente minacciata. Gli svizzeri reagiscono però, segnando il primo goal per merito di Jaggi III, in seguito ad un errore di Signoretto.

La minaccia si sposta quindi in campo avversario, impegnando Berger a difendersi da vari tiri di Zanotto e Moretto II, uno dei quali è deviato da un paletto laterale. La pressione diventa sempre maggiore, finchè al 24' con un potente tiro, Moretto II segna il punto del pareggio.

Gli svizzeri hanno giocato di tecnica, ma neppure il Treviso è mancato di belle azioni, che chiusero così il primo tempo, senza nulla di nuovo. La ripresa ha offerto agli spettatori delle magnifiche fasi di giuoco di attacco e di difesa da ambo le parti. I Trevigiani sono stati inesauribili fino all'ultimo, e ciò a merito anche dell'inclusione di Zanotto, che fu minacciosissimo ed esuberante.

La partita è finita così, da buoni amici, col pareggio dei punti. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Chaux de Fonds Berger, Tschopp, Joerin, Haussheer, Daepp, Mouche, von Guten, Jaggi IV, Held, Jaggi III, Schneeberger.

Treviso De Biasi, Zanatta, Signoretto, Brandi, Marcuzzo, Moretto I, Fornarola, Zanotto, Moretto II, Bisigato, Rebustello.

ADRIA

Dal libro d'oro della carità — Il Padre direttore del ricreatorio «S. Giuseppe» della Tomba, a nostro mezzo ringrazia il signor Arturo Zanibelli e la spett. famiglia Vianello per le generose offerte trasmesse a favore della benefica opera a ricordo e per onorare la memoria di persone di loro famiglia defunte. Assicura che i piccoli bambini ricoverati ricordano sempre nelle loro preghiere le intenzioni dei loro benefattori.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S.A.I. Mentana 4

Anno XXXIV - N. 79

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Martedì 2 Aprile 192

TERRIBILE INCENDIO IN UNA MINIERA NEL BELGIO

40 morti - Centinaia di feriti

PARIGI, 1 sera

Sabato sera nelle miniere di carbone di Waterschet-sous-Genek presso Hassel in seguito ad una esplosione di grisou a 700 metri di profondità si è determinato un terribile incendio in cui sono morti quaranta minatori abbruciati vivi.

Esplosione inattesa

Il disastro è avvenuto alle 19,30, mentre si procedeva al cambio dei turni. Durante tutto il pomeriggio, gli operai addetti al « pozzo H » avevano lavorato a preparare una piccola mina, destinata a far saltare un breve tratto roccioso che impediva le comunicazioni fra due gallerie. La carica di dinamite era stata accuratamente intasata ed era stata posta la comunicazione elettrica. Un ingegnere, che aveva ispezionato il lavoro, aveva però disposto che l'esplosione avvenisse dopo l'uscita della squadra diurna e ciò per evitare che l'operazione potesse provocare interruzione nel lavoro. Ma giunta l'ora del cambio, mentre gli operai si accingevano a raggiungere gli ascensori interni per rimontare alla superficie, la carica di dinamite è esplosa improvvisamente, uccidendo sul posto tre operai incaricati della vigilanza attorno alla mina.

Subito dopo la prima esplosione, una seconda e più grande ne è seguita per lo scoppio del grisou e altre vittime sono state travolte da una grossa frana staccatasi dal tetto della galleria. Alcuni coraggiosi, sfidando temerariamente il pericolo, hanno messo in azione gli estintori, tentando anche di trarre dalle macerie alcuni loro compagni che davano ancora segni di vita, ma le fiamme, levatesi altissime, hanno invaso l'àndito, propagandosi rapidamente a tutto il reparto e la massa degli operai presa da terrore si è precipitata ai montacarichi per mettersi in salvo.

Scene selvagge si sono allora verificate attorno alle gabbie di salvataggio. Gli ascensori, azionati prontamente dall'esterno, hanno riportato alla superficie una turba paurosa di uomini dai visi anneriti e sconvolti e dagli abiti a brandelli. Un montacarico, i sovraccarico di gente, non ha funzionato e s'è arrestato a mezz'altezza. Gli operai, che vi avevano preso posto, si sono allora salvati sfondando il tetto e raggiungendo, a mezzo di corde, un passaggio superiore.

Bloccati in una bolgia

Nel fondo del pozzo, intanto, le fiamme s'appiccavano alle soprastrutture delle gallerie e provocavano una serie di successive esplosioni che facevano sprofondare tutto un piano della miniera. Un gruppo di operai, rimasto bloccato lungi dai cunicoli dell'ascensore, veniva così sorpreso dalle fiamme, dal fumo e dalle esalazioni tossiche, e non riusciva a mettersi in salvo.

L'opera di salvataggio e di spegnimento, immediatamente iniziata sotto la sorveglianza dei dirigenti dell'impresa, riusciva per altro, dopo lunghe ore di lotta, a circoscrivere il disastro e a trarre in salvo la maggior parte dei minatori rimasti nelle gallerie.

All'alba di domenica, tuttavia, numerosi operai mancavano ancora all'appello. Per tutta la notte, richiamate sul posto dal fischio delle sirene e dalle campane d'allarme, le famiglie degli operai di Waterschet-sous-Genek e di altri paeselli vicini hanno assistito, in preda a vivissima ansia, al lavoro delle squadre di soccorso che si alternavano di mezz'ora in mezz'ora nei posti minacciati. I nomi degli scampati venivano gridati alla folla dall'interno del recinto e scene di grande commozione si ripetevano ogni volta che i disgraziati minatori, tratti in salvo, venivano riconosciuti dalle rispettive famiglie.

Verso mezzogiorno, il fuoco è stato in parte domato e squadre di soccorso, munite di maschere antitossiche, si sono portate nell'interno alla ricerca degli scomparsi. Sono così venuti alla superficie i primi cadaveri che, quasi completamente carbonizzati, potevano essere identificati, soltanto grazie alle piastrine di riconoscimento.

Un corto circuito

Fino alle 10 della mattina di domenica, ventitre cadaveri sono stati portati alla luce, ma si pensa che il numero delle vittime non sia inferiore alla quarantina. Le salme, dopo essere rimaste esposte in un padiglione della direzione della miniera, fino all'avvenuto riconoscimento da parte delle famiglie, sono state deposte nelle bare a disposizione della autorità giudiziaria. Un centinaio di feriti sono stati ricoverati in vari ospedali della regione. Tra essi si trovano due ingegneri che subito dopo la sciagura si portarono nei pozzi per assicurare il regolare funzionamento dei montacarichi.

Un'inchiesta giudiziaria è stata immediatamente aperta per stabilire le responsabilità del disastro. Una ipotesi è che la prima esplosione sia stata determinata da un corto circuito in seguito al quale l'apparecchio elettrico, applicato alla mina per il brillamento, ha funzionato automaticamente.

L'impressione suscitata dal sinistro in tutto il Belgio è enorme. Tra i nomi delle vittime non figura finora alcun italiano.

L'improvvisa morte dell'ambasciatore americano in Francia

PARIGI, 1 sera

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Myron T. Herrick è morto nella sua abitazione privata all'Avenue Jena. Egli aveva assistito martedì scorso allo svolgimento dei funerali del Maresciallo Foch, ma, avendo preso freddo, si mise a letto. L'altra sera l'ammalato migliorava alquanto, ma ieri nel pomeriggio, mentre conversava con qualche intimo e con la nuora che si erano riuniti intorno al suo capezzale, si spense improvvisamente, colpito da una sincope cardiaca. Subito dopo conosciuta la notizia della morte, l'ammiraglio Wedel della casa militare del Presidente della Repubblica si è recato a presentare le condoglianze del presidente alla famiglia del defunto.

Il Matin riceve da Washington che tra i successori più probabili dell'ambasciatore americano a Parigi si fanno i nomi di Hungh S. Gibbons, ambasciatore a Bruxelles, del vicepresidente Dawes e dell'ambasciatore in Italia Fletcher.

Myron T. Herrick, nato nel 1854 nello Stato di Ohio, era iscritto al Partito repubblicano. Fu nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Francia nel 1912 e restò in tale carica fino al 1915. Egli aveva dato prova fin dall'inizio della guerra, dei suoi sentimenti francofili e della sua forza di carattere, restando a Parigi malgrado l'avanzata delle truppe tedesche verso la capitale. Dal 1915 al 1921 egli cessò dalle funzioni di ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, in seguito alla vittoria del partito democratico nelle elezioni americane; riprese poi nel 1921 il suo posto e lo conservò ininterrottamente. L' Ambasciatore americano svolse una particolare attività durante i negoziati e la ratifica del patto Kellogg che mette la guerra fuori legge. Era decorato della gran croce della Legion d'onore; venne nominato nel 1921 Dottore honoris causa della Università di Nancy; fu presidente del Comitato americano di soccorso ai dipartimenti devastati e di parecchi comitati franco-americani funzionanti tanto in Francia quanto negli Stati Uniti. Myron T. Herrick godeva grande estimazione tanto nei circoli americani di Parigi quanto nei circoli francesi, e belgi degli Stati Uniti.

Le felicitazioni a Kalinin da dieci anni al potere

MOSCA, 1 sera

In occasione del decimo anniversario dell'assunzione di Kalinin alla carica di presidente del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. è stata tenuta una solenne seduta del Governo nella quale Rikoff, Worosiloff ed altri oratori hanno esaltata d'opera svolta dal festeggiato.

L'ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti, ed i rappresentanti diplomatici delle nazioni accreditate presso la Repubblica dei Sovieti hanno presentate le loro felicitazioni. (Radio St.).

Piroscafo francese in collisione con uno inglese presso Bordeaux

BORDEAUX, 1 sera

Ieri mattina alle 8.30, a 150 km. dalle foci della Gironda, il vapore inglese Clodoal ha avuto una collisione con il piroscafo Ceylon. Alle 9.30 il Ceylon ha lanciato il primo appello di soccorso alla compagnia dei Chargeurs Reunis a Bordeaux. Un secondo messaggio radiotelegrafico, lanciato a mezzogiorno, ha fatto sapere che i passeggeri avevano potuto essere messi in salvo sui battelli di salvataggio. Un terzo messaggio radiotelegrafico, lanciato alle 15, ha annunziato che il Ceylon era stato preso a rimorchio dal Clodoal e che i passeggeri erano stati fatti passare sulla nave che aveva causato l'investimento. Alle 17 un nuovo messaggio diceva che tutti i passeggeri erano sani e salvi e che il Ceylon rimorchiato dal Clodoal faceva rotta verso Verdon, dove contava di giungere stamane.

Ulteriori notizie dicono che il Ceylon fa acqua da tutte le parti e la sua posizione diventa sempre più precaria e che i passeggeri erano stati trasbordati a bordo di un altro piroscafo, le Comandant Gamas, che arriverà probabilmente a Bordeaux oggi. Presso il Ceylon sono accorsi intanto due rimorchiatori, il Torbillon e Le vente, i quali si sforzano di rimorchiare la nave a Bordeaux. Il Torbillon ha cominciato a pompare l'acqua da bordo del Ceylon. Questa nave che stazza 5227 tonnellate, fu costruita nel 1907 ed al momento dell'urto aveva a bordo cento passeggeri. Proveniva dalla America del Sud e faceva rotta verso La Palisse.

L'investimento subito dal vapore Ceylon da parte del piroscafo inglese Clodoal è oggetto dei più animati commenti nei giornali marittimi. Tutti si chiedono come mai fu possibile fare collisione, mentre non era segnalato alcun offuscamento dell'atmosfera per nebbia o altro inconveniente che rendesse difficile la navigazione in quelle acque. Si attende perciò vivamente di conoscere i particolari di questo inesplicabile incidente. Intanto si apprende che, subito dopo l'urto, i passeggeri si diedero incompostamente a premere sui marinai che manovravano per calare in mare le barche di salvataggio, di cui i passeggeri volevano senz'altro impossessarsi. Dopo sforzi inauditi da parte del personale di bordo, tutti poterono trovare rifugio nelle scialuppe. I marinai dovettero poi ritornare sul Ceylon giacchè si era manifestato un incendio dovuto alle faville e alle altre materie che uscivano abbondantemente dalle fornaci in seguito all'urto. I marinai ebbero però ragione delle fiamme. Quanto alla falla aperta dalla collisione, a quanto annuncia ora un radiotelegramma, essa è al disopra della linea di immersione sicchè il Ceylon non corre ulteriore pericolo. (Radio St.)

NEL MESSICO

Uno scontro sanguinoso
La fucilazione di un bandito

LONDRA, 1 matt.

Il Times ha da Nuova York:

« L'avanguardia federale messicana, condotta dal generale Anacleto Lopez, si è scontrata ieri con cinque reggimenti di cavalleria, personalmente capitanati dal generale Escobar, il generalissimo degli insorti, a Corralitos, a 2 chilometri a sud di Jiminez, e ne è seguito un vivace combattimento.

« Il generale Calles ha telegrafato al Presidente Portes Gil che Escobar venerdì notte aveva spostato tutte le sue truppe verso sud, a Rollano, ma che all'alba di ieri, « con l'esitazione che accompagna sempre i delinquenti », le aveva ritirate, servendosi di dieci treni. Così, quando i federali avanzarono, non vi trovarono nulla. Il generale Lopez si spinse innanzi ancora, raggiunse la retroguardia ribelle a Corralitos e la costrinse a ritirarsi, abbandonando numerosi morti e feriti. Calles aggiunge che la cifra delle perdite non sarà nota sinchè il campo di battaglia non sarà stato sgombrato dai morti e dai feriti.

« La demoralizzazione delle forze di Escobar è stata annunziata tante volte da Calles, e sembra essere un desiderio piuttosto che un fatto. Una settimana fa Calles diceva che gli insorti si concentravano al passo di Bachimba, a 192 chilometri da Jiminez, ma in realtà essi non hanno mai ripiegato a nord di Jiminez. Calles dice anche che i suoi numerosi aviatori bombardano i ribelli demoralizzandoli, ma gli insorti dispongono attualmente di una squadriglia da caccia che finora ha abbattuto quattro aeroplani federali ».

Secondo altre informazioni da Città del Messico, il famoso bandito Josè Catorce, che ha seminato il terrore nel Messico centrale per oltre dieci anni, è stato fucilato ieri da un plotone di ribelli a Topatan, nello Stato di Jalisco. Il brigante era imputato di tradimento per aver fornito informazioni alle truppe federali. Il Catorce, nel 1926, aveva fatto saltare un treno con la dinamite tra Messico e Gualavara, causando la morte di quaranta viaggiatori.

Un incidente aviatorio è avvenuto nei pressi di Tampico. Per cause non ancora precisate, un areoplano è improvvisamente precipitato al suolo. Due americani che vi si trovavano sopra sono stati estratti cadaveri dai rottami dell'apparecchio.

RE GIORGIO
verso la completa guarigione

BOGNOR, 1 sera

Dopo una quindicina di giorni da che non veniva pubblicato, è apparso il bollettino sullo stato di salute di Re Giorgio; naturalmente un bollettino quanto mai rassicurante, se pure firmato da Lord Dawson of Penn dopo un consulto avuto con Sir Stanley Hewett. Gli abitanti di Bognor che si godevano la mite giornata pasquale hanno dunque potuto leggere il seguente bollettino:

« S. M. il Re continua a migliorare nonostante il reuma avvertito alla spalla destra. Il suo peso è in aumento. Il sonno è tranquillo e l'insistere in questa prolungata astensione da ogni cura statale che non abbia carattere imprescindibile e l'attenersi ad una vita di riposo in questo clima adatto trovano piena giustificazione nel continuo miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche di Sua Maestà. Lo splendido tempo pasquale, non offuscato da nebbie e allietato da un solo tiepido, gli ha permesso di fare un po' di moto, giovedì, venerdì e oggi ». (Radio Stef.)

QUATTRO MINISTERI
soppressi in Jugoslavia

BELGRADO, 1 sera

Il Re ha firmato la legge che stabilisce una nuova organizzazione nell'amministrazione suprema dello Stato. In base a tale legge, vengono soppressi quattro Ministeri e cioè quelli dei Culti, della Riforma agraria, della Salute pubblica e delle Poste e Telegrafi. L'attività svolta da tali Ministeri viene attribuita agli altri dicasteri e cioè: l'attività dei Culti al Ministero della Giustizia, quella della Riforma agraria a Ministero dell'Agricoltura, quella della Salute pubblica al Minsitero della Previdenza sociale, quella delle Poste e Telegrafi al Ministero dei Lavori Pubblici. Quest'utimo Ministero assorbe pure la direzione delle acque e la direzione per la costruzione di nuove linee ferroviarie. Lo ufficio statistico è annesso alla Presidenza del Consiglio così come il servizio di informazioni generali. La legge entra immediatamente in vigore poichè nessun termine è stato fissato per la liquidazione dei Ministeri soppressi. (Radio St.).

Sciopero di fornai imminente ad Atene

ATENE, 1 sera

In seguito al mancato accordo con le autorità —nella questione dei risarcimenti dei danni ai piccoli proprietari di forni che subirono perdite in occasione del recente sciopero, è probabile la proclamazione dello sciopero dei fornai. (R. Stef.).

CHIESA IN FIAMME
in Inghilterra

GLASCOW, 1 sera

La bellissima chiesa di Victoria, che sorgeva nel lato meridionale della città, è stata distrutta da un incendio. Essa era una delle più importanti costruzioni che vantava la chiesa libera. (Rario Stef.).

SETTE MORTI E 23 FERITI
in sinistri d'auto in Francia

PARIGI, 1 sera

Il Journal calcola che il numero delle vittime, causate dai molteplici incidenti di automobili provocati ieri da una circolazione intensa su tutte le strade della Francia, sia di 7 morti e 23 feriti. (Radio St.).

LA GUERRA CIVILE IN CINA

Concentramento di forze attorno ad Han-Kau

LONDRA, 1 sera

Il Times ha da Sciangai

Le forze governative stanno avanzando su tre colonne: due puntano direttamente su Han-kau; la terza sta per entrare nell'Hu-nan, allo scopo di tagliare la strada ai rinforzi provenienti dal Kuang-tung e dal Kuang-si. Le truppe del gruppo di Wu-han ripiegano su posizioni preparate presso Han-kau dove si crede ifaranno resistenza.

Si dice che i combattimenti della retroguardia siano già avvenuti in più punti, ma di questo non si ha conferma. Una squadra di 12 cannoniere coopera sul Yant-tse con le due prime colonne governative. Tre squadriglie di aeroplani hanno avuto l'ordine di partire e tutti gli allievi dell'accademia militare di Nanchino sono in viaggio per la fronte.

A Han-kau non si è molto sicuri a quanto pare dell'esito della lotta e il panico è considerevole. Molti cinesi riparano nel quartiere internazionale e le banche estere sono assediate da clienti che chiedono la rimessa dei loro fondi a Sciangai.

Per quel che riguarda le truppe disponibili alla fronte, il gruppo di Wu-han appare il più debole e non si crede che possa resistere senza rinforzi dal Kuang-tung o dal Kuang-si, che sono tuttora molto lontani e che possono essere intercettati dalla terza colonna governativa. Perciò molti credono che le forze governatve potranno occupare rapidamente Han-Kau e respingere gli avversari nell'Hu-nan, cosicchè temporaneamente almeno la campagna finirebbe. Ma in tal caso gli avversari si concentrerebbero nel Kuang-tung e sarebbe difficile sloggiarli di là senza operazioni lunghe e costose.

Feng-Yu-Hsiang sarà probabilmente il nuovo signore di Han-Kau. Questo è il prezzo, a quanto pare, della sua adesione alla causa di Ciang-Kai-Shek, ma Feng-Yu-Hsiang, padrone di Han-Kau e padrone della ferrovia di Tsi-nan-fu significa che Ciang-Kai-Shek sarà ridotto ad una posizione di importanza nominale.

Si apprende che con un colpo di mano incruento, Canton si è dichiarata per Ciang-Kai-Shek. Ciò è avvenuto in eguito alla partenza dei generali del Kuang-si per il teatro delle operazioni. Il generale Ciang-Ciai-Tong, cantonese, rimasto al comando della città, con un dispaccio crcolare ha condannato l'atteggiamento dei generali del Kuang-si e ha annunciato che Canton rimane fedele al Governo centrale.

Il quartiere generale di Ciank-Kai-Shek comunica che le sue truppe hanno occupato Kichow e Kwangtian a 20 miglia a nord-ovest di Wu-Seuh nella pwrovincia di Hupewk e che le forze di Wu-Kan avrebbero evacuata la zona ad est di Hupek ripiegando sulla seconda linea di difesa.

Un anno di politica ungherese illustrato da Bethlen

BUDAPEST, 1 sera

In un messaggio pasquale il Presidente del Consiglio conte Bethlen, dichiara che i rapporti dell'Ungheria con alcuni Stati sono migliorati nel corrente anno. Dopo aver dichiarato che un miglioramento continuo si nota nei rapporti con la Francia, il conte Bethlen ha aggiunto che la conclusione del trattato di amicizia fra la Polonia e l'Ungheria avrà favorevole influenza sul futuro sviluppo della politica estera ungherese.

« In seno alla Società delle nazioni — conclude il messaggio — l'Ungheria avrà il compito di dimostrare che un trattamento conveniente delle minoranze corrisponde ad una delle premesse elementari della pace ».

Le minoranze in Alta Slesia
Il dott. Ulitz rilasciato

BERLINO, 1 sera

Germania e Polonia sono ancora una volta di fronte in Alta Slesia per la questione delle minoranze. Sono continuati in queste ultime settimane gli sforzi per risolvere il conflitto culminato come è noto con lo scioglimento della Dieta e con l'arresto del deputato Ulitz, il capo della famosa associazione germanica « Volksbund ». Scarsi progressi verso una accomodamento sono stati finora compiuti. L'unico risultato importante ottenuto dai tedeschi con l'intervento dello stesso Governo di Berlino è quello della liberazione di Ulitz, il quale ha potuto lasciare il carcere il sabato prima di Pasqua dietro deposito di una cauzione di 70 mila loty. Egli non può però lasciare la regione e deve tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Agente di dogana svizzero che uccide due passeggeri

BASILEA, 1 sera

Un sanguinoso dramma si è svolto a Rosenau, presso Basilea, alla frontiera alsaziana. Un impiegato di dogana ha avuto una disputa con due viaggiatori e, credendosi minacciato, ha fatto uso della rivoltella d'ordinanza esplodendo vari colpi e uccidendo i due passeggeri, i fratelli Picard. L'uccisore è stato arrestato.

Aeroplano francese precipitato
Generale polacco ferito

PARIGI, 1 sera

Il generale polacco Socolowstry, che aveva rappresentato il suo Paese ai funerali del Maresciallo Foch, è rimasto ferito in un incidente aviatorio. L'apparecchio sul quale egli aveva preso posto al Bourget per far ritorno in Polonia, è precipitato, in seguito a un guasto di motore, presso l'aerodromo di Entheim (Strasburgo). Il generale ha riportato la frattura del braccio destro; il pilota se l'è cavata con lievi contusioni. L'apparecchio è distrutto.

Aeroplano precipitato in California

RIVER SIDE (California), 31 sera

Un aeroplano, mentre si trovava in volo sul Beaumont, è precipitato in seguito all'esplosione del serbatoio della benzina. Cinque persone, che si trovavano a bordo, sono rimaste uccise. (Radio St.)

ENTRATE E SPESE
della Tesoreria britannica

LONDRA, 1 matt.

La Tesoreria pubblica il bilancio dell'anno fiscale che si chiude il 31 marzo. Risulta che le entrate ordinarie sono ammontate a 758.104,054 sterline, mentre le spese, comprese 57.509.434 sterline per l'ammortamento del debito, ascendono a 739.709.592 con una eccedenza quindi di 18.394.463 sterline delle entrate sulle spese. Inoltre il conto autonomo delle poste presenta una spesa di 57.200.000sterline e l'amministrazione dei fondi per le strade ha ricevuto 21.130.933 sterline, provenienti dal gettito della tassa sulle automobili. L'eccedenza attiva qui sopra indicata e l'eccedenza verificatasi al termine dell'anno fiscale chiusosi il 3 marzo 1928 nella misura di 4.234.124 sterline saranno destinate alla realizzazione di un alleggerimento delle imposte locali. In realtà l'ammontare totale delle entrate, comprese quelle verificatesi nei conti delle poste e dei fondi per le strade, ascenderà a 836.434.988 sterline. Le spese, calcolando anche quelle dei due conti autonomi già ricordati, ammontano a 818.040.525 sterline

Da notare che, quando aveva presentato il bilancio preventivo, il Cancelliere dello Scacchiere, W. Churchill, aveva preveduto un avanzo di 14 milioni 502 mila sterline. Ma le concessioni dovute fare durante la discussione e le spese supplementari successive avevano ridotto l'avanzo previsto a 7 milioni 738 mila sterline. L'avanzo effettivo supera dunque di gran lunga e questa è la precedente previsione che era stata fatta per provvedere agli sgrazi fiscali conseguenti alla legge per la riforma delle amministrazioni locali e della tassazione municipale e provinciale sui dari produttivi. L'avanzo del 1927-28 (ammontante a 4 milioni 239 mila 124 sterline) era pure riservato a questo scopo; cosicchè ora la somma disponibile per l'applicazione della legge ascende a 22 milioni, 633 mila e 587 sterline. Data questa destinazione fissa, i contribuenti non possono sperare che l'avanzo complessivo sia impiegato a sgravi di imposte dirette o di tasse sui consumi. Ma tuttavia i giornali conservatori ritengono che si possa sperare in un preventivo «ottimistico» per il 1929-30 e cioè, se non in un alleviamento dell'imposta sul reddito, nella diminuzione o abolizione del dazio sul tè, che rende attualmente 5 milioni 791 mila 485 sterline, e in qualche altro alleviamento.

Una rapida analisi delle cifre rivela che le condizioni monetarie dal luglio in poi sono state sfavorevoli alla Tesoreria: il servizio del debito pubblico, anzichè costare circa 304 milioni, è venuto a costarne 311 e mezzo per l'aumento del costo degli effetti di Tesoreria dal 3 e mezzo al 5 e un quarto per cento, in conseguenza dell'aumento del tasso della Banca d'Inghilterra. Così l'ammontare disponibile per l'ammortamento del debito pubblico è ridotto dai 65 milioni previsti a 57 milioni 509 mila 434 sterline. L'imposta sulla successione, per la morte di parecchi milionari, ha prodotto 80 milioni 570 mila sterline, anzichè 72 milioni. Ma le dogane e le gabelle hanno reso circa 11 milioni e mezzo meno del previsto. L'imposta sud reddito ha segnato un incremento di 4 milioni 720 mila sterline; la sovrimposta una diminuzione di 3 milioni 850 mila sterline.

Si ritiene che i risultati dell'esercizio finanziario gioveranno a valorizzare la tesi del Governo, cioè di lasciar operare le forze naturali della economia del Paese e le iniziative individuali, limitando l'intervento statale alle azioni veramente indispensabili e di efficacia sicura, in contrasto col programma di nazionalizzazioni laburiste e con gli espedienti liberali.

Un messaggio di Briand nel 25° dell'Intesa cordiale

PARIGI, 1 sera

In occasione delle attuali feste di Cannes per la celebrazione del 25 anniversario dell'Intesa cordiale, Briand ha lanciato un messaggio nel quale dichiara che gli avvenimenti hanno dimostrato tutta l'importanza dell'Intesa, che ha fornito al mondo la palese testimonianza della volontà di pace e che le prove della guerra hanno consolidato solennemente la stretta fiduciosa collaborazione franco-britannica per l'affermarsi dell'organizzazioni della pace. I sentimenti delle due Nazioni e la comunanza di vedute dei due Governi garantiscono la solidità dell'Intesa, di cui la futura generazione celebrerà certamente il cinquantenario, e che Briand propone di chiamare d'ora in poi « Intesa fraterna ».

Pétain succederà a Foch nell'accademia?

PARIGI, 1 matt.

Il posto che il maresciallo Foch occupava all'Accademia di Francia, non è stato ancora dichiarato vacante, e tale formalità non avrà luogo che fra qualche tempo.

Sebbene dunque non sia ancora il caso di parlare di successione, pure si assicura che vari membri dell'Accademia avrebbero deciso di sostenere, a suo tempo, la candidatura del maresciallo Pétain che è già membro dell'Accademia di Scienze morali e politiche.

Pétain è oggi, fra gli accademici, considerato come il successore di Foch in seno ai quaranta. (A.T.S.)

Impressionanti alluvioni nel Marocco francese

TUNISI, 1 sera

Da tutte le parti sono segnalate impressionanti alluvioni. Gli abitanti di parecchie località hanno dovuto cercare scampo, arrampicandosi sulla cima degli alberi e sui tetti delle case. Si suppone che parecchie persone siano rimaste affogate. Di alcune famiglie residenti a Chaouat non si hanno più notizie. Tutta la pianura in quest'ultima zona è sommersa dalle acque. I soldati con le barche si prodigano a portare aiuto ai pericolanti. Finora essi hanno operato un grande numero di salvataggi. (Radio Stefani).

Vivace reazione anglosassone a un tentativo tedesco di sabotare la politica di pace

LONDRA, 1 sera

Di recente il leader dei nazionalisti tedeschi Hugenberg ha pubblicata una lettera nella quale si criticavano i mezzi usati per la politica di détente internazionale. Il documento ha provocato una viva reazione nella stampa americana e tale reazione è messa in rilievo con compiacimento dai giornali britannici.

Scopo evidente dello Hungenberg era quello di sabotare in pieno i lavori parigini, opponendosi a qualsiasi regolamento delle riparazioni sulle basi generali tracciate dagli esperti. Il partito nazionalista tedesco, insomma, per bocca del suo leader Hugenberg, diceva all'America: Badate che gli impegni che fiermeranno i delegati tedeschi a Parigi, non hanno valore; badate che la intera costruzione dei trattati del dopo guerra è un castello di carte, che il popolo tedesco getterà quanto prima all'aria con una manata; astenaevi quindi da ogni partecipazione troppo diretta, e ritornate alle posizioni delineate dai male interpretati quattordici punti di Wilson.

Dal News York Times alla Herald Tribune la stampa newyorkese è stata unanime nel rintuzzare la mossa di Hugenberg con una pioggia di commenti, dall'amaro dei quali affiora sovente una nota di sarcasmo. La Herald Tribune ha spiattellato chiaro e tondo il piano sabotatore dello Hugenberg, scrivendo che esso altro non è se non un tentativo di sviare e confondere l'opinione pubblica americana, orientandola sempre più verso quella completa revisione del piano Dawes che è sempre stato strenua mira dei nazionalisti tedeschi, speranzosi, non si sa con quale fondamento, di riuscire, in un modo o in un altro, a piegare alle loro vedute le note intransigenze degli alleati.

Altri giornali hanno posto in evidenza come il piano Dawes, con tutte le sue manchevolezze, sia stato proprio quello che ha rimesso in piedi l'industria e l'economia della Germania: ora è mai possibile — si domandano i giornali — che vi sia qualcuno in America disposto a ripudiare, come vorrebbe e come propone lo Hungenberg, proprio quel piano Dawes che ha reso possibile fino a oggi il funzionamento del meccanismo delle riparazioni, coordinandolo con le esigenze dell'economia tedesca?

Linguaggio analogo tiene la rivista Living Age, nel suo numero mensile, uscito avant'ieri. In un commento dedicato alla lettera di Hungenberg, la rivista scrive che la manifestazione del leader nazionalista tedesco costituisce un tentativo di suscitare l'animosità e la diffidenza degli Stati Uniti contro qualsiasi conclusione che possa esser raggiunta dal comitato degli esperti sedente a Parigi. La rivista scrive che un siffatto scopo, oltrechè di dubbia opportunità, può essere molto pericoloso. Negli ambienti finanziari americani non si è presa eccessivamente sul serio la lettera dello Hugenberg; ma se fosse avvenuto diversamente, se cioè alle sue argomentazioni si fosse dato il peso voluto dal suo autore, le conseguenze non avrebbero potuto che essere dannose per ùl'economia e la finanza della Germania, oggi più che mai bisognose dell'assistenza internazionale di cui gli Stati Uniti continuano a essere uno dei principali inspiratori.

Questa è anche, espressa con linguaggio diverso, la tesi dei commenti inglesi; radi commenti, suggeriti più che altro per contraccolpo dai commenti americani, poichè la lettera del leader nazionalista tedesco ha suscitato qui in Inghilterra un interessamento molto relativo. Si osserva come la mossa sia stata probabilmente inspirata da presupposti di politica interna di partito. E' un pezzo, infatti, che gli ultra-nazionalisti, negatori della vittoria degli alleati, e in continua agitazione per render meno grave — a modo loro, si capisce — il pondo della sconfitta sulle spalle tedesche, sentono franare il terreno sotto i piedi, ciò che li induce a ricorrere a tutti i mezzi, ciò che li induce a ricorrere a tutti i mezzi, anche a quelli dell'intervento diretto all'estero negli affari dove il solo Governo in carica dovrebbe aver autorevole voce. Non si capisce infatti quali frutti avrebbe potuto attenedrsi lo Hugenberg dall'accettazione della sua tesi da parte della stampa americana; nè quale movente può averlo inspirato, se non quello di un atto dimostrativo del suo spirito, interessato a pescare nel torbido

Alcuni giornali, come la Evening News scrivono che la mossa del capo nazionalista tedesco serve in ogni modo a ricordare agli alleati come forti correnti tedesche non si siano rassegnate alla sconfitta, e tentino di resistere alle conseguenze di esse premendo sugli Stati Uniti. La lettera di Mugenberg, di scarsa portata in quanto ad effetti pratici, acquista interesse come sintomo di questa ostinata resistenza tedesca che gli ex Alleati dovrebbero aver sempre presente.

UN MORTO E DIECI FERITI in una gara motociclistica

PARIGI, 1 sera

Una grave disgrazia ha interrotto ieri una affollata riunione al velodromo di Angoulême. Durante una gara di motociclette, la macchina del corridore parigino Guyard andò a urtare violentemente contro il parapetto dei posti popolari. Dopo aver sfondata la palizzata, la motocicletta penetrava tra gli spettatori, lasciando dietro sè un solco sanguinoso. Tra la folla si sono raccolti un morto e nove feriti, di cui due in grave stato. Il Guyard, al momento dell'incidente, venne sbalzato di sella e nel ricadere si spezzò le gambe.

Mortale disgrazia di un muratore

TORINO, 1 sera

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il manovale Pietro Godoni, di 31 anni. Mentre nello stabilimento Sclopis, in via Aosta, scendeva dai gradini di un piano caricatore per attraversare il binario addossato al piano stesso, rimaneva preso fra questo e un vagoncino in moto. Il disgraziato fu tolto dalla critica situazione dai compagni di lavoro i quali lo fecero trasportare all'astanteria ove moriva.

L'aviolinea Londra-Karaki

L'arrivo dell'apparecchi a Napoli

NAPOLI, 1 sera

Il 31 alle ore 17.15, proveniente Ostia ha ammarato felicemente l'idroporto di Napoli, l'idrovolante trimotore che compie il viaggio inaugurale sulla linea postale Londra-Karaki. L'idrovolante che era partito da Genova stamane alle 10. ha a bordo il ministro dell'aria inglese sir Samuele Hoare. Il qu è accompagnato dal suo segretario Mister Bulok e dal direttore de « Imperial Airway » signor Vyvya

Erano ad attendere l'arrivo Ministro inglese il generale De Pinedo, il colonnello Brandley, addetto inglese aeronautico presso l'Ambasciata di G. Bretagna in Italia l'on. Sansanelli, segretario della Federazione fascista, il comandan dell'idroporto di Napoli, comm. Merola, l'avv. Maisto, commissario straordinario dell'A. C., il console inglese in rappresentanza dell'« Imperial Airway » a Napoli e il signor Hawkis. Il Ministro dell'aria inglese s'è intrattenuto a conversare affabilmente col generale De Pinedo e con i presenti. Poscia accompagnato dal generale De Pinedo, diretto in automobile all'albergo.

Stamane alle ore 6.45 è ripartito diretto a Corfù, l'idrovolante inglese trimotore che compie, avendo a bordo il ministro Hoare, il viaggio inaugurale sulla linea postale Londra- Karaki. A salutare il ministro inglese erano varie personalità.

Significative coincidenz del fortunato "raid,, Spagna-Brasile

RIO DE JANEIRO, 1 ma

Com'è noto, i piloti del Jesus d Gran Poder, partirono da Sivigl col progetto di compiere un lung viaggio, di cui le tappe princip sono: Rio de Janeiro, Buenos A res, Santiago del Cile, Lima, Pa ma, San Josè di Costarica, Ma gua, San Salvador, Guatemal Città del Messico e Avana, do terminerà il raid e verrà smonta l'apparecchio. Il raid comporta totale di circa 21.000 chilometri.

Jimenez e Iglesias non hanno nunziato al loro progetto. Il s gente meccanico dell'aviazione sp gnuola Pedro Calvo ha precedu il volo del Jesus in tutte le sue ta pe, preparando il ricevimento d l'aeroplano. Attualmente il serge Calvo trovasi a Città del Me sico.

L'aviatore Iglesias, in un'inte vista, ricorda alcune strane co cidenze del loro viaggio. «Siamo ha detto il navigatore — partiti d Siviglia, la città più religiosa d la Spagna ,e siamo giunti a Bah (dove ci condusse non un piano d terminato, ma l'esaurimento d combustibile), che è la città più ligiosa del Brasile. L'altra coin denza è che siamo giunti a Rio Janei il giovedì santo, giorno cui si celebra a Saviglia la sole ne processione del patrono dell' viazione spagnuola ».

Il Jornal do Commercio chiede la Lega Internazionale dell'Avi zione a Parigi che abbia a rico scere al capitano Jimenez il tito di campione d'aviazione della Sp gna per il 1928.

I transvolatori spagnuoli so sempre oggetto di attenzioni d parte del Governo brasiliano e d la popolazione tutta.

FORZATO ATTERRAGGI del "Croce del Sud,,

SIDNEY, 1 sera

L'areoplano «Croce del Sud» co a bordo cinque persone, tra cui capitano Kingsford ed i signo Smith e Uln, era partito ieri p compiere la prima tappa del vo fino a Londra cioè da Sidney Wyndam, ma, a cento miglia d quest'ultima località è precisame te a Drysdale dovette atterrare p mancanza di combustibile. Tutti passeggeri sono incolumi. Non hanno maggiori particolari sull'i cidente. (Radio St.).

TRAGICO INCIDENTE AUTOMOBILISTICO
Due morti e un moribondo

PISA, 1 sera

Un tragico incidente automobilisti è avvenuto nel pomeriggio di ieri sul via di Marina di Pisa, presso San-Pi ro a Grado. Il commerciante Nicco Borsò, di 42 anni, da Pisa, con la s signora Alma Paratelli, di 39 anni, un suo nipote quindicenne a nom Nicolò tornava da Marina di Pisa co la sua automobile da lui stesso g data. Non è dato precisare ancora c me sia avvenuto il tragico inciden La macchina, giunta in prossimità San Piero a Grado, forse per un co po di freno troppo forte ha slitta battendo paurosamente col fianco s nistro contro il tronco di un gros platano e quindi è scivolata lungo scarpata del viale.

Per l'urto violentissimo il Borsò la sua signora hanno riportato grav sime lesioni al capo che hanno dete minato la morte immediata di e trambi. Il nipote ha riportato la fra tura della base del cranio ed è stat raccolto a bordo di un'altra macch na, che seguiva la prima, sulla qua si trovavano suo padre e altri su parenti, e trasportato all'Ospedale Pisa dove versa in imminente pericol di vita. I due cadaveri sono stati ra colti da un'autolettiga della Miser cordia di Pisa e trasportati nella c mera mortuaria dell'arciconfraternit stessa.

Schiacciato dal tram

TORINO, 1 sera

Un mortale investinmento è avve nuto ieri sera in Corso Stupinig ne è rimasto vittima un povero ve chio, certo Giovanni Michele Pia ti, ricoverato all'Ospizio di Carità Il Piatti che era diretto al vicin ospizio, si portava a un tratto su binario dei tramvai, proprio nel m mento in cui sopraggiungeva un vettura della linea n. 11. Forse a fetto di sordità, il povero vecchi non sentì il continuo scampanellio investito in pieno fu gettato al su lo e travolto sotto le ruote. La mor te fu istantanea per la frattura de la base cranica e lo schiacciamen del torace.